

# HAI CAMBIATO IL MIO LUTTO IN DANZA

Lettere di Padre Vincenzo Brunelli  
missionario tra i poveri della Bolivia  
(1989-2025)



A cura di Luigi Togliani

# HAI CAMBIATO IL MIO LUTTO IN DANZA

*Lettere di Padre Vincenzo Brunelli  
missionario tra i poveri della Bolivia  
(1989-2025)*

A cura di  
Luigi Togliani

Libro autoprodotta a Mantova  
nel mese di marzo 2026

Libro stampato da [4Graph.it](http://4Graph.it)

## Introduzione

È stato un incontro di quelli decisivi, di quelli che ti cambiano la vita. Sentito prima per telefono, poi incontrato per la prima volta all'aeroporto Viru Viru di Santa Cruz de la Sierra (Bolivia). Era l'ottobre del 1988.

Da allora abbiamo sempre mantenuto, con padre Vincenzo, un forte legame affettivo e le lettere erano il mezzo privilegiato per alimentarlo, noi al di qua, lui al di là dell'Oceano Atlantico. Poi il nostro ritorno in Bolivia nell'ottobre del 1992 e tutte le occasioni di incontro nei suoi viaggi in Italia, fino all'ultima, nel settembre 2024, a Verona. Un legame esteso alle altre stupende persone che abbiamo conosciuto: Lino e Paola, le suore Rosarie, mons. Tito, le amiche e gli amici incontrati nel nostro percorso...

La notizia del ricovero di padre Vincenzo il 14 aprile 2025 e la sua rapida fine vita il giorno dopo, ci hanno sorpreso e colpito profondamente, come quando se ne va una persona cara che vorremmo che non ci lasciasse mai. Ci consola saperlo nel cuore del Signore che è sempre presente nei suoi scritti, che è stato l'ispiratore del suo straordinario stile missionario.

Le lettere contenute in questo libro sono in parte indirizzate a noi, alla comunità di Ognissanti di Mantova e al parroco don Renato; in parte agli amici di varie comunità e ai parenti. Sono un segno della grande testimonianza di fede cristiana, autenticamente vissuta, di padre Vincenzo.

Non abbiamo inserito le lettere o le parti di lettere ritenute più strettamente personali.

Luigi e Giovanna

Mantova, 19 ottobre 2025



## Bolivia in breve

La Bolivia (Stato Plurinazionale di Bolivia) occupa una superficie di 1.098.581 km<sup>2</sup>, oltre 3 volte e mezzo l'Italia. È situata in America meridionale, tra Perù, Cile, Argentina, Paraguay e Brasile. Ha una popolazione di circa 11,4 milioni di abitanti.

Dal punto di vista geografico e climatico la Bolivia si può suddividere in due zone: ad occidente la fascia andina, occupata dalla Cordillera e dagli altipiani, con cime che raggiungono i 6.500 m sul livello del mare, con clima freddo e secco; ad oriente la zona pianeggiante, con clima caldo e umido, ampiamente ricoperta dalle foreste. Il paese gode di un'ampia biodiversità.

La Bolivia è una repubblica presidenziale suddivisa in 9 dipartimenti. Sucre è la capitale costituzionale e sede del potere giudiziario. La Paz è la capitale amministrativa, sede del governo e dei poteri legislativo ed esecutivo; con i suoi 3.650 m di quota è la più alta capitale del mondo.

Fin dall'antichità il territorio boliviano fu abitato da diverse popolazioni indigene tra cui gli aymara, i quechua e i guaraní. Dopo la civiltà Tiahuanaco (II secolo a.C. - XIII secolo d.C.) la zona andina boliviana entrò a far parte dell'impero incaico, fino all'arrivo dei conquistatori spagnoli nel '500. Come stato indipendente dalla Spagna, la Bolivia nacque il 6 agosto 1825 e prese il nome da Simón Bolívar, *el Libertador*, che ne fu il primo presidente. Tra la fine dell'800 e la prima parte del '900 la Bolivia perse circa la metà del suo territorio iniziale che superava i 2 milioni di km<sup>2</sup> e lo sbocco sull'Oceano Pacifico. La presidenza più lunga della storia boliviana fu quella di Evo Morales che governò il paese per tre mandati, dal 2006 al 2019.



# Padre Vincenzo Brunelli

## Note biografiche

Vincenzo Brunelli nasce a Montebelluna (Treviso) il 1° febbraio 1939. La mamma, Renata Preto, è una maestra elementare ed è ispiratrice della sua scelta vocazionale salesiana e della sua missione tra i bambini poveri.

Fa la professione religiosa come salesiano il 16 agosto 1955. È ordinato sacerdote il 2 aprile 1966.

Laureato in Filosofia, negli anni '70 e '80 insegna Storia e Filosofia al Liceo Classico del Collegio Astori di Mogliano Veneto: preparatissimo, serio e attento, ha lasciato un ricordo indelebile nei suoi allievi. In questi anni svolge la sua azione pastorale nella Parrocchia di Mazzocco, dove si reca ogni domenica a confessare e a celebrare messa in aiuto al parroco. Stabilisce con questa comunità un legame molto fecondo sul piano spirituale e umano, grazie ad una squisita sensibilità sostenuta da una profonda cultura.

Parte missionario per la Bolivia il 13 agosto 1987 come segretario del vescovo ausiliare di Santa Cruz de la Sierra, mons. Tito Solari, inizialmente per un periodo di sei mesi, poi per una scelta definitiva a seguito di una chiamata irreversibile. Il distacco per la sua partenza dall'Italia suscita tra giovani e anziani un'inedita attenzione verso i poveri e stimola il sorgere di varie iniziative di aiuto e di volontariato in Bolivia.

Nel 1989 dà inizio all'attività artigianale (ARBOL) di ammalati di tubercolosi ospitati in casa del vescovo. Inizia anche la costruzione delle prime casette per le famiglie più bisognose.

Nel 1990 comincia a insegnare Filosofia nel Seminario di Santa Cruz e all'Università Cattolica della città, nella facoltà di Psicologia e Pedagogia.

La sua azione pastorale e umana si svolge soprattutto a Plan Tres Mil, grande periferia di Santa Cruz abitata da famiglie poverissime provenienti dalla zona delle miniere andine, che in 20 anni è passata 10.000 a 250.000 abitanti. Qui apre la scuola "Renata Preto Brunelli" per i bambini poveri: il kinder nel 1993, le elementari nel 1994; e poi, dal 1999, le scuole medie e le superiori; e infine la chiesetta. Continua incessantemente la sua azione religiosa di accoglienza e di accompagnamento verso i più deboli, soprattutto verso i bambini e i giovani abbandonati di questa periferia.

Nel 1998 segue mons. Tito Solari, nominato vescovo di Cochabamba, sempre come suo segretario. Una volta alla settimana torna a Santa Cruz per mantenere le relazioni e le attività avviate, per poi ritornare definitivamente a Plan Tres Mil, sempre al servizio totale dei poveri.

Mantiene e coltiva il legame affettivo con le persone amiche e con i parenti attraverso le sue lettere, intense e sofferte, e con le sue visite in Italia, l'ultima della quali è avvenuta nel mese di settembre 2024.

Muore a Santa Cruz il 15 aprile 2025, rimpianto dai bambini e dalle famiglie del Plan e da tutte le persone che lo hanno seguito e amato.

**LETTERE DI PADRE  
VINCENZO  
(1989-2025)**

*Il potere di fare i miracoli  
il Signore non me l'ha dato,  
ma lo stupore di vederli ... sì*

Santa Cruz de la Sierra, 18/12/1989 - Natale 1989

Carissimi,

[...] Continuo con l'attività a favore di ammalati poveri e di bambini bisognosi (grazie al generoso aiuto che mi avete inviato). Con gli auguri di lieto Natale vi giunga anche il grato saluto dei nostri infermi. Un ricordo affettuoso anche ai vostri familiari e ai giovani del gruppo missionario. Vi ricordo sempre. Un abbraccio

d. Vincenzo



Falegnameria dove possono occupare il tempo gli ammalati di TBC che già stanno un po' meglio.



Mamma col bambino.

Santa Cruz de la Sierra, 27/3/1990

Carissimi,

[...] spero stiate bene in salute e, nonostante tutto, sereni. È il dono che chiedo al Signore per voi. E i vostri familiari? E il gruppo missionario? Sento che i giovani continuano ad impegnarsi. Che peccato non avere il “tempo materiale” di comunicare di più con loro. Vorrei dire che cosa si fa qui, come cerchiamo di “evangelizzare” in mezzo ai poveri, anche perché questi giovani si sentano protagonisti, in quanto ciò che si fa qui è in nome loro e con il loro appoggio morale. [...]

Ho provveduto a iscrivere un bel gruppo di bambini poveri alla scuola (l'iscrizione è di 8.000 lire e non è alla portata di tutti), ho anche potuto comprare gli *utiles* (quaderno,

penna,...). E naturalmente continuo con l'assistenza a parecchi bambini salvati dall'aborto e ora affidati a qualche famiglia (spese di ospedale, mantenimento, ...) e al gruppo dei nostri ammalati di TBC. Questi ultimi stanno passando un periodo abbastanza buono; alcuni di loro sono già tornati al lavoro (fanno ritorno qui per il controllo mensile e ... per alimentare un po' il borsellino), così che c'è posto per altri. Il numero, quindi, resta costante sui dieci (di più non possiamo). Le spese sono molte e quindi ogni aiuto è una provvidenza. Il Signore vi restituirà il cento, perché tutto va in carità.

Continuo l'attività con Mons. Tito e recentemente mi hanno incaricato di insegnare nel nuovo Seminario di Santa Cruz, dove un gruppo di giovani si prepara al sacerdozio, e di dar classe di filosofia nella nuova facoltà universitaria di psicopedagogia, aperta qui in S. Cruz come parte della Università Cattolica di La Paz. Con questi ulteriori impegni, ormai non riesco più a star dietro alle cose da fare, con il rischio di non far niente bene. Pazienza. E così anche il tempo di comunicare con amici tanto cari, si riduce ... ma vi ho sempre in mente. [...]

Vi abbraccio di cuore. Vi ricorda sempre

d. Vincenzo

Ai vostri genitori un saluto particolarmente affettuoso.

Santa Cruz de la Sierra, 15/5/1990

Carissimi,

non è per pigrizia che mi faccio vivo poco e in ritardo ... Ricevo con tanto piacere le vostre lettere [...]

Le attività che, con l'approvazione di mons. Tito, sto cercando di portare avanti, ormai sono tante che ultimamente mi ero trovato un po' in difficoltà. Voi siete le nostre mani, e anche il nostro cuore, per la partecipazione affettuosa a tutto quello che ci permettete di compiere. [...]

Vi dirò solo che, per esempio, nella giornata di domani sono in grado di dare una sistemazione a quattro bambine orfane (da tre mesi a due anni) in alcune famiglie, provvedendo a tutte le spese, e a inviare in un ricovero di La Paz, tenuto da suore, una povera inferma mentale di 28 anni che da 7 mesi sto aiutando (ospitata sinora in Sucre, perché in Santa Cruz non c'è alcun posto per lei, e ora dimessa alla forza ...); solo il viaggio di questa povera inferma costa 100 dollari e nessuno è disposto a mettere neppure un *centavo*.

Continua l'attività per gli ammalati di tubercolosi, poveri e senza famiglia, che ospitiamo in casa. Per alcuni si tratta solo di accompagnarli perché vivano il più serenamente possibile gli ultimi mesi di vita; dieci giorni fa è morto un altro, di 28 anni, che aveva passato con noi parecchi mesi, felice. Vi unisco la foto. Tre sono morti, in 11 mesi, ma parecchi sono migliorati e sono tornati a lavorare. È un'opera di "pre-evangelizzazione", per dare alle persone un minimo di dignità umana che permette loro di ricevere anche il messaggio del Vangelo. In seguito, con più calma, altre notizie. [...]

Un abbraccio a tutti. A presto

d. Vincenzo



Alcuni dei nostri ospiti, in un giorno di visita delle suore dell'Ospedale dei poveri, che ci stanno aiutando. Il primo a destra è il giovane di 28 anni morto una decina di giorni fa.



Accompagnando Basilio, ammalato di TBC.

Santa Cruz de la Sierra, 29/4/1991

Carissimi,

un affettuoso saluto dalla vostra Bolivia!

Ricevo puntualmente tutte le vostre lettere [...]. Quello che mi dispiace è che non trovo il tempo tranquillo per scrivervi, e ho vergognosamente lasciato passare tanto tempo! Chiedo scusa, e spero comprendiate che qui si comincia presto al mattino e si arriva a ora tarda (a volte termino le lezioni all'università alle 22.30) senza poter ... respirare. Ma vi assicuro che arrivano tutte le vostre lettere (che sono per me anche una forte animazione, oltre che una compagnia) [...]. Cercherò di darvi al più presto relazione delle tante attività che stiamo portando avanti. Vi unisco solo una foto di un bambino denutrito (in questi casi cerchiamo di accompagnare il bambino e la famiglia - quasi sempre mamme senza marito - fino a risolvere i loro problemi il più possibile completamente) che stiamo ancora cercando di salvare.

Siamo passati anche alla costruzione di casette per famiglie che vivono in miseria, ecc ... [...].

Grazie da parte dei poveri che possiamo così aiutare [...].

Un affettuoso ricordo ai vostri genitori: che il Signore li benedica.

Una parola forte di incoraggiamento e gratitudine al gruppo missionario!

A voi un abbraccio forte

d. Vincenzo



Come arriva a casa nostra un bambino in stato avanzato di denutrizione, poi mandato al “Centro per bambini denutriti” di San Carlos. Qui Joel è con la mamma di mons. Tito.

Santa Cruz de la Sierra, 3/7/1992

Carissimi,

[...] Spero di poter inviare al più presto:

- un po' di materiale artigianale
- la relazione di questa attività, sotto forma di mini-progetto, secondo quanto abbiamo concordato.

Tutto è reso più difficile da una stagione delle piogge crudele e interminabile.

Mi farò vivo presto. Intanto, grazie per le vostre lettere e per le telefonate.

Il Signore vi benedica e accompagni sempre. Un abbraccio

p. Vicente



Tessitura dell'*aguayo*.

Santa Cruz de la Sierra, 6/9/1992

Carissimi,

[...] Sono sempre sul punto di ritirarmi per qualche ora un po' tranquillo da qualche parte per inviare a voi e alla Parrocchia un resoconto - sia pure essenziale - delle iniziative che si stanno portando avanti in campo sociale e pastorale, grazie al sostegno della Parrocchia [...]. Ma non riesco mai a decidermi, perché mi farebbe rimorso non restare fedele a un piccolo proposito che ho fatto fin dall'inizio, di restare a disposizione dei poveri sempre, 24 ore su 24. I poveri non comprenderebbero che uno si assenti per ... motivi di corrispondenza. Così cerco di utilizzare qualche pausa fra una cosa e l'altra. Questa lettera l'ho incominciata due ore fa, e ora devo interrompere perché mons. Tito mi ha dato proprio adesso un servizio da

compiere. Spero, comunque, di non tardare molto in inviarvi notizie e informazioni. Sinteticamente, vi dirò che l'aiuto ricevuto mi ha permesso di allargare l'attività, soprattutto in occasione dell'ondata epidemica di colera e della nuova dura stagione dei *zafreiros* (per le cattive condizioni climatiche di quest'anno): si è potuto aprire un centro di pronto intervento (un medico per casi urgenti e di grave necessità) in Montero, sede centrale dei *zafreiros*, e una piccola *posta* sanitaria in una zona poverissima della periferia di S. Cruz. Si interviene soprattutto in presenza di casi (purtroppo frequenti) in cui le persone sono abbandonate senza nessun aiuto né appoggio. Il lavoro è continuo, abbiamo avuto dei risultati consolanti e sempre ringrazio il Signore per averci fatti strumento per salvare delle persone. E quando non si è riusciti a salvare la vita (pochi giorni fa l'*alfonbrilla* si è portata via due fratellini, un piccolo *desnutrido* è morto tre settimane fa nonostante le nostre cure, un papà di 20 anni è morto la settimana scorsa nonostante tutti i tentativi ...), ci sembra almeno di aver dato quella presenza e condivisione, quel conforto cristiano che speriamo siano serviti a rendere meno amari i dolori di questa povera gente. Le cose che facciamo sono improntate a semplicità, umiltà, riservatezza. Eppure, sempre più devo constatare che il Signore si fa presente di una maniera che oserei chiamare straordinaria, miracolosa. Mi manca solo il tempo per raccontare i particolari. Ma voglio, intanto, che tutti coloro che hanno sacrificato qualcosa per inviare un aiuto, si rallegrino con noi e ricevano l'assicurazione della gratitudine dei poveri. Ho scoperto che poche cose al mondo sono così belle come l'umile sorriso di un povero che ringrazia. A presto, dunque. Un saluto speciale ai sacerdoti. A voi, ai vostri cari, un abbraccio forte forte.

p. Vicente



Un altro dei giovani ammalati si è sposato. *Fiesta grande*, con il Vescovo celebrante, e vari amici a festeggiare.

Santa Cruz, 7/9/1993

Carissimi,

vi giunga il saluto più affettuoso dalla vostra cara Santa Cruz [...]. Avrei davvero bisogno di grande velocità per colmare il lungo silenzio. È che sempre attendevo di poter inviare qualche documentazione in più e qualche dato nuovo ... e così il tempo è passato.

[...] abbiamo ravvivato l'iniziativa del Plan Tres Mil perché la Provvidenza ci ha mandato - in più - un regalo di quelli davvero grandi. Il nostro caro Lino Vesco, che ormai si è stabilito qui a Santa Cruz con la famiglia, è il responsabile del settore salute, e sta svolgendo la sua attività con una

competenza e una dedizione straordinarie. Con le offerte ricevute, abbiamo fatto un accordo con un medico pediatra nuovo, di grandi qualità, il dottor Wilson Rodríguez, e così abbiamo le visite mediche assicurate. Lino Vesco si incarica di vagliare i casi, accompagna le persone dal medico, procura le medicine (le persone che assistiamo sono tutte estremamente povere, e normalmente non hanno neanche i soldi per l'autobus per venire in città). In più, sempre al Plan 3000, c'è una infermiera che si incarica di fare un giretto, tutti i giorni, per accompagnare i casi più difficili e segnalare qualche necessità eventuale. C'è poi una signora che svolge, in unione a una suora e sempre secondo le direttive del parroco, attività pastorale: si è costituita in questi mesi una Comunità Ecclesiale di Base fra le persone che stiamo da tempo accompagnando. Continua anche il corso di alfabetizzazione, soprattutto per le mamme. Mi pare, insomma, che la cosa proceda soddisfacentemente, soprattutto per questo insieme di elementi: la salute, la cultura, la vita religiosa ...

Vorrei, pertanto, che estendeste a tutti i cari amici della Parrocchia, incominciando con il signor Parroco e Monsignore, la riconoscenza di tante famiglie e soprattutto di bambini che diversamente non avrebbero come risolvere i problemi di salute e di assistenza medica. [...] Tutti i casi sono seguiti personalmente e da vicino, con continuità. Penso che la formula è indovinata, e dà frutti. Lino ha notato come, da alcuni mesi, la salute in generale dei bambini è migliorata [...]. Che il Signore vi dia la gioia di sapere che state facendo un'opera tanto bella e meritoria.

[...] Continua anche l'attività a favore degli ammalati di TBC. Il piccolo laboratorio artigianale funziona bene (anche se con i ritmi lenti a motivo della poca salute dei ragazzi). La Parrocchia di don Renzo di Verona ci aiuta parecchio per

le vendite, e siamo contenti.

Carissimi, grazie di tutto. Prego il Signore che vi mantenga tutti in buona salute e in serenità di spirito. Un grande abbraccio, in attesa di inviarvi altre notizie.

p. Vincenzo

Santa Cruz de la Sierra, 30/3/1994

A “Cooperativa Nord-Sud per un commercio equo e solidale”

Distinti signori e gentili amici,

ricevano il nostro più cordiale saluto dalla diocesi di Santa Cruz de la Sierra. Ho il piacere di rivolgermi a voi mediante questo scritto con la speranza che possa aprirsi, anche in questo luogo del Terzo Mondo, un settore di attività per la vostra Organizzazione, che è nata per realizzare una catena di solidarietà umana con produttori che si misurano quotidianamente con le difficoltà del sottosviluppo.

Sono un sacerdote salesiano che – insieme ad un’attività pastorale, di insegnamento e di aiuto nella casa di un Vescovo ausiliare come segretario – ha avviato, con l’approvazione del suo Superiore, un’attività di assistenza a favore di immigrati interni in questo Paese. Sono contadini ed ex-minatori della zona andina che sono giunti alle pianure dell’Oriente Boliviano alla ricerca di lavoro a seguito della crisi mineraria. Essi sono rimasti gravemente colpiti da infermità tipiche, come la tubercolosi, e sono totalmente abbandonati.

Il fenomeno dei lavoratori migranti, occupati nelle

coltivazioni estensive di queste zone di cotone, canna da zucchero, soia, riso, mais, ecc. è conosciuto in tutta la sua tragica gravità. [...]

La Chiesa è presente nel settore dell'alfabetizzazione e della organizzazione sindacale dei raccoglitori di canna da zucchero attraverso un'organizzazione (OASIS) che, senza dubbio, lascia molti problemi aperti nel settore della salute di questi lavoratori.

Fu così che 6 anni fa cominciammo a far qualcosa per venire incontro alle necessità più gravi e urgenti dei lavoratori che si ammalavano gravemente di TBC senza nessuna assistenza, senza nemmeno la possibilità di raggiungere i loro villaggi originari, sperduti nella zona andina, tra i più poveri del mondo (secondo dati ufficiali, come la zona di Potosì, per le difficoltà di comunicazione e di condizioni di vita). È nata così un'iniziativa di carattere familiare, senza nulla di una organizzazione ufficiale, all'inizio nella stessa casa del Vescovo (Mons. Tito Solari, italiano del Friuli) e poi in una casetta confinante. Sono stati alloggiati alcuni di questi ammalati senza famiglia e senza protezione, per essere accuditi, all'uscita dell'ospedale dove avevano ricevuto le prime cure, nelle fasi successive molto delicate del loro trattamento (alloggio, alimentazione, medicine e qualunque altra cosa ...). Da questo inizio, in 6 anni sono passate più di 60 persone. Alcune sono morte, per la gravità della malattia, e hanno tuttora una sepoltura dignitosa nel cimitero dei poveri della nostra città; altri sono tornati a lavorare; altri si son resi conto che non potranno mai tornare al pesante lavoro agricolo, constatando che la loro salute è gravemente minata.

Quindi abbiamo pensato di favorire la nascita di attività artigianali che, essendo leggere, sono alla portata delle loro forze limitate. Si è formato così un gruppo di artigiani che è

insieme da 5 anni lavorando nei settori del legno (oggetti lavorati al tornio), del cuoio e di prodotti cuciti in tela di *aguayo*.

### L'organizzazione

Questo gruppo di artigiani non ha tuttavia una struttura di organizzazione ufficiale. È qualcosa di familiare, secondo un autentico spirito di famiglia (gli ammalati dividono la mensa e molti momenti della giornata con Mons. Tito, sua zia e il segretario) che vogliamo mantenere. Familiarmente, abbiamo dato il nome di ARBOL (*artesanía boliviana* = artigianato boliviano) a questo gruppo, ed ora pensiamo di aggregarci presto ad una organizzazione di artigiani sostenuta dalla Chiesa: OCCA (Organizzazione Cattolica di Cooperazione all'Artigianato).

Dall'inizio dell'attività mi sono fatto carico personalmente di questa iniziativa in tutti i suoi aspetti (insegnamento, tipo di produzione, acquisto della materia prima, macchinari, laboratorio, commissioni e ordini, mercato, stipendi, vendite, ...) perché non c'è nessuno che lo faccia.

Gli obiettivi sono evidenti:

- 1.- dosare a ciascun ammalato un'attività manuale per occupare il tempo, nella fase di convalescenza della sua malattia;
- 2.- sviluppare le attitudini di attività manuali in persone che mai potrebbero occuparsi di altri lavori, a causa delle loro condizioni di salute;
- 3.- dare a queste persone una fonte di guadagno, perché possano giungere a pianificare la loro vita e il loro futuro.

### Attività

L'attività ha 5 anni di vita, partendo dal suo inizio nell'aprile del 1989. All'inizio è stata solo un'iniziativa per dare agli ammalati non gravi qualcosa per poter occupare il loro tempo senza stancarsi. Però, come andavano

migliorando le loro condizioni di salute (anche se non al punto di permettere loro di tornare al lavoro nei campi) pure aumentò il volume e la qualità della produzione. Allora cercammo di pianificare la vendita dei prodotti per poter acquistare la materia prima e migliori strumenti. Così sono già 4 anni che stiamo vendendo oggetti artigianali qui a Santa Cruz e anche all'estero. Però, la crescente difficoltà a trovare un mercato, ci suggerisce di rivolgersi alla vostra Organizzazione.

Al momento il gruppo artigianale è costituito da 21 persone. Dieci sono malati in fase di guarigione, che vivono nella casa affittata a lato di quella di Mons. Tito. Quattro sono ex-infermi che si sono sposati, vivono in periferia e tutti i giorni vengono a lavorare nel nostro laboratorio (le loro condizioni di salute non permettono loro di affrontare lavori pesanti) e due delle loro mogli lavorano pure per il laboratorio, a casa loro. Ci sono anche due più giovani di famiglia molto povera che non sono ammalati e che abbiamo chiamato perché svolgono lavori più pesanti (uso del tornio e altre cose) che gli ammalati non possono sostenere (questo garantisce più continuità nella produzione). Si aggiungono ancora tre persone (due donne e un uomo), conosciute e molto povere, che lavorano a domicilio.

#### Organizzazione, stipendi, forma di produzione

Non c'è alcuna organizzazione ufficiale o giuridica. Tutto è familiare. I dieci vivono nella casa a lato di quella di Mons. Tito, dividendo la stessa vita della famiglia del vescovo, non ricevono stipendio (solo di tanto in tanto qualche soldo che stimiamo conveniente per le loro spese). Garantiamo loro l'alloggio, il vitto, assistenza medica, medicine, ricovero ospedaliero se necessario, analisi e visite, viaggi e qualunque altra cosa che necessiti, compresa la scuola,

piccoli corsi di abilitazione, accademia ... Come dire che sono parte integrante della famiglia di Mons. Tito. Gli ex-ammalati sposati e gli altri che lavorano nel laboratorio ricevono uno stipendio. Lo stipendio base, uguale per tutti quelli che lavorano a orario completo, è di 125 \$ mensili (gli insegnanti boliviani hanno uno stipendio che varia da 50 \$ a 150 \$ mensili), indipendentemente dalla quantità di lavoro (tenendo conto delle loro condizioni di salute), più la *comida*, la previdenza sociale al 100% nel settore della salute e un deposito di 10 \$ mensili presso la Cassa di Risparmio. Lo stipendio base aumenta in relazione al numero di figli. Nessuna norma scritta, solo un accordo tra le parti. Io gestisco personalmente tutti gli affari economici. La produzione, al momento, si realizza soprattutto nel laboratorio (due camere della casa degli ammalati, più una carpenteria, depositi, ecc ...) e in minor parte a domicilio.

#### Prodotti

Non produciamo nulla nel settore alimentare. Tutta la produzione è di artigianato a mano e con macchinari semplici.

1.- Artigianato in tela di *aguayo* (a volte con una parte in cuoio, pelle, gomma, cartoncino, ...); sono circa 30 prodotti; borse, portafogli, zaini, gilè, pantofole, portachiavi, valigie, raccoglitori e cartelle, scatolette foderate in *aguayo*, portamonete, stole per sacerdoti, tovaglie, ecc...

2.- Oggetti in legno (soprattutto legno *morado* molto apprezzato, della zona della foresta amazzonica): calici e coppe per la S. Messa, portachiavi, corone del rosario (tutti i grani fatti al tornio uno per uno), ecc...

3.- Oggetti in cuoio: portafogli, sandali, ...

La materia che si utilizza, per ora, è soprattutto il tessuto di lana nei colori e nelle caratteristiche dell'*aguayo* (cultura andina). Poi legno (*morado, cuchi, verdolago, ...*), cuoio e

pelle, gomma, cartoncino, e cartone, più i materiali per lavorare come colle, filo, cerniere, nastri, rivetti, tela adesiva, fodere, ecc...

In laboratorio abbiamo 6 macchine per cucire (tutte acquistate usate; evitiamo di mettere nelle loro mani cose nuove e perfette, improvvisamente portate dall'estero, perché non perdano le loro virtù e capacità a cavarsela con poco e di sapere aggiustare gli strumenti), 3 torni per i lavori in legno (in parte costruiti da loro), una macchina per il cuoio, altre macchine per carpenteria (sega) e altri piccoli apparati particolari.

La più parte degli artigiani lavora abbastanza con continuità, quasi con orario da operai (7-8 ore). Alcuni non hanno una salute così buona da garantire una produzione costante. Fanno ciò che possono e noi insistiamo perché guardino soprattutto alla loro salute. In ogni modo possiamo garantire una certa quantità di produzione sicura. Ogni settimana potranno uscire dal laboratorio, per esempio: 40 gilè, 15 zaini, 30 portafogli, 10 pantofole, 30 scatolette foderate, 15 borsette, 80 portachiavi, 30 corone del rosario, 5 borse da viaggio.

Potremmo anche produrre di più, avendo commissioni sicure e costanti. Si può lavorare in qualunque stagione dell'anno.

#### Costi di produzione

Potremmo dare un'idea approssimativa del movimento economico del laboratorio riportando i dati degli ultimi 2 mesi (febbraio – marzo 1994):

entrate 3.500 \$ ; uscite 4.500 \$ (materiali 3.000 \$, stipendi 1.500 \$)

Nelle uscite non mettiamo le spese di alloggio, vitto, ecc... degli artigiani infermi che vivono nella nostra casa.

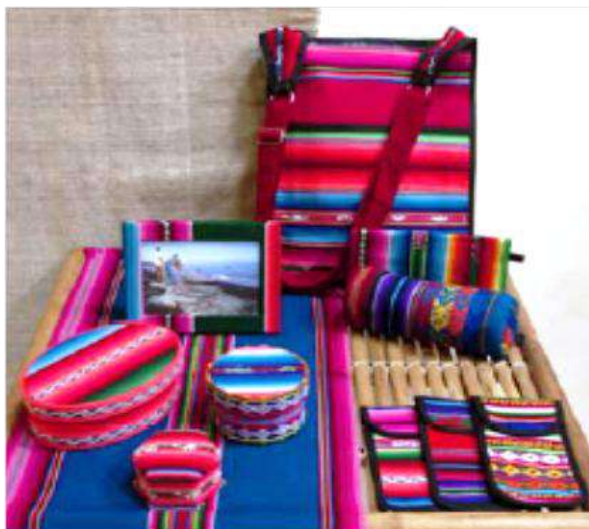
Come si può notare, il problema è il "mercato". Il costo dei

materiali aumenta e la vendita qui in Bolivia dei nostri prodotti non dà molto risultato, per i prezzi di vendita molto bassi, dovuti alla povertà delle gente e alla concorrenza. Da qui la sollecitudine verso di Voi perché vediate se c'è una possibilità di garantirci un mercato costante e accettabile all'estero. Già abbiamo avuto molti aiuti grazie alla bontà e alla generosità dei nostri amici italiani, che riconoscono la qualità e la originalità del prodotto (molto ben finito e con materiali di prima qualità). Però non possiamo continuare disturbando i nostri familiari e amici. [...] Entrando nell'organizzazione OCCA, che ha personalità giuridica, possiamo emettere regolare fattura attraverso una agenzia conosciuta di esportazione (INBOLPAK), con destinazione Venezia. Per un invio di circa 200 kg, il costo della spedizione è di 6/7 \$ al kg. Aumentando la quantità diminuisce il costo al kg.

Molto distinti amici, queste note arriveranno a Voi accompagnate da una viva speranza. Senz'altro non possiamo chiedervi ciò che, forse, non è nelle Vostre possibilità. Vi ringraziamo anche solo per averci ascoltato. Ci congratuliamo con Voi per quello che fate a favore della gente umile e buona dei Paesi dove la povertà colpisce ancora la maggioranza della popolazione.

Restiamo in attesa di una risposta. Che Dio vi premi per la vostra generosità!

p. Vincenzo Brunelli  
Casilla 25 - Santa Cruz de la Sierra - Bolivia



Alcuni oggetti prodotti da ARBOL.

Santa Cruz de la Sierra, 25/6/1994

Carissimi familiari e amici,

questa breve lettera completa le pagine di informazioni che vi ho inviato qualche mese fa, per ringraziarvi di tante realizzazioni che si erano potute portare a termine grazie alla vostra generosità.

Ricorderete forse che in quelle pagine si parlava di un “sogno”, quello di poter aprire un asilo nella zona più periferica di questa città, dove vivono in condizioni di grave povertà moltissimi bambini che non possono accedere a nessun centro di istruzione. I molti problemi, soprattutto quello economico e giuridico, mi scoraggiavano. Però la morte di due bambine di pochi mesi, per denutrizione, e la condizione dei loro fratelli sopravvissuti, mi hanno spinto a tentare, forse sfidando la Provvidenza e ... il buon senso. In

tempo di Quaresima abbiamo lanciato una proposta di penitenza quaresimale alla Parrocchia (di gente benestante, centro della città) dove vado a celebrare la domenica in aiuto al Parroco: contribuire per fondare un asilo nella parte della città più povera, affinché non ci siano “due chiese”, quella dei ricchi e quella dei poveri. La proposta è stata ben accolta, la gente ha contribuito, ma soprattutto si è sensibilizzata ai problemi della periferia. Ci sono stati segni bellissimi di partecipazione, interessamento, donazioni, visite ... Si è raccolta la somma di 4.500 \$, che ha consentito di terminare la costruzione.

Mancava il denaro per tutto il resto, soprattutto lo stipendio per le maestre, dato che gli alunni iscritti non erano una ventina come pensavamo, ma 60. Un po' come faceva don Bosco, abbiamo detto: “Siccome non ci sono i soldi per incominciare, ebbene ... cominceremo”.

I problemi del riconoscimento giuridico (complessi e lunghissimi), del reperimento delle maestre, del primo equipaggiamento dell'asilo, si sono risolti come per un colpo di bacchetta magica: riconoscimento governativo, associazione a una Congregazione religiosa che dà garanzia di continuità e tutto il resto. È stato bello vedere i bambini entrare il primo giorno, con la loro uniforme verde ... Mi pareva un sogno.

L'asilo è solo per i bambini poveri, quindi nessuna tassa di iscrizione né quota mensile, in modo che nessuna famiglia avesse questa remora iniziale, che è la causa per la quale molti bambini non vanno a scuola o si ritirano quasi subito. Nel corso dell'anno, attraverso contatti personali, verificheremo quali sono le famiglie che sono in grado di contribuire economicamente (alcune già lo hanno fatto): se possono, quello che possono, quando possono. La cosa è fattibile perché tutte le famiglie sono conosciute, vivono

tutte lì vicino e non sono poi molte.

Le pareti interne della stanza che costituisce l'asilo (metri 8x7) sono state dipinte: una bellezza. L'asilo è intitolato a mia mamma, che ha lavorato tanti anni con i bambini, preferendo i più poveri e che - con mio fratello Luigi - costituisce per me la forza animatrice per quel poco di buono che sto facendo, però sempre con un sentimento di grande pietà [...]. È poca cosa, però in quella zona ultima della città, è apparso come ... una favola. Si danno corsi di alfabetizzazione nella notte agli adulti, serve per riunioni, per cerimonie religiose, ... E voglio dirvi, quindi, grazie a nome di tutti i genitori dei bambini perché siete voi quelli che hanno reso possibile e realizzabile questo sogno. È mia abitudine soffermarmi spesso a fissare il volto di questa gente, che ora può portare il bambino all'asilo, riprenderselo a mezzogiorno ... Vedo molta gioia, in luogo della tristezza di prima, mamme felici per aver raggiunto qualcosa di incredibile (l'asilo più vicino è distante e costoso).

Non tutto è risolto, già sono sorti alcuni piccoli (per fortuna) problemi, e soprattutto devo pensare a coprire le spese che si prevedono piuttosto consistenti e alcune delle quali mi hanno già messo un po' in difficoltà. Continuerò a chiedere aiuto alla gente di qui, ma so che non basterà. Così mi azzardo a fare una proposta, senza insistere troppo perché so quante sollecitazioni di aiuto vengono da ogni parte. Sto inviando qualche foto dei bambini dell'asilo, in cerca di qualche "madrina o padrino" che li accompagni per tutto l'anno (10 mesi) con un apporto di 10 \$ al mese (si può dare anche tutto unito alla fine, se si vuole, o all'inizio). Dimenticavo di dire che ai bambini si dà anche da mangiare (una merenda sostanziosa) e si forniscono tante altre cose: dal certificato di nascita (che quasi nessuno possiede, per il costo economico che comporta) all'attenzione medica se

necessario. Per ogni bambino si sta facendo una scheda con tutti i dati che vanno dalle condizioni della casa, della famiglia ... allo stato dei suoi denti. Le maestre stanno lavorando con molto entusiasmo.

Se la cosa può andare, bene, e potrei inviare anche altre foto (per ora invierei per 30) qualora ci fossero altre persone disposte. Se vi pare che la cosa non è opportuna, non importa. La foto viene con un piccolo portafogli in tela di *aguay*, opera degli artigiani del nostro laboratorio che abbiamo in casa.

Concludo rapidamente per la fretta di consegnare il pacchetto a una persona che sta viaggiando a Italia. Mi farò vivo con altre informazioni meno frettolose.

Un grazie particolare a “Giustizia e Pace” di Valdagno e di Vicenza (Cuore Immacolato), senza nominare altre persone il cui contributo è stato fondamentale per la costruzione. Ma a tutti, grazie.

Un abbraccio e un ricordo affettuoso

Vincenzo

Abbiamo urgenza di costruire un'altra aula per dividere i bambini in due gruppi (4 e 5 anni). Ciao a tutti.



I bambini dell'asilo (kinder).



Festa di fine anno al kinder.

Santa Cruz de la Sierra, 23/2/1995

Carissimi,

finalmente riprendo la comunicazione con voi, dopo aver lasciato passare tanto tempo. Doveva venire un ... diluvio come quello di adesso per impedirmi di uscire e permettermi finalmente di scrivervi [...].

Ricordo con affetto la Parrocchia. Ho pregato per Monsignore, che il Signore avrà premiato per il suo lungo e generoso servizio nella Parrocchia di Ognissanti. E don Renato? E il vostro amico missionario in Brasile? E il gruppo dei giovani? Chissà se a fine anno avrò una possibilità di viaggiare a Italia, per incontrare tutti [...].

Vi dico grazie a nome di tante persone che possiamo così raggiungere [...]. Interpreto questo aiuto come un incoraggiamento a continuare e come un segno di approvazione della Provvidenza per la scelta che abbiamo fatto e che stiamo anzi ampliando un po': i bambini. Ci pare di avere fatto già qualcosa, ma se penso alle condizioni in cui si trovano ancora molti ... anche quest'anno il caldo umido dell'estate è stato micidiale: molte malattie anche gravi. Alcuni dei bambini che stavamo assistendo sono volati al Cielo. Due di loro, in S. Carlos, presso il centro dei denutriti di M. Generosa. Per me è straziante pensare al viaggio di ritorno di queste mamme, con il loro bambino morto in braccio, cambiando tre linee di *micro* per arrivare fino al Plan Tres Mil, cercando che nessuno si accorga ... Un altro è morto e l'hanno sepolto là perché non siamo riusciti a comunicare con la famiglia. Si faccia sempre la volontà del Signore.

Ci conforta il fatto che in molti altri casi siamo riusciti ad arrivare in tempo. Ora ci stiamo muovendo anche per continuare l'assistenza ai bambini che tornano dal Centro di

S. Carlos e rischiano di cadere nelle stesse condizioni di prima al far ritorno nel medesimo ambiente disastroso. Incominceremo con 5 casi. Lino Vesco e la Paola hanno accettato di tenere in casa loro il bambino più in difficoltà: mamma e 5 fratellini che vivono in una topaia nell'ultima periferia. Rimarrà con loro finché si sia ripreso e rinforzato bene e abbiamo costruito una casetta per la famiglia.

Continuiamo con l'assistenza gratuita da parte di un buon pediatra, per la gente povera. Lino mi aiuta moltissimo e ogni mese mi presenta la lunga lista degli assistiti (e delle spese ...). L'asilo ci permette di conoscere più casi e di intervenire anche a livello di formazione e di educazione delle madri. L'anno scorso ha funzionato bene, anche se il numero dei bambini (quasi 60) era superiore alle nostre previsioni. L'anno scolastico si è concluso con una bella festiccioia, la consegna di un piccolo diploma e la soddisfazione di tutti. In questi giorni è incominciato il nuovo anno scolastico, che ha riservato una sorpresa: prevedevamo una sessantina di bambini, invece sono più di 150. Inoltre a furor di popolo si è dovuta aprire una prima elementare, per una quindicina di bambini che non avevano trovato posto in nessuna scuola.

Ho pensato che il Vangelo ci ricorda che con i poveri siamo sempre in debito e che perciò non si può dire loro di no: abbiamo iniziato la costruzione di due nuove aule e abbiamo comprato un terreno a fianco (per un vero miracolo della madonna il padrone ha accettato di venderlo, anche se a una somma spropositata) con una casa già costruita. Il corso di prima elementare è già iniziato 15 giorni fa (gli alunni da 15 sono diventati 40) e l'asilo fra pochi giorni (l'inclemenza del tempo ha ritardato i lavori delle due nuove aule). Con quasi 200 bambini sarà più facile realizzare quel tipo di attenzione "integrale", dall'educazione alla salute e alla formazione

religiosa, che è lo scopo che ci proponiamo.

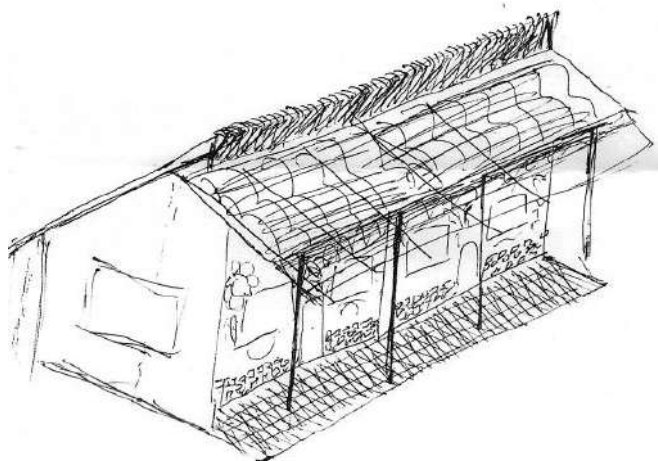
Una giovane coppia boliviana (David y Maria), con 4 figli, che conosciamo da tempo, mi aiuta in tutto ciò che è aspetto organizzativo. Il resto lo farà il Signore.

Vorrei che comunicaste agli amici di Ognissanti che il loro appoggio morale e concreto ci è di immenso aiuto [...]. Il Signore vi darà la ricompensa.

Ci sono anche altre belle notizie (il *taller* continua a funzionare), ma le riservo per un'altra occasione [...].

Vi incarico di salutare e ringraziare tutti. Che mi scusino se sono così inadempiente con lo scrivere. A presto. Ciao e grazie.

Vostro p. Vicente



Le due nuove aule dell'asilo. C'è un progresso: mentre prima facevo il disegno sulla sabbia con un bastoncino, ora l'ho addirittura disegnato sulla carta. I muratori sono i genitori dei bambini dell'asilo.

S. Cruz, 24/3/1996

Carissimi,

grazie della bella lettera. Anch'io torno con gran piacere alle belle ore trascorse con voi e con tanti amici che accompagnano con simpatia le nostre attività.

[...] Vi ringrazio delle notizie e delle informazioni che vi pregherei di non lasciarmi mancare perché voglio continuare sempre ad accompagnarvi da vicino.

Le notizie di qua ... sono moltissime. Tutto è cresciuto: le attività, i problemi, gli ammalati in casa; i bambini dell'asilo, scuola elementare (1° e 2°) = 280. Presto mi farò vivo con altre informazioni. All'asilo abbiamo aggiunto due interventi: le vaccinazioni (già effettuate in questi giorni) e la attenzione per i bambini con problemi di ritardo mentale grave (per ora una quindicina) da parte di un gruppo di esperti. Una cosa utilissima, indispensabile.

La mole di impegno cresce e mi spaventa un po'. Ma metto tutto nelle mani del Signore.

Un caro saluto a tutti [...]. Un abbraccio

p. Vincenzo



Asilo - Scuola Elementare. Alcuni bambini del turno del pomeriggio. Sul fondo: la nuova ala (due aule) è già quasi finita.

S. Cruz de la Sierra, 12/8/1997

10 anni dopo - grazie a tutti

Sono appena arrivato a casa, è quasi mezzanotte, dopo la solita visita a qualche famiglia povera e all'ospedale.

Mi fermo un momento a pensare che oggi si compiono 10 anni dal giorno in cui sono partito per la Bolivia. 10 anni di missione, e 30 anni di Messa. Ero partito il pomeriggio del 12 agosto dell'87, ed ogni particolare, soprattutto i sentimenti di allora, sono ben vivi nel ricordo di oggi. Non mi sforzo neppure di far ordine nel cumulo di pensieri che si affollano nella mente. Lascio spazio soltanto al sentimento di gratitudine che sento, insieme ad una forte commozione, per tante cose che si sono succedute in questi anni, e per l'intensità con cui le ho vissute.

Mi siete stati vicini col pensiero costante, l'affetto che dà forza, l'incoraggiamento, la corrispondenza epistolare, l'aiuto concreto frutto di personali sacrifici. Da parte mia, io ci ho messo soltanto la sofferenza di giorno per giorno.

Mi pare che qualche fiore sia spuntato, in questi anni, che qualche vita sia stata salvata, che qualche umile persona sia arrivata a sorridere e a sperare. Fra tanti guai che sicuramente ho combinato, mi pare di non essere venuto meno all'impegno di misurare il mio passo con quello degli ultimi, che restano più indietro di tutti perché sono più piccoli o ... stanno senza scarpe per camminare.

Tutto il resto, non lo saprei giudicare; lo metto tutto nelle mani e nel cuore del Signore, Padre di infinita pazienza, che ringrazio e a cui chiedo perdono.

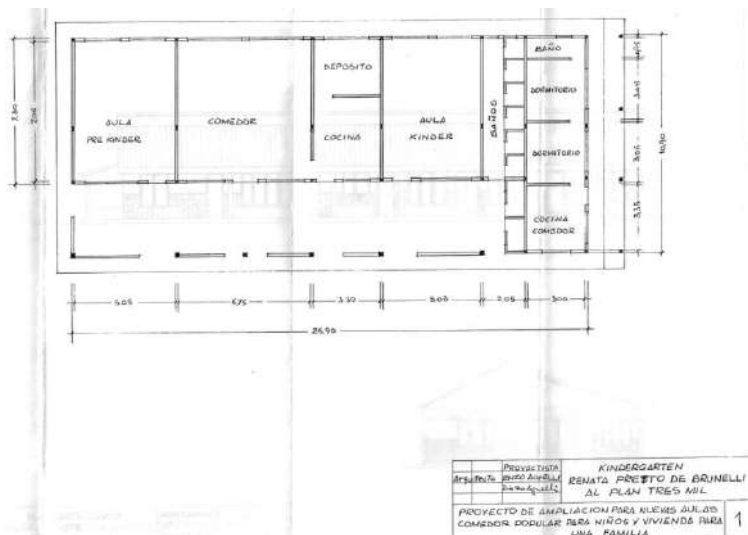
Vi sento vicino, come quel 12 agosto. Sento vicini soprattutto i miei cari defunti.

Posso ancora contare su tutti per i prossimi 10 anni?

Ricambierò come posso.

;*Hasta siempre!*

p. Vicente



Pianta del progetto di ampliamento del kinder (arch. Enzo Agnelli).



Bambini al kinder di Plan Tres Mil.

S. Cruz, Natale 1997

*La gioia è di coloro che donano,  
e più ancora di coloro che si donano*  
Curato d'Ars

*Feliz Navidad 1997*

A voi, a tutti i familiari e amici i miei più affettuosi auguri di Buon Natale e tanta gratitudine.

p. Vicente + tutti i vostri amici della casa di mons. Tito, del  
Plan Tres Mil ...



Una *fiestita* nel nostro kinder al Plan Tres Mil.

Carissima signora Maestra e carissimi bambini,  
vi giungano gli auguri più  
affettuosi da parte mia e da parte dei vostri amichetti  
boliviani. Buon Natale

Padre Vicente



Una bambina alla piccola festa nella nostra scuoletta per 350 bambini poveri.

Santa Cruz, 7/5/1998

Carissimi,

sempre vi ricordo [...]. Non so se avete ricevuto qualche materiale di informazione su ARBOL (*Artesanía Boliviana*) da M. Noris, se non fosse sufficiente mi avvisate. Avremmo davvero bisogno di ampliare un po' le vendite. Grazie di tutto. Un abbraccio

p. Vincenzo



Bambini al kinder.



La nuova ala del kinder, ormai conclusa.

Cochabamba, 4/9/1998

Carissimi,

vi giunga il mio primo affettuoso saluto dalla nuova terra dove il Signore mi ha chiamato, sempre a servizio di mons. Tito. Una volta la settimana mi reco a S. Cruz per mantenere in vita le relazioni e le attività (*taller*, *kinder*, attenzione ai poveri e ammalati) che sono sorte in questi anni. Lino e Paola mi danno “man forte”. Vi manderò notizie. Grazie del vostro ultimo messaggio. Come state? Vi auguro ogni bene. Dovunque vado, vi porto nel pensiero e nel cuore. Un abbraccio

d. Vincenzo

Cochabamba – Bolivia – settembre del 1998

Lettera a familiari e amici di padre Vicente Brunelli

Carissimi familiari e amici tutti,

questa lettera, inviata a voi che per 11 anni mi avete accompagnato con affetto e cuore missionario, è un po' speciale.

Proprio in coincidenza con la mia data di partenza (12 agosto dell'87, 11 anni fa), quest'anno il Signore mi ha chiamato a un'altra partenza. È quella che mi è costata di più. Non per me (quante partenze e distacchi, da quando a 10 anni ho lasciato la mia casa per entrare dai Salesiani), ma per quello che ho provato nel vedere la pena di tante persone umili e povere, soprattutto lo sguardo stupito e incredulo di quei bambini che hanno capito che d'ora in avanti sarebbero rimasti soli (e forse senza il pane e il latte quotidiano), loro che non avendo l'affetto di una famiglia, per un tempo

avevano sperimentato la gioia di avere, se non un papà, per lo meno un *padrecito*, che per anni li aveva accompagnati come un papà.

La notizia che mons. Tito (ed io con lui) doveva lasciare Santa Cruz, era serpeggiata all'inizio come semplice voce, poi smentita, poi riapparsa con più insistenza. Ho fatto di tutto per nascondere prima, e per minimizzare poi, perché immaginavo cosa avrebbe significato per tante persone la nostra partenza. Ma non era possibile ormai occultare la notizia.

Una sera sul tardi, dal quartiere del Plan Tres Mil stavo per tornare a casa. È una delle periferie dove più si è andata realizzando la nostra presenza fra i poveri (Asilo con quasi 400 bambini, una trentina di casette costruite e tante relazioni umane con gente poverissima); camminando, vedo la piccola Vanessa, una bambina di 10 anni, fra le più legate a me da vari anni (senza papà, la mamma viziosa che molte notti se ne va lasciando soli i bambini ... tutta una storia di sofferenze indicibili), appoggiata alla parete della stanzetta che ho dato loro per vivere, nella penombra che piange. Non vuole dirmi perché, si chiude nel silenzio, si lascia scivolare per terra lungo la parete e mette la testa fra le ginocchia; fingo di impazientirmi perché non mi vuole parlare, e lei finalmente, fra i singhiozzi e con un filo di voce: "*Padre, no quiero che se vaya ..*" (Padre, non voglio che se ne vada). La notizia, dunque, si era sparsa. Questa scena mi accompagnerà per tutto il resto della mia vita. Ed è come la immagine di quello che stava succedendo. Ora Vanessa è in un orfanotrofio e le suore mi permettono di visitarla anche più di una volta al mese. Domenica prossima la vedrò, e dovrò dirle che sua mamma è all'ospedale, ferita da un colpo di arma da fuoco, mentre tornava a casa ubriaca la mattina della scorsa domenica.

È solo un caso fra i mille. Senza retorica, la mia vita in questi anni è stata tutta così. La mia fragile sensibilità ne ha risentito e ora ne porto le conseguenze. Ma sono contento di non essermi risparmiato, né di giorno né di notte, spinto dalla disperazione nel vedere tanta gente mite soffrire così.

Ma la cosa bella è questa: con mons. Tito, ora Arcivescovo di Cochabamba, a 500 km da Santa Cruz, si è deciso di non abbandonare questo piccolo (o grande?) mondo di dolore e di amore che è venuto nascendo in questi ultimi 11 anni nelle periferie più povere di Santa Cruz. Con la dedicazione generosa di alcuni laici che già da tempo mi affiancavano nelle varie iniziative, vogliamo che tutto (possibilmente) continui: l'Asilo (il kinder) ora giunto alla 1<sup>a</sup> media e che vogliamo sviluppare fino alla 3<sup>a</sup> media, il laboratorio artigianale, l'assistenza agli ammalati di TBC senza famiglia, la distribuzione di latte in polvere a più di 200 bambini (con questo si è visto quasi scomparire la mortalità infantile), il consultorio del pediatra con visite e medicine, la costruzione di casette, l'accompagnamento dei bambini ex-denutriti (*pronidos*), la mensa quotidiana completa per una cinquantina di bambini (*comedor*), il panificio e altre cose ancora. Una volta per settimana posso andare a Santa Cruz (sono 12 ore di corriera ... ma con la pastiglia non mi fa male) per cercare di mantenere vivo lo spirito di queste iniziative e pure per sostenerle economicamente (i costi sono purtroppo molto alti, ma finora la Provvidenza non è mancata).

Avrei voluto scrivervi molto prima. Mi scuso per questo ritardo; non posso lavorare come vorrei per un po' di depressione che mi ha preso (penso che il peso che ho voluto caricarmi soprattutto in questi ultimi anni era un po' eccessivo per le mie deboli spalle). Proprio pensando in questa debolezza, quando guardi indietro mi chiedo come

sia stato possibile dar vita a tante cose, a tante meravigliose relazioni umane, a tanta collaborazione (in Bolivia e in Italia soprattutto), a tanto esito – mi sembra di poter dire – nel tentativo di salvare vite umane e di dare sollievo a tanta povertà e a tanto dolore. A voi che avete reso possibile e ... facile quanto è stato fatto, la gratitudine mia, dei bambini e di tutti. A me, chiamato a lasciare, rimane il dovere e la gioia di compiere fino in fondo la mia vocazione, che mi impegna a farmi vittima con il Signore sopra l'altare. Che ciò sia a conforto dei nostri poveri, che affido più che mai al Signore e alla Madonna, dei nostri bambini e bambine che inevitabilmente si sentiranno più abbandonati, di tanti ammalati e mamme sole con il carico della famiglia ... che restano a Santa Cruz.

Ma è tempo di riprendere il cammino. Vi chiedo un pensiero e una preghiera, perché ora sento che è un po' più difficile. Tante e tante persone, soprattutto bambini, vi salutano e vi ringraziano con me. ¡*Hasta siempre!*

p. Vicente

Cochabamba, Natale 1998

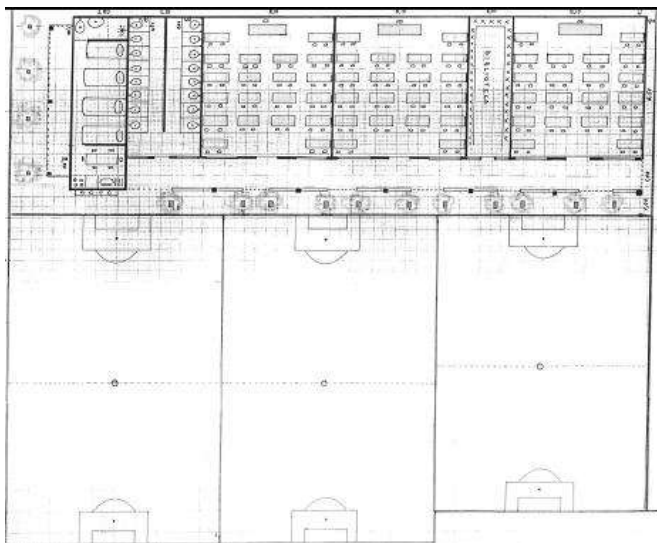
*y la estrella se quedó allá donde estaban el niño y su madre*

Carissimi,

è l'occasione per sentirci più uniti e, da parte mia, per esprimere tutta la gratitudine che sento. Vi penso, vi ricordo e prego perché il Signore sia sempre con voi.

Un abbraccio grande, con gli auguri più affettuosi

Vostro padre Vincenzo



*Proyecto de construcción del Curso Intermedio para 120 alumnos.*

Cochabamba - Santa Cruz, 24/4/1999 - Pasqua

Un affettuoso augurio da parte mia e di tutti noi. Vi penso e mi sento ... in casa vostra con il pensiero e la fantasia [...]. Ricordatemi ai vostri genitori. A tutti un abbraccio

padre Vincenzo



Già ho imparato a capire cosa si nasconde dietro quegli occhi profondi dei nostri bambini. E provo molta pena.



ARBOL: artigianato a domicilio.

Santa Cruz, 21/6/1999

Carissimi,

[...] novità di qui sarebbero molte, e non tutte molto buone..., ma mi limito a una molto bella: da qualche giorno abbiamo iniziato i lavori della costruzione della scuola media, che con i suoi tre corsi darà spazio a 120 alunni del nostro povero Plan Tres Mil. Presto vi invierò notizie con qualche foto. Per ora mi metto a letto perché mi pare di avere un po' di *gripe*.

[...] Spero arrivi il messaggio. In caso positivo, abbiamo un ottimo e veloce strumento per mantenere le comunicazioni. Grazie di tutto, di cuore. Cercate di stare bene, e in serenità. Vi abbraccio e vi ricordo sempre

padre Vicente

Cochabamba, 24/6/1999

Carissimi,

[...] sentitemi vicino, anzi presente con tutta la commozione che mi prende al pensiero di una nuova tappa nella vita di queste bambine che sento un po' come mie. Chiedo al Signore che le benedica, che crescano in buona salute, in generosità di cuore, in "fede e amore". Un abbraccio forte, dunque, da parte mia, alle mie carissime [...]. E dite loro che abbiano sempre un pensiero anche per quei bambini che non solo non hanno una bella torta sulla tavola, ma neanche il pane sufficiente per sfamarsi. Quando vado al Plan Tres Mil, come mi metto a tavola (è all'aperto, sotto una tettoia), ne ho sempre una quarantina attorno che aspettano un po' di latte con pane o qualcos'altro... [...]

Il nostro *taller*, come saprai, l'abbiamo trasferito al Plan Tres Mil, dove si sono concentrate le varie attività, vicino al Kinder. Dopo la morte di Lucas e Massimo, l'attività ne ha risentito. I rimasti fanno di tutto per mantenere in vita il laboratorio e, per la verità, per tanta gente che ci vuol bene e ci aiuta, non mancano le ordinazioni; anzi, quest'anno non ce la facciamo a rispondere alle richieste. Sette artigiani lavorano nel laboratorio, tre lavorano a tempo pieno nella loro casa, altri lavorano a domicilio saltuariamente: in tutto, una ventina e più di persone.

CTM, dopo la prima ordinazione per un valore di quasi 4.000 dollari, quest'anno ne ha fatta un'altra, riducendo la richiesta e i prodotti (evidentemente in base all'esperienza delle vendite). Inviame il materiale con il nome di ARBOL (= *Artesanía Boliviana*) e questo è quanto ci hanno ordinato: zaini grandi, zaini piccoli, "marsupi" (quella borsetta che sta davanti, con una cintura attorno ai fianchi), portachiavi di due tipi (borsetta e scarpetta) e braccialetti (di filo intessuto). Nient'altro, per un valore di 3.000 dollari. Proprio oggi parte il tutto, diretto all'aeroporto di Verona dove spero arrivi in una decina di giorni.

Come ti dicevo a voce, il mercato CTM per un certo aspetto non è molto vantaggioso per noi: siccome CTM pone nel mercato i prodotti triplicando il prezzo di origine, per evitare che il prezzo di vendita risulti troppo alto (con il rischio che il prodotto non si venda e vengano meno le ordinazioni) siamo... costretti ad abbassare il prezzo di origine, quasi fino a perderci... Lo facciamo perchè ci interessa mantenere questo mercato aperto, per la soddisfazione dei nostri artigiani: sono persone povere e un po' malaticce, e il fatto di ricevere ordinazioni dall'estero costituisce psicologicamente un elemento molto positivo. Se si può vendere qualcosa anche a Mantova, spero che le ordinazioni

potrebbero continuare e anzi aumentare. Termino qui per andare a far scuola in Seminario.

Ancora un augurio [...] di buon compleanno e di serene vacanze. A loro e a tutti, un abbraccio con la stima, la gratitudine e l'affetto di sempre.[...]

Vostro padre Vincenzo

Cochabamba, 1/10/1999

Carissimi,

grazie per il recente *correo-electrónico*, con cui mi aggiornate su tutto. Spero stiate bene e abbiate iniziato con slancio il nuovo anno scolastico. Vi penso, vi ricordo e prego per voi. Grazie per il mercatino e per tutto quello che fate per i nostri artigiani.

Un affettuoso saluto di familiari, che ricordo con molta gratitudine. Un abbraccio

padre Vincenzo



Un mattone sopra l'altro, va crescendo la nostra Scuola Media per i bambini del Plan Tres Mil.



Bambini a colazione nel kinder.

S. Cruz , 30/12/1999

Carissimi,

in ritardo più che mai quest'anno nel comunicare con voi per gli auguri di Natale e Anno Nuovo. Continuo a correre da una parte all'altra, e il tempo per mettermi tranquillo a scrivere è poco. Ma vi penso e chiedo al Signore che vi dia buona salute e vi accompagni in tutti i momenti della vita.

Come state? [...] Ho sempre molti debiti di riconoscenza con tutti, anche per l'aiuto economico che continuate a dare per le nostre iniziative in Santa Cruz. Vi ho inviato un breve messaggio-informazione per Natale, ma non so quando arriverà. Continuo nell'assistenza ai poveri, agli ammalati e ai bambini... I casi si moltiplicano, e faccio quello che posso con le forze e le disponibilità che ho, sempre a servizio del Signore in queste umili persone. E vi ringrazio per l'appoggio, la simpatia e l'affetto con cui mi accompagnate.

Vi siete visti con don Lino e Paola? Sono in Italia da due mesi e torneranno in Bolivia il 14 di Gennaio. Li vedo sempre più animati nella loro scelta di missionari laici, e nell'educazione dei figli ai valori della solidarietà, della generosità... Sono davvero persone straordinarie. Ho inviato anche un saluto a don Renato. Come sta? Anche agli altri amici ho cercato di farmi presente, ma vi pregherei di far giungere a tutti, avendone la occasione, il ringraziamento da parte mia e di tutti i piccoli amici che tenete in Bolivia. Penso spesso alle bambine, alla loro scuola, a come si comportano in casa, a come staranno crescendo... Mi avrebbe fatto tanto piacere incontrarvi, dopo due anni, in questo Natale. Ma non ho voluto lasciare le persone che sto accompagnando qui, e che in questo momento stanno passando un periodo difficile, che mi ha

coinvolto con effetti sulla mia salute... Sia sempre fatta la volontà del Signore.

Attendo vostre notizie, come di persone a me molto care. Intanto, la assicurazione che vi ricordo al Signore affinché quello che vi auguro, si faccia realtà.

Un abbraccio grande e a presto.

vostro padre Vincenzo

Santa Cruz - Plan Tres Mil, 24/5/2000

Carissimi,

avrei piacere che vi sentiste partecipi della gioia dei nostri ragazzi, felici perché ora possono guardare con più speranza al loro futuro. Grazie. Assieme a questa buona notizia, il saluto e il ricordo sempre affettuosi, con molta gratitudine. Sempre uniti nella preghiera.

padre Vincenzo

-----

La nostra piccola scuola (le è rimasto il nome di kinder = l'asilo) è al suo 6° anno. Fra tre mesi si concluderà l'anno scolastico. Era sorta nel '94 come asilo per 15 o 20 bambini che conoscevamo bene, poverissimi e senza possibilità di andare a scuola; e anche come alternativa cattolica all'unico asilo della zona, in mano a una setta di *Evangélicos*. Ma non si poté impedire la iscrizione di 60 bambini il primo anno. Poi non si poté evitare di seguire con i corsi successivi, 1<sup>a</sup> elementare, ecc ... con 45 alunni in media per corso. Ora c'è fino alla 2<sup>a</sup> media, con un totale di circa 400 alunni. Qualche disagio per i doppi turni. Ma ora stiamo già vedendo sorgere le pareti della nuova Scuola Media.

Tenuta bene, pulita, con bei banchi, rivestimento in mattonelle, sala di refezione per la merenda a tutti gli alunni e pasti completi per 50 dei più poveri, campi da gioco, grandi dipinti sulle pareti ..., penso che è la Scuola più bella del Plan Tres Mil (una periferia che in meno di 10 anni è passata da 15.000 a 150.000 abitanti).

Si educa (per lo meno si cerca) secondo lo spirito di Don Bosco.

Tutti i bambini sono poveri, molti estremamente poveri, a parte la disastrosa situazione della famiglia (non si potrebbe darle questo nome), conseguenza della grande migrazione interna della Bolivia dopo la chiusura delle miniere Andine. Sono bambini che in molti casi ho raccolto da situazioni di indicibile sofferenza.

Dopo la terza Media, i ragazzi saranno orientati alla Scuola Professionale dei Salesiani. In tre anni potranno *salire* dei buoni meccanici, elettricisti, tipografi ... e cominciare a mantenersi da soli. Corsi professionali anche per le ragazze. Grazie per aiutarmi a rendere un po' felici questi bambini.

Cochabamba, 13/10/2000

Carissimi,

ho lasciato passare troppo tempo senza rispondere ai vostri messaggi, che mi giungono sempre tanto graditi [...] Vi sono molto vicino, e vi sento anche vicini attraverso i vostri messaggi, che mi assicurano la vostra amicizia, l'affetto con cui mi accompagnate e cui volete star accanto ai nostri poveri e ammalati. Ho avuto ancora un periodo piuttosto disordinato, e quindi ne ha risentito la puntualità nelle comunicazioni.

[...] A don Renato vorrei che - avendone l'occasione - portaste il mio ricordo e l'assicurazione della mia preghiera nella Messa, sapendo quanto deve soffrire in questi momenti. Spero davvero che tutto possa risolversi presto e per il meglio, pensando quanto bisogno c'è di sacerdoti santi e preparati come lui. Un abbraccio fraterno di tutto cuore da parte mia.

E fatemi presente anche a tutti gli amici, [...], ai vostri familiari, ecc...

Grazie per le iniziative che continuate a portare avanti a favore dei nostri poveri e ammalati. Sono aumentate le necessità in questo periodo di grave crisi che il Paese sta vivendo da ormai un anno: gente senza lavoro in gran quantità, bambini con fame sulle strade, che danno pena... L'assistenza medica è aumentata: ormai il pediatra assiste circa 300 persone al mese (avevamo iniziato anni fa con una quarantina), e poi ci sono i ricoveri in ospedale, l'assistenza spicciola di don Lino tutti i giorni, i ricoveri nella maternità, ecc... Vi prego di dire a tutti "grazie di cuore" per quello che ci permettete di fare con l'aiuto che ci date (grazie delle 600 mila lire inviate in questi giorni, che madre Noris mi farà pervenire tempestivamente). Quella di madre Noris resta la strada migliore.

Le attività al Plan Tres Mil sono aumentate. La mia presenza pure: all'inizio un giorno alla settimana, ora quasi tre. Stiamo cercando di aiutare in tutti i modi possibili in questo momento di acuta crisi economica, percepibile soprattutto nelle nostre periferie già poverissime.

Ho iniziato la costruzione di un'altra casetta (la numero 53), in legno, anche per dare lavoro ai muratori che non trovano occupazione da nessuna parte. A più di 100 persone diamo i tre pasti ogni giorno, ma la necessità sarebbe ben più grande.

In occasione del mese missionario preparerò un saluto-informazione da inviare a tutti gli amici, ma finora non ho avuto il tempo di scriverlo. Fornirò anche dei dati sulla situazione attuale del Paese, dove le cose si fanno sempre più drammatiche. In questo momento siamo tutti con il fiato sospeso per vedere cosa succederà questa notte e domani, dopo i primi movimenti di esercito e polizia che si stanno avviando nella zona della coca (Chapare) per rimuovere i blocchi stradali dei *cocaleros* che durano da 20 giorni. Tutta la nazione è in subbuglio, lo stato pare non disporre della forza sufficiente per risolvere i problemi, e ora sta ricorrendo alle armi, ma non si sa con quale effetto. Speriamo che quando torna mons. Tito (è in Italia fino al prossimo martedì) le cose si siano calmate...

Tante altre cose avrei da raccontarvi, ma le riservo per un'altra volta. Alle "mie" bambine, un abbraccio forte e specialissimo, con i miglior auguri di un *provechoso* anno scolastico. A tutti un affettuoso saluto, con tanta gratitudine da parte mia e di tutti gli amici che avete qui. Un messaggio di riconoscenza grande a tutti quelli che ci accompagnano, con sacrificio, assicurandoli che non dimenticheremo mai quello che fanno per i nostri poveri, i bambini, gli ammalati di Santa Cruz.

¡Hasta siempre!

vostro padre Vincenzo

Cochabamba, 26/10/2000

Carissimi,

ho lasciato passare la Giornata Missionaria Mondiale senza inviare a voi e alla Comunità di Ognissanti un messaggio di saluto e gratitudine, come avrei voluto. Ma non ho potuto, a motivo della difficoltà di organizzare ordinatamente le mie attività in questo tipo di vita a cui il Signore mi ha chiamato.

Lo faccio ora, da parte soprattutto di tante persone che hanno imparato a conoscervi e ad amarvi. Ci unisce la comune e universale vocazione missionaria, a cui intendiamo rispondere generosamente là dove il Signore ci ha posti. Non ho nessun merito in più per il fatto di trovarmi un po' più vicino alla frontiera. Solo qualche sofferenza in più, questo sì, per il mio partecipare più da vicino al dolore indicibile di tante persone che ormai sono diventate la mia famiglia nel Signore, i miei fratelli, i miei figli. In questa celebrazione missionaria portiamo ognuno all'altare la nostra offerta spirituale, e Lui trasformerà ogni cosa, **finché Cristo sia tutto in tutti**. Il nostro caro don Renato, in questo momento ha un'offerta davvero preziosa da presentare all'altare del Sacrificio.

La mia Bolivia sta vivendo una situazione sociale ed economica veramente drammatica, ogni giorno più. Il Paese è quasi paralizzato da più di un mese, bloccate le principali vie di comunicazione per le proteste di molti gruppi sociali, mentre - dopo le prime decine di morti negli scontri - l'esercito è ormai sul piede di guerra nella zona dei *cocaleros*. Imprese chiuse, lavoro quasi niente, incertezza e paura per il futuro politico. Governo senza capacità di dominare la situazione, in mezzo allo scontento generale. La Chiesa fa da mediatrice e invita al dialogo, ma - finora - quasi senza successo. Non si vede via d'uscita.

Tutto si aggrava nella nostra periferia di Santa Cruz (Plan Tres Mil), dove i livelli di povertà sono paurosi. E' uscito in questi giorni uno studio degno di fede sui livelli di povertà in Bolivia: dice che il 47% dei boliviani sono poveri, e il 19% è in situazione di "vera miseria". Vera miseria si considera quando il reddito per persona è inferiore a un dollaro al giorno. Ma al Plan Tres Mil, le persone che accompagno sarebbero ben felici se raggiungessero 20 centesimi di dollaro al giorno!

Ma... c'è la Provvidenza dell'aiuto concreto che la Comunità di Ognissanti non mi ha lasciato mancare mai. E così posso fare parecchie cose. Ho intensificato l'iniziativa di garantire il **latte** ai bambini più bisognosi, più il **medico e medicine gratis**, la **scuola** cresciuta a 530 alunni, la **mensa** con tre pasti al giorno per più di 100 fra bambini e adulti... Continuano pure il *taller* per **artigiani** e le costruzioni delle **casette...**

Una decina di bambini nati attorno al Kinder in questi ultimi mesi: tutti vivi! Altri sono in arrivo. Anche se... che pena... quasi nessuno tiene una "famiglia". Più poveri di Gesù Bambino.

Grazie ai "padrini" dei nostri bambini, grazie di cuore. Voi continuate ad accompagnarmi in questa corsa per alleviare tante sofferenze. Grazie a don Renato, grazie a voi, grazie a tutta la Parrocchia.

Sentitemi presente, in queste giornate missionarie, unito a voi dai forti legami della fede, degli ideali, della speranza e dal sentimento di profonda amicizia "in Colui che ci conforta".

*Todos los niños* vi abbracciano, insieme al loro *padrecito*.

padre Vincenzo missionario salesiano in Bolivia

Cochabamba - Santa Cruz, 23/11/2000

Carissimi,

un affettuoso saluto dalla vostra Bolivia, con la speranza di incontrarvi in buona salute. Come sta don Renato? Vi prego di portargli i miei saluti, con l'assicurazione del mio ricordo nel Signore.

Questo breve messaggio è per comunicarvi che madre Noris mi ha avvisato del vostro invio di offerte per i nostri poveri e per il progetto a favore degli ammalati (che si è intensificato in questo momento di crisi nel Paese ed è portato avanti grazie all'opera volontaria straordinaria di Lino e Paola). [...] Un bel regalo in occasione dell'ottobre missionario e del Giubileo delle missioni. Ve ne sono molto grato. [...] Potete riferire che il nostro pediatra assiste circa 300 casi al mese (tutta gente poverissima, che spesso portiamo noi con la nostra camionetta). La collaborazione di Lino è sempre straordinaria, dura da anni e tiene come risultato la quasi scomparsa della mortalità infantile nella zona che assistiamo. L'attenzione medica gratuita più la mensa (tre pasti) per un centinaio di bambini hanno dato buon esito. Grazie a voi.

Termino qui in attesa di altre notizie, assicurandovi il mio ricordo e la preghiera. A tutti un abbraccio

padre Vincenzo



Inaugurazione della Scuola Media.



Cerco di non far mancare il latte in polvere  
a più di 200 bambini.



Benedizione della nuova scuola.

### Santa Cruz de la Sierra, Natale di Nostro Signore – 2000

A tutte le persone che accompagnano con la preghiera, l'affetto e l'aiuto la mia missione di Santa Cruz, in particolare a tutti quelli che ci hanno visitato condividendo un po' della nostra strada, un affettuoso augurio di *feliz Navidad* da parte mia e di tutti gli amici boliviani di Santa Cruz.



A volte, quando sono provato da tanti dispiaceri, mi rifugio nel pensiero di questa bambina. Cinque anni fa, nel giorno della Madonna del Carmine, appena finita la Messa in un paesino sperduto fra le Pre-Ande, mi chiamano perché vada di corsa a battezzare una bambina morente. La trovo in braccio a sua madre, inferma mentale, in un angolo della piazza,

attornata da donne che, per un sentimento di pietà, sussurrano: “Che muoia, meglio per lei che muoia!”. La battezzai con il nome della Madonna di Lourdes, l’affidai a Lina, una volontaria italiana; successivamente incontrai nel Plan Tres Mil una famiglia che la prese come figlia, e ora ... la foto parla da sola. Sta felice nel nostro Kinder, con l’uniforme dei bambini dell’Asilo, promossa già in prima Elementare.

Il potere di fare i miracoli il Signore non me l’ha dato, ma lo stupore di vederli ... sì.

Sette anni fa, qui era ... boscaglia. Ora c’è la nostra scuola (*el Kinder*) con 530 alunni, dall’Asilo alla III Media. David e Maria, una coppia boliviana, dirigono l’opera con straordinaria dedizione e ne hanno fatto un centro di vera formazione intellettuale e morale. Il primo gruppo di III Media esce quest’anno. Su questi ragazzi e ragazze stiamo

puntando molto: parecchi entreranno nella Scuola Professionale dei Salesiani. Fra tre anni potrebbero uscire come tecnici, e cominciare a cambiare il volto di queste miserabili periferie di Santa Cruz. Se qualcuno volesse darci una mano con borse di studio, dati i costi alti della Scuola Tecnica ... grazie.

Nelle famiglie che stiamo accompagnando più da vicino da anni, sono nati in questi ultimi mesi 15 bambini. Solo alcuni pochi fortunati hanno papà e mamma come si deve ... Non si cambiano le cose in poco tempo. Il messaggio del Vangelo, i principi morali della persona, della famiglia e della società stentano molto a entrare, e questa è la ragione della mia quasi disperazione, perché le vittime del disordine morale (ubriacature, abbandono della famiglia, violenze ...) sono i bambini. Si aggrappano al *padrecito* come all'unico che dimostra loro di volergli bene, cercando quell'affetto che non trovano.

Con la distribuzione del latte in polvere che mi invia la mia Parrocchia e il lavoro instancabile di Lino e Paola, la coppia che si fa carico della salute, abbiamo vinto la battaglia contro la mortalità infantile. Ma quando sarà che ogni bambino abbia la gioia di sentirsi amato da un papà e da una mamma che non lo abbandonano? Sono inaudite le forme di maltrattamento fisico su questi poveri bambini, e non mi credereste se vi raccontassi casi di vera e propria tortura.

In mezzo a tante spine nel mio lottare quotidiano per alleviare le indicibili sofferenze che vedo attorno a me, il Signore sa concedermi anche qualche respiro: come la commozione nell'ascoltare la prima timida Confessione e nel dare la Prima Comunione ai bambini che ho raccolto da ... appena nati, che ho sempre accompagnato come la cosa più preziosa al mondo, e che il Signore mi ha concesso di salvare da tanti pericoli.

Vi augurano Buon Natale e vi ringraziano con tutto il cuore David e Maria, Lino e Paola, gli artigiani del *Taller*, Donato, Elvira ... i bambini, i poveri, gli ammalati ... e tutte le persone care che avete in Bolivia, insieme a mons. Tito e padre Vicente.

Colgo l'occasione per dirvi "grazie" di tutto e per assicurarvi che vi porto sempre nel cuore. Prego perché stiate bene. Un abbraccio nel Signore

vostro padre Vincenzo



7.30 del mattino: i bambini delle elementari pregano con i loro maestri, prima di entrare in aula.



Chiesetta di S. Giovanni Battista, quartiere Minatori, Plan  
Tres Mil. Niños e padre Vicente con la stola ricevuta  
13 anni fa, a Mazzocco, il giorno della partenza.

Cochabamba, 6/4/2001

Buona Pasqua

In occasione della Santa Pasqua, mi faccio portavoce dei sentimenti di tutti i vostri amici di Santa Cruz e di Cochabamba, per esprimervi, cari familiari, Confratelli Salesiani e amici tutti della nostra Missione, il loro augurio affettuoso e grato. Un abbraccio soprattutto dai nostri bambini (sono parecchie centinaia), dagli ammalati che

assistiamo (circa 300 visite mediche gratuite al mese), dai tanti poveri che accompagniamo quotidianamente, dagli artigiani la cui attività cerchiamo di favorire, dalle famiglie che più conoscete (Donato, Fátima, Elvira, Irene ...) e soprattutto dagli scolaretti del kinder (630 quest'anno), e dai ragazzi (20) che sono entrati nella Scuola Professionale dei Salesiani.

Vi pensiamo, vi ringraziamo, vi vogliamo bene, uniti nella fede e nella speranza.

Mons. Tito e Tia Egle mi incaricano di farvi pervenire il loro saluto.

¡Felices Pascuas de Resurreccion!

-----



Partenza per la Scuola Professionale, in camion.

La novità è che un gruppo dei nostri ragazzi ha iniziato a frequentare i corsi triennali (meccanica, elettricità, elettronica e tipografia) nella Scuola Professionale dei Salesiani. Si tratta di ragazzi che non avrebbero la benché

minima possibilità di affrontare i costi di questa Scuola, per cui – con il vostro aiuto – ci stiamo facendo carico di tutto, esigendo da parte loro un impegno serio di condotta (alcuni erano già sulla strada del vizio) e di applicazione allo studio e al lavoro. Mezza giornata di scuola, mezza di lavoro, e di notte i compiti per casa. Sono 20 e, dopo un mese e mezzo, nessuno si è ritirato.

La speranza è che, mediante questa iniezione progressiva di giovani preparati, si possa andare cambiando il volto umano e professionale delle nostre miserabili periferie.

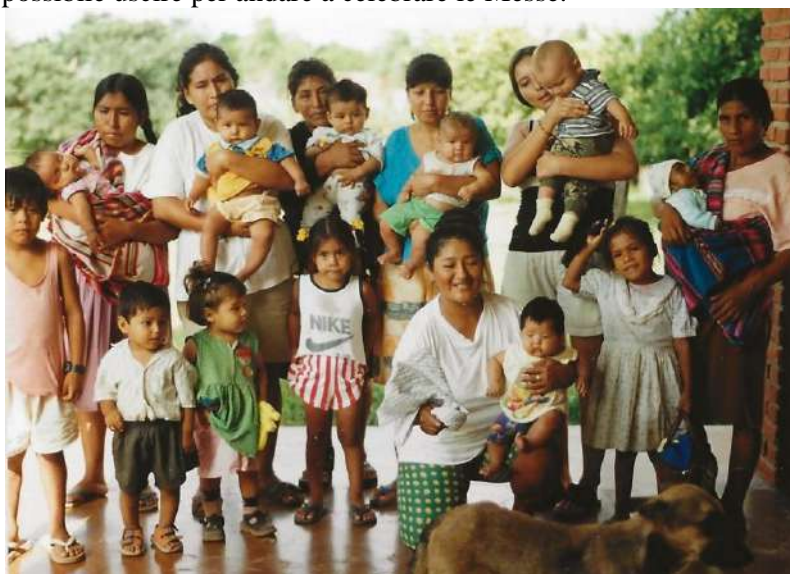
Altro grande sogno: che venga a stabilirsi nella nostra zona una Comunità di suore, che si incarichino soprattutto delle ragazze e delle famiglie.

L'assenza della Chiesa è totale! La Parrocchia ha 60.000 anime e l'unico sacerdote, essendo Rettore del Seminario, appare solo i fine settimana. Le conseguenze si vedono: ormai si contano a centinaia le bande di giovani (*pandilleros*) che percorrono le strade in cerca di scontri violenti, alcool e droga. Ho qualche speranza che vengano le Orsoline ... Avrei già terreno e casa per loro ... In questo modo avremmo coperto il settore religioso e morale. Oltre a quelli della salute, del lavoro e della istruzione già funzionanti. Che il Signore ci conceda questa grazia!!!

Siamo arrivati, con l'ultima in costruzione, a circa 60 casette, quasi tutte in mattoni. Costo medio: 5.000 \$ tutto compreso (servizi igienici con camera *septica*, pozzo cieco, acqua e luce). Quando riceverete la lettera, spero che la costruzione sia finita e che i 13 bambini, con alcuni adulti, siano già dentro. In questa terribile stagione delle piogge, arrivando la notte vado col pensiero ai 300 bambini che prima non dormivano per la paura, e ora stanno tranquilli sotto un tetto sicuro. Uno dei frutti della vostra generosità. Grazie.



25 dicembre 2000, Natale: le strade del Plan Tres Mil trasformate in fiumi, inondate molte abitazioni. Un giovane, annegato. Non è possibile uscire per andare a celebrare le Messe.



19 marzo 2001, Festa di san Giuseppe: di fronte all'ambulatorio, vicino al kinder, una mamma (ultima a destra nella foto) sta piangendo perché il bambino che tiene in braccio, avvolto nel tipico *aguayo*, è in fin di vita. Ancora una storia di miseria e denutrizione. È la prima volta che vedo questa mamma. Viene da un'altra zona e mi chiedo come sia arrivata qui, chi le abbia indicato la nostra casa ... quante volte è accaduto! Mi ha portato il bambino perché gli dia la *agüita* (il battesimo). Lo battezzo con il nome di José. Alcune mamme si avvicinano. Organizzo subito per l'assistenza medica. Mentre scrivo, sono passati alcuni giorni ... e pare ci sia un filo di speranza. Vi farò sapere se José ha continuato a vivere ...

Un'altra Pasqua! "Altra" anche nel rispetto di quelle di anni fa ... Sto pensando che il Signore ha voluto per me questa "altra" vita, ha voluto che conoscessi dal di dentro la tragedia che c'è nel pianto di un bambino, morente o (più doloroso ancora) nella solitudine dell'abbandono. Per questo, dovevo scendere dalla cattedra e dall'altare, passare in mezzo ai veri poveri e ai più soli, fino a sentire il battito del loro cuore. Dovrei lamentarmi, per tanto che soffro. Ma sento che ... devo ringraziare il Signore.

Buona Pasqua e ... una preghiera per il vostro

padre Vincenzo

Cochabamba, 21/4/2001

Carissimi,

ho ricevuto il messaggio ultimo: effettivamente, approfittando del ritorno in Italia di un amico di Verona, ho inviato [...] - per vostro tramite - un altro pacchetto con dei

modelli delle cose richieste, per vedere se piacciono. Dopo Pasqua con calma riprenderemo i contatti. Non so se siamo riusciti a confezionare bene i sacchetti per i confetti. Attendiamo risposta. Così pure per gli altri articoli. Per i testimoni, spero di trovare gli oggetti in legno [...]. Sono di fretta, e quindi ... solo l'essenziale del messaggio: auguriamo a voi, a don Renato e a tutti gli amici della Parrocchia di Ognissanti, l'abbondanza delle grazie del Signore Risorto, la fede nel quale ci unisce e ci dà speranza. Vorremmo fare giungere a tutti i sentimenti della nostra più viva gratitudine per continuare ad accompagnarci, con affetto e generosità. Pregheremo per voi nei giorni santi della Pasqua, che passerò al Plan Tres Mil fra la nostra gente.

La situazione del Paese è sempre più grave, e le vittime sono i più poveri e a volte i più innocenti: dopo 4 anni di buoni risultati, purtroppo in questi ultimi 10 giorni sono "volati al cielo" (come si dice qui) 4 dei nostri bambini, nonostante tutti i nostri sforzi, l'impegno giorno e notte di don Lino, la campagna del latte, il pediatra... Altri siamo riusciti a salvarli... sono centinaia quelli che assistiamo. L'aiuto che riceviamo è grande, ma le necessità sono aumentate moltissimo, e vedo che non ce la facciamo. Non c'è lavoro, tutti hanno fame, c'è paura per il presente e per il futuro... Noi corriamo, ma arriviamo dove possiamo...

Vi saremo grati se vorrete ricordarci con una preghiera nei giorni santi della Pasqua. Anche noi lo faremo per voi.

A presto. Tanti e tanti affettuosi auguri, a voi, familiari, amici, comunità di Ognissanti.

padre Vincenzo

Cochabamba, 11/5/2001

Carissimi,

mi scuso per farmi vivo solo ora, dopo tanto tempo. Ho ricevuto i vostri messaggi [...]

Approfittando del viaggio di qualche persona, ho inviato un po' di materiale [...]. Il primo invio conteneva dei campioni, per sapere definitivamente se i modelli piacevano. [...] ed ora sappiamo tutto, sicché gli artigiani stanno lavorando e quasi concludendo tutta l'ordinazione. Assieme al materiale-campione, avevamo aggiunto un piccolo "omaggio" dei nostri artigiani: una stola sacerdotale, tutta in aguayo, che [...], al momento dell'offertorio nella Santa Messa di nozze, avrebbe potuto portare all'altare come dono al sacerdote e alla Chiesa (una stola "missionaria" può sempre far piacere e può servire in occasione del mese missionario...). Non ricordo bene se avevamo aggiunto anche una corona del Rosario, grande, da collocare in una stanza, come regalo per gli sposi... [...]. Con l'ultima persona che ha viaggiato, abbiamo inviato il coprietto richiestoci da [...] per un'amica che si sposa il 26 di Maggio, più - se non mi sbaglio - 6 oggetti in legno (4 quadri e due "volti") che ho messo in mezzo alla coperta perché non si rovinino. Questi oggetti in legno sono per i 4 testimoni del matrimonio. [...] Alla prima occasione invieremo, dunque, tutto il materiale. Invieremo un po' di più di quello indicato, in modo che [...] possa eventualmente scartare qualche oggetto che lo le piace. Quello che è in più, lo farete pervenire, senza nessuna fretta, a Verona perché rimanga nel deposito. [...] Il prezzo dei "volti" in legno è di \$ 7 ciascuno. Il prezzo dei quadri è di \$ 11 ciascuno.

Mi scuso per tanto disturbo e ringrazio di tutto. Don Lino e Paola stanno bene e continuano la loro bellissima missione.

Lavoriamo con umiltà, nella vigna del Signore. Vi ricordo e vi saluto tanto caramente. [...] ;*Hasta siempre!*

padre Vincenzo

Cochabamba, 31/8/2001

Carissimi,

mi scuso per un così lungo silenzio, mentre voi vi siete fatti vivi più volte con vari messaggi. Grazie per tante informazioni [...] Con calma risponderò. Per ora, solo il desiderio di riprendere le comunicazioni, pensando che siate tornati dalle vacanze e pronti ormai per riprendere l'anno scolastico che vi auguro sereno e pieno di frutti. Come state di salute? Come sono andate le vacanze?

Io sto benino, se non tengo in conto lo stato d'animo per tutto quello che mi circonda e che sta dentro di me. Cerco di rafforzare la mia fede nel Signore, buon papà, che ci prova e ci consola, e guida le cose e le persone per il cammino che Lui conosce. Spero potervi inviare presto notizie. Sono anche in attesa di comunicare con [...], per sapere se sono stati soddisfatti del materiale inviato. So che, purtroppo, non è arrivato tutto. Approfittando del viaggio di alcuni amici veronesi, avevamo inviato le ultime cose, ma so che i "braccialetti" non sono arrivati. Ho avvisato a Verona che cerchino di rintracciarli, ma non so se ci sono riusciti. Lunedì prossimo, ritornando da Santa Cruz, invierò l'elenco del materiale, con i prezzi (lei ha già anticipato \$ 322) e con gli ultimi dettagli. Il costo totale [...] non comprende evidentemente il materiale eccedente che fu inviato solo perché ci fosse possibilità di scartare qualche articolo che non piacesse per il colore o altro. Questo materiale eccedente il numero dell'ordinazione, può essere

fatto pervenire, senza fretta, alla signora [...]. [...] mi aveva chiesto anche qualche foto dei nostri artigiani: sto inviando 150 foto e qualcos'altro per mezzo di un gruppetto di veronesi che ripartono per l'Italia il prossimo lunedì: sto chiedendo loro di spedire per posta il pacchetto con le foto, al giungere in Italia. Come non ho l'indirizzo di [...], penso di spedirlo a voi, che mi farete il piacere di avvisare gli sposi.

Chiedo scusa di tanto disturbo. Abbiamo avuto piacere di questa ordinazione che ha dato entusiasmo ai lavoratori. Termino qui perché sono con ... le valigie in mano.

Un caro saluto [...] a tutti. A voi un abbraccio grande con i più cari auguri alle mie bambine che sempre ricordo.

Vostro padre Vincenzo

Cochabamba, 6/9/2001

Carissimi,

mi permetto di far partecipi gli amici dei nostri scolaretti del kinder e tutti i generosi sostenitori dell'iniziativa "latte in polvere per 200 bambini del Plan Tres Mil", della notizia che il 2 aprile di quest'anno è volato al cielo il nostro piccolo Rodríguez, di 7 anni.

Lo faccio con la commozione di un papà che annuncia la morte di un figlio, ma con la fede che lo tornerò ad incontrare assieme agli altri tre bambini del nostro quartiere (tutti al di sotto dei 2 anni) che, nella prima settimana di aprile, il Signore ha voluto trapiantare nel suo giardino.

Era alunno di 1<sup>a</sup> elementare della nostra Scuoletta al Plan Tres Mil. Il primo - dalla fondazione del kinder 8 anni fa - a

“volare al cielo”, come diciamo qui. Ed era pure uno dei bambini che - tutto timido - veniva a chiedere il barattolo di latte in polvere ... per i suoi fratelli.

Intanto, in queste stesse settimane, siamo riusciti a salvarne parecchi di bambini. Uno di questi è José, di cui vi avevo inviato la foto (in braccio a sua madre) in occasione della Pasqua, dicendovi che vi avrei fatto sapere. Così pure la bambina di cui si preoccupò G. di Verona.

Ma per quelli che ci lasciano, grande è la pena ... Il piccolo Rodríguez era sofferente da tempo per una caduta. Un medico decise di operarlo e morì nell'intervento. Sono certo che dal Cielo non si dimenticherà di quelli che nella sua breve vita gli hanno dato momenti di gioia, come quello di portarsi a casa, stretto fra le braccia, il suo *tarro* di latte tanto desiderato.

Anche da parte mia, il costante ricordo con tanta gratitudine per continuare ad accompagnarci. ¡*Hasta siempre!*

padre Vincenzo

Santa Cruz de la Sierra, 28/9/2001

Carissimo don Renato e fedeli della Comunità di Ognissanti, amici della nostra Missione in Santa Cruz (Bolivia),

ormai è notte inoltrata e posso dedicare un po' di tempo per inviarvi un messaggio di saluto e ringraziamento in occasione dell'inizio del mese missionario.

Mi trovo nel laboratorio di artigianato, dove di giorno lavora il nostro gruppo di artigiani. Di notte, è il mio posto per dormire e lo condivido con alcuni bambini (non sempre gli stessi) che non hanno un papà, una mamma che si occupi di loro, una casa che li accolga. Dormiamo per terra,

arrangiandoci con i rotoli di tela di aguayo che ci servono da materasso. Dormono tranquilli, ma... che dolorose storie di abbandono...! E penso agli altri, rimasti soli in qualche stanzetta di questi miserabili quartieri, che piangono perché il papà non c'è e la mamma se n'è andata a bere in qualche *chichería* e li ha chiusi a chiave nella stanza, e non possono neanche scappare per la finestra... Domani mi racconteranno fra le lacrime... Penso al gruppo di bambini che ho dovuto portare negli orfanotrofi. Ma quelli, in certo senso, sono i fortunati.

Sono in Bolivia da 15 anni e ho appena celebrati i miei 35 anni di Messa. Voi, gli amici di Ognissanti, il caro Monsignore prima, don Renato ora, con i carissimi [...] e tutti gli altri, mi state accompagnando quasi dall'inizio della mia missione, con affetto e con grande spirito missionario, che il Signore ricompenserà. Mai mi avete lasciato mancare il vostro aiuto anche concreto, che ho orientato all'assistenza medica dei nostri bambini e poveri in Santa Cruz: visita medica (un pediatra e un amico infermiere), medicine, ricoveri in ospedale, dentista (quando si può), parto... Le persone che assistiamo non hanno niente, o quasi, spesso neanche per mangiare, per cui tutto è con il vostro aiuto. L'amico infermiere mi fornisce a fine mese i dati. Ho qui sotto mano quelli del mese di luglio scorso:

- visite dal pediatra = 268 (senza contare, quindi, le altre visite di medici, ricoveri in ospedale...)
- spesa di luglio = \$ 2.538

Quindi, con circa 5 milioni al mese garantiamo l'assistenza a più di 300 persone, da molti anni.

Avevamo, così, bloccato la mortalità infantile, altissima prima. Da quattro anni a questa parte, mortalità zero, nella nostra zona. Ma purtroppo quest'anno si sono fatti sentire gli effetti della prolungata crisi economica che ha colpito il

Paese e ha abbassato il livello di vita, che ora per molti è di difficile sopravvivenza. Tre bambini morti in aprile, un altro tre giorni fa... per denutrizione. E' un dolore che non potete credere vedere gli occhi imploranti di un bambino che si sta spegnendo, fra quattro misere pareti di fango di una stanzetta che fa pietà, con pavimento di terra...

15 anni di Missione. Non sarebbe difficile documentare le cose che si sono fatte: 60 e più casette dignitose (con servizi igienici), un laboratorio per parecchi artigiani, l'assistenza medica gratuita a migliaia di persone, i tanti bambini e adulti riportati alla vita, la SCUOLA che il prossimo anno aprirà il 1<sup>o</sup> corso superiore (= quasi 700 alunni), la campagna del latte in polvere per oltre 200 bambini, la mensa quotidiana per i poveri, la casa per ammalati di TBC, un po' di lavoro pastorale per dare un senso religioso alla vita di questa gente abbandonata a se stessa, l'assistenza completa a molte famiglie in miseria, i posti di lavoro creati per tante persone, l'appoggio a studenti per vari tipi di scuola (soprattutto professionale)... Tante cose belle, ma per mezzo vostro: come un pezzo per pianoforte, suonato a 4 mani, voi da quella parte e io da questa.

Ma il missionario non può soffermarsi a prendere fotografie delle cose realizzate. Lui sposta la frontiera sempre più in là. Sarà per questo che anch'io tengo la impressione (come molti amici che vengono a visitarci) che c'è ancora tutto da fare...(e io stesso non ho migliorato molto, se all'inizio per lo meno avevo un letto dove dormire di notte, e ora sono sceso al pavimento).

Ma spero che a quel bambino che mi dorme vicino, tranquillo, un giorno quando sarà grande gli verrà in mente la "immagine" di un papà che gli ha insegnato le preghiere della sera e l'ha fatto addormentare raccontandogli una storia. Mentre l'odio fa crollare torri e miti, non sarà questo

po' di amore (il vostro e il mio) una prima pietra per incominciare a ricostruire?

Tanti e tanti amici che avete in Santa Cruz de la Sierra vi ringraziano di cuore. Mentre io vi abbraccio e, nel mio anniversario di ordinazione sacerdotale, invoco dal Signore ogni benedizione su di voi e la vostra Comunità di Ognissanti.

Vostro padre Vincenzo, missionario salesiano in Bolivia



Pronti per celebrare la S. Messa al Plan Tres Mil.

Cochabamba, 22/12/2001

Carissimi,

mi avete anticipato con gli auguri di Natale e vi ringrazio ricambiando di cuore. I vostri frequenti messaggi mi permettono di accompagnare la vita della famiglia, nei suoi momenti lieti e in quelli delle preoccupazioni. Che il Natale ci rinnovi questo dono di unità familiare. Vi prego di estendere i miei auguri ai familiari (sto inviando

poco a poco un biglietto di auguri e di ringraziamento a tutti), agli amici, alla Comunità tutta di Ognissanti attraverso don Renato. Ringrazio tutti per il vivo senso missionario dimostrato anche quest'anno e per l'affetto con cui mi accompagnate. Ringrazio il Signore della mia Missione (sia pur tanto dolorosa) e per i 35 anni di Messa.

Con il vostro generoso aiuto che mi avete fatto giungere più volte, ho potuto realizzare parecchi sogni. Fra le buone notizie: il Signore ha ascoltato la mia preghiera e ci ha donato una comunità di suore che ci aiuteranno soprattutto nella parte pastorale (il loro carisma è quello della formazione delle ragazze): sono le Orsoline di Bergamo, ma le suore sono tutte boliviane. E poi: se il Signore vorrà, fra pochi giorni inizieremo la costruzione della Scuola Superiore che completerà l'opera educativa del Kinder. Avrà le 4 aule per i 4 corsi, aula di chimica, di fisica, sala di computer, salone per riunioni, campi da gioco, ecc... Non abbiamo soldi attualmente, ma spero che arriveranno poco a poco... La Provvidenza ci ha sempre accompagnato. Tutti gli amici che avete in Santa Cruz vi salutano, vi ringraziano e vi augurano ogni bene di tutto cuore. Che il Natale sia sereno e porti a tutti la pace.

Io colgo l'occasione, più che mai, per dirvi quanto vi sono riconoscente per la costanza con cui accompagnate la mia missione, che sto rivolgendo sempre più ai bambini più soli e bisognosi... Il Signore saprà come ricompensarvi.

Concludo con gli auguri più affettuosi e con un abbraccio a voi e a tutti.

vostro padre Vincenzo

Cochabamba, 16/2/2002

Carissimi,

se il Signore vuole, dovrei essere in Italia il 1° marzo, e ripartire il 17. Avrei disponibile, per la zona Mantova, Cremona, Brescia... (dove devo visitare delle persone) domenica 3 e alcuni dei giorni immediatamente seguenti. Se vi pare opportuno che Don Renato mi offra la opportunità di ringraziare le persone che ci appoggiano, celebrando una santa Messa la domenica, sono disponibile. Lascio a voi organizzare. Se vi pare che don Renato preferisce non interrompere il ritmo della preparazione quaresimale, ci limitiamo all'incontro con voi e gli altri amici, quando voi preferite, in qualcuno dei giorni indicati.

Spero stiate bene in salute. Sono un po' di fretta e vi saluto caramente in attesa di comunicarci la prossima settimana.

Un abbraccio a voi e alle mie ragazzine

vostro padre Vincenzo

Cochabamba, 21/3/2002

Carissimi,

il viaggio è andato bene, anche se l'arrivo ha coinciso con un certo malessere, che non è passato. Mi limito quindi a una parola di ringraziamento per i giorni passati insieme e per l'appoggio che mai mi lasciate mancare. Se ne avrete l'occasione, vi pregherei di estendere la mia gratitudine a tutti gli amici, incominciando da don Renato ... a tutti.

Sto cercando l'occasione più prossima per far pervenire a [...] il copriletto (vorrei fargliene pervenire due perché possa scegliere il colore che preferisce). Spero non passi molto tempo. Grazie per il denaro che avete spedito a suor Noris, da parte della Parrocchia.

Grazie anche del messaggio che ho trovato nella posta elettronica. Il Signore vi sia sempre vicino e ci conforti. Un abbraccio.

P.S. - Carissimo,

questa mattina ti ho mandato un messaggio e mi sono dimenticato di ringraziarti per la lettera inviata all'indirizzo di Tino a Vicenza, con il tuo primo consistente apporto alla nostra aula di fisica. La mia testa in questi giorni davvero funziona poco. Speriamo che passi e mi riprenda. Ho dato una lettura rapida, già in quei giorni, alla tua proposta per l'aula (mi pare ottima) e ai bellissimi esperimenti. Ti manterrò informato, su materiali e programmi di qui.

Spero che le condizioni di salute della zia [...] siano migliorate. Ti incarico per un affettuoso saluto, con la mia povera preghiera nella santa Messa per lei e per voi tutti.

padre Vincenzo

Cochabamba, 11/4/2002

Carissimo,

come state? Mi sto rimettendo un po', grazie al Signore, da un momento difficile e approfitto per sbrigare tanti impegni che ho trascurato.

Sento che la valigia con il materiale per [...] è arrivato prima della mia informazione al riguardo. Sono molto grato ai cari amici di Cremona (e in particolare al figlio, Paolo) che con tanta celerità mi hanno fatto il piacere di darmi una mano. Spero si presenti una occasione perché ve li possa far conoscere. E così non c'è stata nessuna spesa di spedizione (solo il disturbo da parte loro e vostra).

Solo ora arrivo con le necessarie spiegazioni. Prima di tutto, dato che il materiale richiesto da Sara lasciava la valigia mezzo vuota, ho pensato di approfittare per inviare qualcos'altro: la valigia e il materiale in più sarebbero destinati a suor Noris, passando attraverso gli amici di Verona (che ancora non sanno, ma che avviserò) che utilizzano il viaggio settimanale di un signore della Parrocchia a Udine per comunicare con madre Noris. Per questa consegna non c'è nessunissima fretta. Non vorrei proprio che vi disturbaste facendo un viaggio fino a Verona per questo. Preferirei che approfittaste di un passaggio da quelle parti. Destinataria potrebbe essere [...], come sempre (lasciando il tutto in casa accoglienza).

Ho messo due coperte perché [...] possa scegliere il colore che preferisce. Quella che non le serve, la metterebbe nella valigia con il destino sopraindicato.

La stola: non ero sicuro se avevo consegnato a [...], nell'incontro a Mantova, una stola che gli artigiani le avevano regalato in occasione della celebrazione del suo matrimonio, perché lei avesse la soddisfazione di fare un omaggio al sacerdote celebrante, ma che per qualche disguido non era mai giunta nelle sue mani. Pertanto, la stola che stava nella valigia era per compiere con l'impegno che ci si era preso... Se non le serve, la può lasciare nella valigia assieme all'altro materiale eccedente. Ho messo

portafoto di due dimensioni perché non sapevo bene quale desiderasse. Prenda quello che le serve.

[...] non ha nessun debito economico (semmai quello di ricordarci con una preghiera), in quanto il denaro che mi ha consegnato nell'incontro di Mantova copriva abbondantemente tutte le spese. Ad ogni modo, per informazione, il prezzo dei portafoto grandi è un po' meno di 4 dollari (3,90), i portalettere costano sui \$ 5,40, la tovaglietta \$ 4,50.

Chiedo scusa per tanto disturbo e ringrazio di cuore per tanto aiuto che mi date. Ti incarico di un saluto cordialissimo a [...], con tanti ringraziamenti. A te e a tutti voi un abbraccio e a presto per altre comunicazioni.

padre Vincenzo

Cochabamba, 1/5/2002

Carissimo,

mi scuso per i miei ritardi nel comunicare, cosa che metterà a prova la vostra pazienza sicuramente. Spero stiate tutti bene e godendo un po' di vacanza. Come sta la zia? La ricordo e le faccio i migliori auguri (grazie per le informazioni che mi hai mandato recentemente).

Sento dal tuo ultimo messaggio che i genitori della [...] ancora si sono disturbati e hanno inviato per i nostri bambini del Plan la somma di Euro 300. Ti pregherei di anticipare il mio ringraziamento per lettera, esprimendo loro tutta la nostra gratitudine. Celebrerò per le loro intenzioni una santa Messa. Ti incarico di salutarli tantissimo.

Tempo fa abbiamo inviato un po' di materiale di artigianato a [...], parte della sua ordinazione. Stiamo completando la

parte che manca e attendendo il viaggio di qualche persona che venga dalle vostre parti. I prezzi: sono più o meno sempre gli stessi, tolta qualche variazione anche per il costo della tela e per un piccolo aumento di stipendio che ho realizzato a favore dei nostri artigiani. Per cui, se [...] incontrerò i prezzi troppo alti, ti prego di avvisarla che li diminuisca secondo quello che le sembrerà logico.

Ricordo alcuni prezzi:

Coperta grande.....= \$US 35

Cornice grande.....= ..... 4

Cornice piccola.....=..... 3,20

Tappeto senza frange di mt. 1,10 x 1,40 ..... = \$ 13

Tappeto piccolo di mt. 0,30 x 0,30 ..... = \$ 2

Portalettere da appendere alla parete..... = \$ 5,60

Stiamo preparando i "porta posate", e speriamo di fare una cosa che piaccia (è una novità, e ci potrà servire per lanciare questo nuovo articolo). C'è poi una richiesta che non ho potuto capire bene: "3 sacchetti", con le relative misure. Vorremmo sapere se li intende piatti o tipo porta-confetti. Inoltre, li vuole "con la scatola": immagino che intenda una scatoletta di aguayo, della misura che ci entri il sacchettino (questo mi fa pensare che il sacchettino sarebbe tipo "porta-confetti"). Nient'altro. Per alcuni articoli stiamo usando un tipo di tela un po' più consistente e caro, cosa che spiega l'aumento di alcuni prezzi.

Salutiamo tanto [...], sperando che stia bene. Un carissimo saluto al marito e alla mamma. Avremmo piacere di sapere cos'è che ha già ricevuto (ho una vita così confusa, che la mia testa funziona più o meno...). Abbiamo iniziato la costruzione della scuola superiore nella parte di due piani (abbiamo dovuto, per la prima volta nella nostra piccola storia di costruzioni) richiedere l'intervento di un architetto! Al piano superiore staranno le due aule (fisica e chimica), di

cui ho ormai disegnato la configurazione - secondo i consigli tuoi e qualche ritocco parlando con il professore di fisica della nostra scuola-: mi pare che dovrebbe risultare benino.

Lascio altre cose per una prossima occasione. Un abbraccio a tutti. Ciao, grazie e scusa di tutto.

padre Vincenzo

Cochabamba, 31/5/2002

Carissimi,

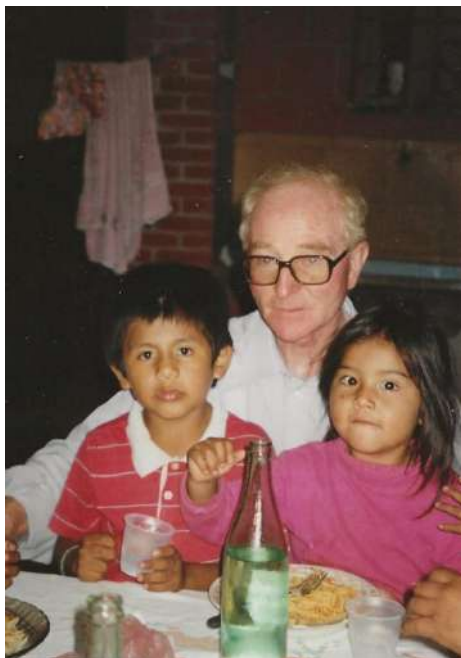
avrei voluto scrivervi subito dopo il mio rientro in Italia ma non ci sono riuscito. Volevo esprimervi la gioia e la gratitudine per il tempo (non poco questa volta) trascorso con voi e con gli altri cari amici. Un vero regalo del Signore. Vi ho visti bene e chiedo al Signore che vi mantenga così. La scuola sta per terminare e sono certo che sarà con buoni risultati.

Come piccolo segno di gratitudine per voi, che mi siete tanto cari, mi permetto di inviarvi un ricordo dei miei 35 anni di sacerdozio: una foto recente e qualche pensiero che mi è venuto spontaneo e che comunico alle persone che mi sono più vicine. E insieme invoco su di voi la benedizione del Signore. [...]

Fra pochi giorni inizieremo la costruzione dell'aula di fisica e della altre aule che mancano. Vi terrò informati. Vi ringrazio di tutto cuore e vi mando l'abbraccio dei nostri bambini.

Affettuosamente

vostro padre Vincenzo



In questa foto, dono di amici che mi hanno visitato, c'è il contenuto e il senso della mia vita attuale; pertanto mi permetto di dedicarla - come piccolo gesto di gratitudine - a chi mi sta più vicino.

Così mi vedo e mi sento, a 35 anni dalla celebrazione della prima Messa. Tanto diverso da come ero allora, entusiasta e pieno di ideali e di amore per l'umanità in generale. Ora che porto nel più intimo del mio essere la tragedia indicibile di tanti "figli" che piangono perché la loro madre se n'è andata lasciandoli soli sulla strada, perché portano nel corpo i lividi delle percosse ricevute, perché non hanno più niente, e nessuno li avvicina con un po' di affetto ... tutto è differente.

Sono sceso dall'altare perché non potevo resistere al dolore straziante di questi bambini, che ora stringo a me per salvarli

da un naufragio. Negli occhi di Maya e di José della foto, c'è la storia di tutti gli altri. Retorica? Chi ha visto, sa che la realtà va molto al di là di queste poche parole.

Il sorriso ingenuo di 35 anni fa è ora uno sguardo che sembra quasi disperato, perché è troppo grande il dolore di questi innocenti. Non avrei mai immaginato tanto, né di soffrire tanto con loro.

Ormai il mio sacerdozio si è incamminato in una direzione da cui sento che non c'è ritorno. Non trovo altro senso nella mia vita di prete che quello di vivere per attenuare la loro disperazione, far nascere in loro un po' di sorriso, riempire un po' il vuoto del loro cuore, accendergli una luce di speranza per il futuro. Tutta l'opera - non piccola ormai - che è fiorita in questi anni nella miserabile periferia di Santa Cruz de la Sierra, fra la Cordillera delle Ande e la selva Amazzonica, o è questo o è in vista di questo.

Miei cari, da tempo avevo il desiderio di rendere manifesto il mio piccolo segreto, la direzione, le curve, le difficoltà della mia strada. Lo faccio ora, dopo una fugace visita in Italia che mi ha permesso di riscontrare tanta affettuosa condivisione. Grazie per questo, più che per qualunque altra cosa. I miei bambini (non sono pochi) vi ringraziano e vi abbracciano.

Una cosetta ancora per concludere: all'altare, evidentemente, faccio ritorno ogni giorno, e non più distratto da studi e statistiche, ma con le mani piene e il cuore gonfio. Il calice si è fatto piccolo per raccogliere tante lacrime che vado mescolando al sangue prezioso del Signore. Sentirmi dolcemente accompagnato da Gesù che soffre e mi consola, è quello che mi ha salvato finora dalla disperazione. Non posso chiedere di più.

Affettuosamente

vostro padre Vincenzo

Santa Cruz de la Sierra (Bolivia) 27/9/02 - ottobre 2002

Carissimi,

vi sono grato per il saluto inviatomi in questi giorni, con tante notizie che davvero mi sembrano belle e confortanti. Mi manca solo qualche aggiornamento su genitori, zii e zie, ecc... ma spero che tutti stiano bene. Oggi, poi, ho avuto la lieta sorpresa di ricevere una chiamata nientemeno che da [...]!! Mi ha fatto tanto piacere sentirla, e sapere che i prodotti di artigianato sono piaciuti.

Io continuo la mia vita ormai immersa in situazioni così dolorose che apparirebbero perfino poco credibili. Sento che la mia fede deve maturare e mi pare che il Signore mi chiami davvero al sacrificio più grande. So che voi mi accompagnate da vicino e con vero affetto. Ringrazio [...] che mi ha suggerito di inviare un messaggio alla Comunità di Ognissanti in occasione del mese missionario. Avevo intenzione di farlo, e quindi mi permetto di disturbarvi per fare da intermediari, utilizzando il mezzo veloce dell'e-mail. Grazie, dunque, e un affettuoso abbraccio a tutti. Un ricordo speciale, per favore, a [...] e genitori...

padre Vincenzo

Carissimo don Renato,

mi permetto di riallacciare i vincoli della nostra fraternità in occasione del mese missionario, con questo messaggio a te e a tutta la cara Comunità di Ognissanti. Una Comunità che ha condiviso la mia missione con costanza, generosità e forte sensibilità missionaria. Vorrei rendere grazie al Signore per questo dono, che è stato

sempre per me una ragione di fiducia e di conforto nel camminare quotidiano.

Il 13 agosto scorso ho ricordato il mio arrivo a Bolivia 15 anni fa esattamente. Sono molto cambiato da allora, per aver affondato sempre più, in questi anni, nel mare del dolore grande e innocente di tanta povera gente. La mia fede aveva bisogno di bere questo calice per maturare. Se c'è qualche merito in questa condivisione della Passione di Gesù, chiedo al Signore che sia anche per voi. Per te, prima di tutto, caro don Renato, che pure sei chiamato a portare una croce pesante..., e per tutti i fedeli della Parrocchia. E continuerò il mio cammino, perché sento che non potrei mai lasciare quelli che il Signore mi ha fatto incontrare e che non hanno nessun altro in questo mondo che dia loro un po' di amore e di speranza.

La generosità concreta della Parrocchia non mi è mai mancata, rendendo possibili molte iniziative soprattutto nel settore della salute (bambini, ammalati di TBC...), dove davvero si è potuto far molto con il vostro aiuto costante.

Avevamo anche, da 9 anni, una mensa per bambini poverissimi (un centinaio quest'anno) con tutti i pasti completi, ma purtroppo in questi giorni non ce l'abbiamo fatta più e si è dovuto chiudere. Appena arriverà qualche aiuto, la riapriremo.

Spero di poter preparare un sintetico resoconto delle iniziative di questi 15 anni, e ve lo farò pervenire il più presto, perché sentiate la gioia di quello che si è potuto portare avanti anche con il vostro sacrificio personale. La costruzione della Scuola Superiore continua ad avanzare, con l'apporto della gente, dei genitori, degli insegnanti, degli allievi stessi... Due aule stanno già funzionando e abbiamo fatto la gettata del piano superiore. Fra poco, però, ci dovremo fermare, perché i costi reali hanno superato di

molto le previsioni. Riprenderemo quando la Provvidenza vorrà.

Chiudo questo breve messaggio di affettuoso e grato saluto in occasione del mese missionario, con un abbraccio fraterno nel Signore a tutti voi: Prego per voi e conto sulla vostra preghiera per questa Missione che state condividendo da quasi 15 anni. Il Signore vi ricompenserà. Ci unisca sempre la fede, la speranza, e l'amore a tante persone, soprattutto bambini innocenti, che soffrono. Grazie e... ¡*Hasta siempre!*

Vostro padre Vicente Brunelli, missionario salesiano

Cochabamba, 4/12/2002

Carissimo,

solo oggi sono riuscito a inviare una lettera al signor [...], esprimendo la gratitudine mia e di noi tutti per aver scelto i nostri bambini e i nostri poveri di Santa Cruz come destinatari del lascito della compianta signora [...]. Un'altra lettera, sempre per [...], l'avevo inviata a te (non avevo sottomano il suo indirizzo) con il resoconto dei 15 anni di Bolivia e le varie realizzazioni. Nella prima lettera ho aggiunto anche una dichiarazione ufficiale, con timbro dell'arcivescovado di Cochabamba, della donazione ricevuta, in cui ho posto anche il ringraziamento di mons. Tito. Spero che tu abbia la possibilità di consegnare al signor [...] la seconda lettera, senza fretta.

Come ti dicevo, se si realizza la *guardería* a favore dei bambini della strada, penso dedicarla alla memoria della signora [...]. Intanto, in tutte le sante Messe che celebro, riservo per lei una preghiera di suffragio. Mi piacerebbe che

i familiari lo sapessero, perchè sono certo che farà loro piacere.

Intanto, abbiamo potuto subito riaprire il *comedor*, con grande gioia dei bambini, e non interrompere i lavori di costruzione della scuola superiore (completato anche il tetto del secondo piano). Per febbraio, inizio delle scuole, dovrebbero essere pronte anche le aule di fisica e di chimica, con la sala di informatica e di dattilografia.

Ringrazio per le periodiche informazioni sul vostro stato di salute, di quello dei familiari (che ricordo sempre), sull'andamento scolastico delle ragazze. Coraggio... Fra spine e preoccupazioni, il Signore ci riserva anche qualche piccola gioia, che raccogliamo come segno della sua paterna presenza nella nostra vita.

Le mie... spine, sembrano farsi sempre più acute. Non vedo ancora chiaro quello che il Signore vuole da me, ma affido tutto a Lui. Vi penso spesso e mi piacerebbe sapervi sempre sereni e felici. Ve lo auguro di cuore, in questo approssimarsi delle feste natalizie, che passerò ancora una volta al Plan Tres Mil, *si Dios quiere*.

Un saluto speciale a don Renato, con tanta gratitudine per la generosa offerta della Parrocchia. Anche tutte le altre offerte sono giunte, insieme al denaro di Sara per il materiale di artigianato. A [...] abbiamo inviato, tramite gli amici di Verona, le ultime cose richieste, e speriamo siano di gradimento. Solo i 25 biglietti natalizi non ho potuto metterli nello scatolone, e li ho affidati a madre Noris perché, una volta giunta in Italia, li spedisse al tuo indirizzo (è una scatoletta rettangolare).

Termino ringraziando di tutto, di tante premure e di tanta generosità. Ricambio con l'affetto più sincero, con i sentimenti di una profonda amicizia e con l'assicurazione di un ricordo speciale nei miei momenti di preghiera. Un

abbraccio grande alle mie bambine, alla cara [...] e a tutti i familiari e amici.

Buon Natale e a presto per altre notizie.

padre Vincenzo

Cochabamba, 15/3/2003

Miei carissimi,

ho ricevuto tutti i vostri graditi messaggi, con le informazioni sulla famiglia, le ordinazioni di articoli dell'artigianato, ecc. Ogni volta che mi proponevo di rispondere, qualcosa me lo impediva. Immagino che avrete pensato che non stavo bene o che era successo qualcosa... Il Signore ha permesso che passassi un periodo particolarmente difficile, da poco prima di Natale ad ora. Inoltre, ho portato con me da Santa Cruz tre fratellini per sottrarli da una situazione molto grave e pericolosa, per cui anche il tempo che passo a Cochabamba è impegnato nello stare con loro, occuparli... Ora sono rimasto con due, dopo che una delle bambine è entrata in un orfanotrofio [...]. L'accompagnavo da quando era nata, stando al suo fianco in tutte le dolorosissime vicende della sua infanzia, e il distacco non è stato facile per lei (e per me, ma questo non importa). Ma non c'era alternativa. Ieri la suora dell'*hogar* me l'ha portata per qualche momento qui a casa, ed era tutto un piangere... Spero che il Signore terrà conto del dolore innocente e terribile di questi bambini. Molte cose mi si sono complicate (le suore che hanno preso il kinder pare che non siano disposte a restare, sicché mi sono messo ancora una volta a cercare chi potrebbe farsi carico dell'opera...), ho ripreso l'insegnamento...

E tante altre cose ancora... sicché mi è mancato il tempo di mettermi a scrivere. Però sapete che il ricordo, di voi e dei vostri cari, di don Renato e amici, è sempre molto vivo, anche grazie ai frequenti messaggi di [...], che ringrazio tanto (non manca mai di informarmi dell'andamento scolastico delle bambine). [...] Coraggio.

Le notizie di qui sarebbero molte, ma le riservo per un altro momento, perchè sto partendo per Santa Cruz (dei due bambini che ho qui si occuperà per due giorni un amico di Reggio che lavora da anni in Bolivia, focolarino). La mia salute fisica va benino, per il resto sia fatta sempre la volontà del Signore.

Se avete occasione di sentire [...], vi prego di portare loro il mio affettuoso ricordo. Ai vostri genitori e familiari, un caro saluto con l'assicurazione del mio ricordo tutti i giorni nella santa Messa, insieme a voi. Un grazie speciale per le costanti offerte per i nostri bambini e poveri del Plan Tres Mil. Mi sono state utili soprattutto in questo inizio di anno scolastico (28 di gennaio).

Vi auguro di star bene. [...] mi ha telefonato (preoccupata, giustamente) e così ho potuto salutare la sua famiglia. Un saluto a [...], e bambini. Vi manderò presto le foto delle aule di fisica e di chimica della Scuola, nonché di informatica (20 computers), che mancano solo dei banchi, ma dovrebbero incominciare a funzionare fra un mese.

Un grazie di cuore, ancora tante scuse per il mio lungo silenzio e un abbraccio, con l'assicurazione della mia costante preghiera.

Vostro padre Vincenzo

Cochabamba, 4/2003

Carissimo don Renato,

desidero far giungere a te e a tutte le care persone della tua Comunità di Ognissanti il saluto augurale mio e di tutti gli amici che avete a Santa Cruz. Sono ormai 15 anni che la tua Comunità, per iniziativa dei cari amici [...] mi sta accompagnando soprattutto perché io possa realizzare una forma di assistenza medica a bambini e adulti che tiene un considerevole costo economico, che è quasi unica nel suo genere nelle nostre zone e che ha dato e dà straordinari risultati (per esempio, la scomparsa quasi della mortalità infantile per denutrizione). Non ho parole per ringraziarvi, e la Pasqua giunge propizia per esprimervi, mediante la preghiera della nostra gente nelle cerimonie pasquali, la gratitudine di tutti.

In queste zone dove vivo, dove i segni della morte sono purtroppo molto evidenti, posso - grazie a voi - parlare di speranza e di Resurrezione. Personalmente vi dico grazie anche perché il mio sacerdozio si è trasformato di significato e di valori concreti, mediante la condivisione in tutto con queste povere creature del Signore che non hanno molti segni di "vita e di speranza" davanti a loro. E voi, con l'appoggio costante che mai mi avete lasciato mancare, mi avete reso possibile percorrere questo cammino.

Sto inviando gli auguri pasquali insieme a una paginetta informativa con qualche foto a te e agli amici di cui ho l'indirizzo, ma giungerà un po' tardi. Utilizzo, pertanto, questo mezzo veloce per augurare a te e a tutti una serena Pasqua di Risurrezione.

Un abbraccio in Cristo Risorto.

vostro padre Vincenzo

Cochabamba, 25/9/2003

Carissimi,

grazie per i numerosi messaggi, sempre ricevuti e rimasti senza risposta da parte mia. Non è per pigrizia. Purtroppo devo dire che la mia situazione non è tanto buona, il peso dei dispiaceri e delle preoccupazioni sembra schiacciarmi. Non trovo energie e tempo neanche per comunicare con i più cari amici. Chiedo scusa e spero che si apra uno spiraglio di luce. Mi aggrappo alla preghiera, offrendo tutto al Signore, anche per la vostra famiglia. Don Lino e Paola mi aiutano generosamente in tutto quello che possono, e sono l'unico appoggio. Le suore che avevano preso la direzione dell'opera del Kinder se ne vanno e non so a chi ricorrere per portare avanti la scuola. Il Signore provvederà. Vi penso sempre. Congratulazioni alle bambine e saluti a tutti i familiari, con tanta gratitudine.

Un breve messaggio, quindi, in occasione del mese missionario.

Santa Cruz, 25/9/2003

Caro don Renato, cari amici della Comunità di Ognissanti,

con l'arrivo del mese missionario sono certo che il vostro pensiero e la vostra preghiera vanno alle frontiere della Chiesa dove sacerdoti, religiosi e laici si sforzano di portare la luce del Vangelo a chi non conosce ancora Gesù.

Da 16 anni cerco di tenere accesa questa fiaccola dell'evangelizzazione nelle terre che il mio fondatore, San Giovanni Bosco, aveva visto profeticamente nei suoi sogni: terre fra l'Amazzonia e le Ande, popolate da bambini e

giovani, e i Salesiani intenti a costruire scuole e centri professionali per formare la gioventù a una vita degna.

Spero di essere uno di questi missionari, impegnato e preoccupato per le sofferenze dell'infanzia in condizioni di doloroso abbandono: scuola, assistenza medica, mensa, accompagnamento personale... Quanto dolore e tragedia ho visto, vedo e porto nel cuore...

Grazie per essermi stato sempre vicino, dall'inizio.

Sto pensando alla costruzione di ambienti per ricevere un centinaio di bambini piccoli (da zero a sei anni) che attualmente restano tutto il giorno sulla strada per la mancanza o per l'assenza o per l'abbandono dei genitori. Per ora abbiamo solo il terreno. Anche questa, se è opera del Signore, inizierà e continuerà. Dieci anni fa iniziava l'Asilo, che ora è giunto fino alle Superiori, vero miracolo alla vista di tutti.

Un grazie speciale per l'aiuto che sempre mi avete dato con affetto per portare avanti l'assistenza agli ammalati, soprattutto bambini poverissimi.

Pochi giorni fa (è ormai... routine) ho battezzato in *articulo mortis* un povero bambino di un anno, che mi aveva portato all'ultimo momento la mamma senza un soldo, e ora... è vivo e sano.

Più di 300 visite al mese da parte del pediatra che pago con il vostro aiuto da molti anni, più l'assistenza costante di un volontario italiano che è qui con la sua famiglia da 11 anni, hanno dato grandi risultati sul piano della salute infantile.

Grazie per il vostro affetto, per la preghiera, per il bene che volete ai nostri bambini e ai tanti poveri di Santa Cruz, agli ammalati di TBC che abbiamo ospiti in casa.

Faccio i più affettuosi auguri a don Renato per la sua salute e a tutti voi della Comunità di Ognissanti, che porto nel cuore.

Prego per voi in questo mese dedicato alle Missioni e vi mando l'abbraccio riconoscente di tutta la gente del Plan Tres Mil. ¡*Hasta siempre!*

padre Vincenzo, missionario salesiano

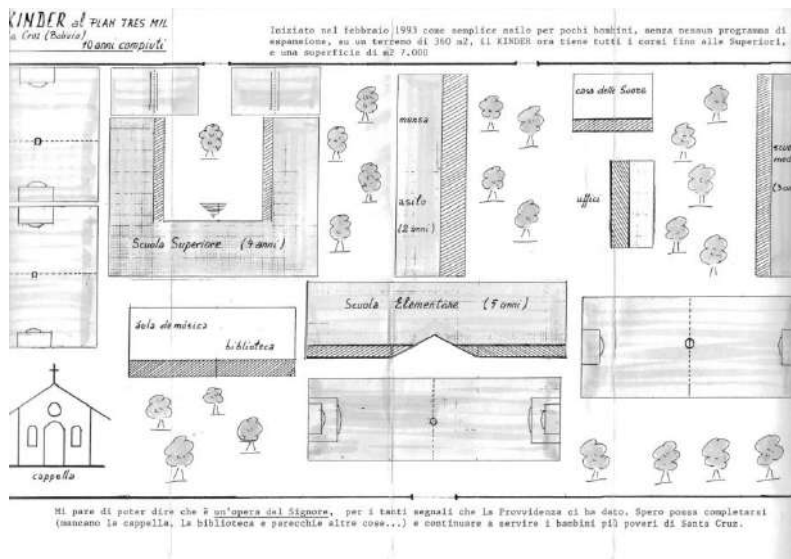
Santa Cruz-Cochabamba, 3 ottobre 2003

Carissimi,

guardando indietro a questi 10 anni, sento ... commozione e gratitudine al Signore e a voi, che mai mi avete lasciato solo, condividendo tutti i momenti della mia missione. Grazie di cuore. Anche da parte mia mantengo stretto il legame di amicizia e preghiera.

¡*Hasta siempre!*

padre Vincenzo





*L'anno seguente, siamo... costretti ad aprire le elementari, e poi... avanti fino alle medie*

Cochabamba, 29/11/2003

Carissimo,

a te e a tutti un saluto con tanto affetto. Ho appena letto il tuo messaggio e sono dispiaciuto per le notizie del fratello della [...]. Vi prego di sentirmi vicino. Già da questo momento metto l'intenzione in tutte le sante Messe che celebro, chiedendo al Signore... anche un miracolo se necessario. Cercate di star sereni e di mettere tutto nelle mani del Signore. Vi prego di tenermi informato, come uno della famiglia. E un caro ricordo anche ai genitori della [...] (e la zia come sta?). Grazie per le notizie [...]. Coraggio e avanti.

[...] ci aveva inviato una lista di richieste di artigianato e il materiale sta viaggiando per Verona. Dovrebbe arrivare fra pochi giorni a Villafranca e ho già avvertito la signora [...] perchè ci faccia il consueto favore di ritirare la merce e di avvisare gli interessati. Speriamo che la cosa sia veloce, per arrivare parecchio prima di Natale. Un grazie per le iniziative di vendita dei nostri prodotti, che danno mercato ai nostri buoni e bravi artigiani.

Ho inviato una lettera con foto a ricordo dei 10 anni del kinder e spero sia arrivata. Copia invierò anche a [...]. Qui sono finite le scuole e speriamo di poter allestire, in questo tempo di vacanze, le aule di fisica e chimica, che sono ancora spoglie...

A presto per altre notizie. Come sta don Renato? Un caro saluto anche a lui e a voi un abbraccio con tanto affetto e riconoscenza.

Vostro padre Vincenzo

Santa Cruz, 3/4/2004

Carissimi,

prima di tutto devo scusarmi per aver lasciato passare tanto tempo senza comunicare. Ho ricevuto tutti i vostri messaggi, con tante notizie... Grazie. Mi pare di capire che state benino. Penso anche ai vostri familiari (al fratello di [...]) e vi prego di far giungere a tutti il mio affettuoso saluto.

Le notizie nostre sarebbero tantissime..., ma la conclusione è che sono sempre immerso in tante situazioni dolorose, tanto che le poche buone notizie passano in secondo piano. Ma si faccia la volontà del Signore. Stiamo (finalmente!) attrezzando le aule di fisica e chimica, che saranno pronte fra un mese. Abbiamo avanzato nei lavori della costruzione di una *guardería* per un centinaio di bambini sotto i 6 anni, che dovrebbe riuscire bene. Abbiamo quasi finito la cucina, la mensa e uno spazio per giochi. Se tutto va bene, il prossimo anno dovremmo aver completata l'opera di assistenza e educazione, prendendo i bambini a zero anni per accompagnarli fino ai 18 (e anche oltre, in quanto

abbiamo un gruppetto di oltre 30 a cui facciamo frequentare scuole professionali per inserirli presto nel lavoro).

La Pasqua è, dunque, una occasione per dirvi grazie per tanto affetto e generosità con cui sempre avete accompagnato questa missione affidatami dal Signore. Ho preparato un breve saluto per don Renato e la Comunità, che vi pregherei di trasmettere in occasione della santa Pasqua. Vi prego di farmi presente a tutti i familiari e amici, con il nostro sentimento di affetto e gratitudine (specialmente ai genitori, fratelli, zii e zie....) [...].

A voi un abbraccio di cuore e tanti tanti auguri di una serena Pasqua.

Carissimo don Renato e carissimi amici della Comunità di Ognissanti,

ormai è Pasqua. Voi ed io, in ambienti tanto diversi, cercheremo di far comprendere la bellezza, la profondità, l'ampiezza del mistero di Cristo morto e risorto: penso che, per motivi diversi, non sarà tanto facile trasmettere questo messaggio. Che il Signore ci conceda, per lo meno, di darne testimonianza con la nostra vita; a volte non ci rimane altro che questo (ma non è poco, mi sembra).

Caro don Renato, vedi se puoi trovare un piccolo spazio, nell'incontro pasquale con la tua comunità, per dire a tutti che dall'altra parte dell'oceano ci sono delle persone ormai unite a voi da un profondo vincolo di fraternità e di fede, che desiderano cogliere questa occasione per dirvi tutta la loro riconoscenza e affetto.

I primi a ringraziare sono i bambini, che stanno guardando con speranza alla costruzione di una ampia struttura che li raccolga dalla strada nei primi anni della loro vita. Noto che anche il Papa, in recenti messaggi, si lascia prendere dalla commozione di fronte al pianto dei bambini abbandonati nel

mondo. E' mio pane quotidiano ("... le lacrime sono il mio pane, di giorno e di notte", come dice il Salmo). Sto facendo tutto il possibile per consolare alcuni di loro, che vivono e soffrono nei nostri quartieri del Plan Tres Mil a Santa Cruz. E' quasi finita la costruzione della cucina e del salone refettorio per un centinaio di bambini sotto i 6 anni, con un po' di spazio per i giochi. Resta molto, ma ce la faremo.

Voi ci state accompagnando da tanti anni... e non abbiamo parole per ringraziarvi della condivisione della nostra missione e di tanto affetto che dimostrate. Vorrei che a tutti giungesse l'abbraccio dei nostri bambini e il loro ringraziamento. E la tua salute come va? Ti auguriamo ogni bene e tante energie per continuare "la tua missione".

La vigilia pasquale, accompagnati dal solito vento impetuoso che solleva nuvole di sabbia, dai cani che corrono dappertutto, dai neonati che strillano, dai bambini che dormono nel suolo, ecc.... faremo memoria della Risurrezione del Signore e anche della vostra generosità per i nostri poveri di Santa Cruz.

Caro don Renato, un abbraccio a te e a tutti in Cristo Risorto.

vostro don Vincenzo missionario salesiano in Bolivia

Cochabamba, 24/9/2004

Cari,

grazie del messaggio che mi ha raggiunto al mio arrivo in Bolivia. Anch'io ho avuto tanto piacere di avervi potuto incontrare [...]. Tante cose stanno andando bene, ma poi c'è sempre qualcosa che ci preoccupa. Affronteremo i problemi mano a mano che si presentano, fiduciosi anche nell'aiuto

speciale del Signore. Finora avete raggiunto, come genitori, dei risultati straordinari e vedrete che ce la farete a portare avanti l'impegno educativo e di genitori in maniera molto positiva. Vi sono vicino, con il pensiero, la preoccupazione, la fiducia, la preghiera...

Preparerò al più presto un messaggio in occasione del mese missionario, diretto alla Comunità, e che voi vedrete come utilizzare. Nei prossimi giorni, poi, scriverò per ringraziare le varie persone (in primis i genitori della [...]) che mi hanno ancora una volta manifestato il loro appoggio con un aiuto concreto.

Il viaggio di ritorno è andato benissimo, senza nessun intoppo. E ora sono riaffondato nella realtà umana che il Signore mi ha affidato, nella quale spero poter realizzare la mia vocazione sacerdotale e missionaria. Grazie per la grande e affettuosa condivisione con cui mi accompagnate, da tanti anni, senza nessun cedimento e scusate se non rispondo in forma adeguata, anzi con molti limiti e inadempienze.

Spero che possiate anche prendere contatto con don Lino che è in Italia fino alla fine del mese.

Ancora grazie di cuore. Un abbraccio [...].

vostro padre Vincenzo

Santa Cruz, 30/9/2004

Carissimo,

ho ricevuto con piacere il saluto di [...] e spero che riusciamo a mantenere un dialogo frequente. Come state? Poco a poco sto cercando di inviare un biglietto di ringraziamento alle persone che ho incontrato nella mia

visita recente. Il tempo è sempre pochino. Intanto, ho pronto un saluto alla Comunità di Ognissanti in occasione del mese missionario. So che lo farai recapitare a don Renato e te ne ringrazio. Colgo l'occasione per salutarvi ancora caramente. Un abbraccio a tutti

padre Vincenzo

Carissimo don Renato e cari amici della Comunità di Ognissanti,

sono tornato da poco dopo una visita-lampo in Italia. Non avevo potuto rifiutare l'invito insistente dei miei compagni di Messa (eravamo 23 quel 2 di aprile del 1966) a ritrovarci insieme dopo 38 anni nel luogo della nostra consacrazione sacerdotale. Ora siamo sparsi in vari paesi del mondo (Bolivia è il paese più lontano). Abbiamo passato alcune ore a "ricordare" e abbiamo rinnovato il nostro impegno sacerdotale sull'altare dove abbiamo celebrato la prima Messa.

Ma è stato triste constatare che il nostro Studentato Teologico, allora pieno di chierici, è ora un albergo! La pianta rigogliosa delle vocazioni si è seccata. Mentre da voglia di piangere il vedere, per esempio qui da noi, l'enorme necessità di sacerdoti. La Parrocchia dove risiede la nostra opera tiene sui 60.000 abitanti. Uno solo il sacerdote (io mi aggiungo un po', dando una mano per qualche Messa la domenica), su una grande estensione di territorio, con un clima caldo umido a volte quasi insopportabile, flagellata quasi sempre da un forte vento, con strade di terra e sabbia difficili da percorrere nella stagione delle piogge...

Mi costava lasciare soli i bambini del Plan Tres Mil, anche solo per pochi giorni, ma avevo ceduto pensando:

"Approfitterò della visita in Italia per convincere qualche confratello a venire in Bolivia ad aiutarmi.... Sono solo...". E invece, porte chiuse dappertutto: "Siamo rimasti pochi, siamo anziani..."

E' tardi. Al Plan Tres Mil questa notte fa molto caldo, anche perché, stranamente, non c'è vento. Ho già messo a dormire i poveri bambini che aspettano con ansia l'arrivo settimanale del *padrecito* da Cochabamba per passare qualche notte dormendo senza incubi. Usiamo la sala che serve da ambulatorio medico e un paio di stanze adiacenti (addirittura con bagno). Questa notte si è aggiunto un bambino di due anni (il papà è un vizioso e da tempo non si fa vedere, e la mamma l'ho dovuta ricoverare d'urgenza in maternità in pericolo di vita); mi è molto affezionato e non ha voluto stare con altri che con me. Gli ho preparato il latte nella *mamadera* e sono riuscito a farlo dormire con l'aiuto della sorella più grande. Dargli il posto e dormire per terra su qualcosa che serve da materasso non mi costa niente, anche se la stanchezza del viaggio si fa un po' sentire...

Pertanto, solo un breve ma affettuoso saluto che vi giunga all'inizio del mese missionario, per rinsaldare il bellissimo ponte che unisce Santa Cruz de la Sierra e i suoi poverissimi quartieri del Plan Tres Mil, con la bella e generosa Comunità di Ognissanti.

Vi dobbiamo molto, in ogni senso, e la preghiera dei nostri bambini va per voi. **La Scuola** (el kinder) ha 12 anni e si approssima ai 600 alunni, le **due mense** danno i pasti a 150 persone (soprattutto bambini), **l'attività artigianale** occupa una trentina di uomini e donne, **l'assistenza medica** raggiunge in forma personale e continua centinaia di bambini e adulti. Più di 90 sono le **casette** costruite, incessante è **l'assistenza ai più poveri** e la campagna del **latte in polvere**. Manteniamo con borse di studio un bel

gruppo di ragazzi e ragazze in **Scuole Professionali e Istituti**. Anche per l'**evangelizzazione** si fa quello che si può, cercando di non scoraggiarsi di fronte alla grande estensione della vigna del Signore.

In alcune di queste attività ho dei collaboratori molto buoni, e io mi riservo la parte del papà che si fa carico della situazione di solitudine dei bambini più abbandonati. Non si può incaricare nessuno di voler loro bene. Ai miei occhi e al mio cuore, dopo 17 anni di Missione, la disperazione del bambino che si sente abbandonato da tutti, che piange in solitudine, è **l'immagine più straziante del dolore umano**, e non mi posso abituare... Mi trovo immerso in questo fiume amaro e chi mi vive da vicino sa quanto ne porto le conseguenze.

Ma, per concludere, **due belle notizie**.

1. Nella nostra zona mancava una chiesa. Ora è quasi finita, nata come d'incanto... Dopo aver costruito tante case per i poveri, sognavo di poter dare una **Casa al Signore**. Noi abbiamo dato il terreno e un piccolo apporto economico, il resto si è fatto con aiuti di Spagna.

2. E' a buon punto la costruzione di una "**casa di accoglienza**" diurna (ma anche notturna se necessario) per bambini piccoli (da 0 a 5 anni) che restano praticamente soli tutto il giorno, a volte fino a notte tarda. Posto per un centinaio. E' l'opera più attesa, in questo momento, da parte di tutti. L'aiuto più consistente è venuto da una **provvidenziale donazione di una persona della vostra Comunità!**

La conclusione del mio messaggio per il mese missionario è che dovremmo unirvi in preghiera sul serio perché il Signore susciti la **vocazione missionaria nei giovani**, e perché da parte nostra facciamo quanto sta in noi per meritarcene questo dono.

Grazie a te, caro don Renato (preghiamo per la tua salute, sii certo), alla cara famiglia [...], a tutta la Comunità. Quello che si è potuto fare è vostro dono, dato che di mio c'è solo la corona di spine di tutti i giorni e quelle povere gocce d'acqua che si mescolano con il sangue di Gesù nel calice della Messa.

Mentre invoco su di voi la benedizione del Signore, vi mando l'abbraccio dei nostri bambini di Santa Cruz e del vostro

padre Vincenzo Brunelli missionario in Bolivia

Santa Cruz de la Sierra, 11/3/2005

Santa Pasqua 2005

*Signore, sostieni la nostra fede nella Risurrezione*

A tutti gli amici e benefattori della Missione in Santa Cruz

Carissimi,

un anno fa vi confidavo il “sogno” di poter tenere un ambiente dove raccogliere un centinaio di bambini e bambine che passano le giornate soli, senza cibo sufficiente, senza un po' di educazione e di affetto.

In occasione della Santa Pasqua 2005 ho il piacere di annunciarvi che la *guardería para niños abandonados* è una realtà, funziona da un mese (in modo parziale, per ora, perché i lavori sono ancora ... in alto mare) ed è la felicità di una cinquantina di bambini da uno a cinque anni.

Lascio parlare le foto. Ma se i bambini potessero parlarvi della loro vita, vi racconterebbero cose da stringere il cuore. Affido alla Provvidenza il lungo cammino che rimane: portare a termine la costruzione, provvedere attrezzature,

giochi all'aperto, pagare il personale e ... mantenere il tutto. Una volta completati i lavori, potremo ricevere più di un centinaio di bambini e bambine.

*¡GRACIAS DE TODO CORAZON!* Se avessimo campane, le faremmo suonare a distesa il giorno di Pasqua, per augurarvi ogni bene di tutto cuore e dirvi GRAZIE.

padre Vincenzo con tutti i bambini della *guardería*



Dove vive una famiglia.



*La guardería nel suo complesso.*



*Salone "Mirella Scaglioni" della guardería.*



*Bambini alla mensa della guardería.*

Santa Cruz de la Sierra, 16/8/2005

Care persone che con cuore missionario mi accompagnate da 18 anni,

spero che questa mia lettera vi trovi in buona salute e serenità di spirito. Ve lo auguro di tutto cuore. Vi scrivo in occasione del prossimo mese missionario, con l'intenzione – come sempre – di informare e ringraziare.

Cinquant'anni fa come oggi (16 agosto 1955) con grande emozione stavo in ginocchio davanti all'altare, per fare la mia professione religiosa come Salesiano. Avevo 16 anni. Voto di povertà, castità e obbedienza, insieme ad altri 30 compagni. E diciotto anni fa (il 13 agosto) lascio l'Italia e giungevo in Bolivia. Ho molte ragioni per pensare che davvero misteriose (e provvidenziali?) sono state le strade che mi hanno condotto fino a qui, nella povera periferia di questa città sudamericana, tra le Ande e l'Amazzonia, in questa stanzetta dove l'infermiere della nostra missione mi ha imposto di fermarmi un po', per vedere se si abbassa la pressione (è la minima che lo preoccupa).

In questi diciotto anni, molto cose sono succedute, molto è cambiato. Tutto è come una lunga storia, scritta – spero – in fedeltà alle promesse davanti all'altare, con tutto l'amore che ho potuto e con il sacrificio. Mai avrei immaginato questi percorsi. Molto è cambiato da quelle prime visite notturne al capannone dove si rifugiavano i tagliatori di canna da zucchero, ammalati di TBC; dall'allestimento della casa di accoglienza (quella del vescovo mons. Tito e di sua zia, “la zia Egle”) per una novantina di loro alla timida costruzione di un asilo per i loro bambini nel Plan Tres Mil; all'apertura di un laboratorio di artigianato che è cresciuto e dà lavoro a molti; all'estensione dell'assistenza medica gratuita soprattutto ai bambini (sulle 400 visite al mese); alla

campagna del latte in polvere che ha fatto miracoli per centinaia di bambini; alla mensa per i più poveri (fino a 150); al completamento dell'opera educativa, che ora va dal pre-asilo alle superiori, con 600 presenze. Si continua pure colla costruzione di casette (ora più di 100), si sta completando la *guarderia*, che per ora accoglie una sessantina di bambini piccoli e bisognosi, mentre si sono iniziati i lavori per completare poco a poco la scuola in quello che manca (i nuovi bagni per le elementari, la biblioteca, la cappella, altri campi da gioco e un piccolo stadio coperto). Nei sogni c'è anche il progetto per un centro giovanile, tipo Oratorio...

Ma la mia *inquietud* non è tanto in queste realizzazioni. Pare che il Signore mi abbia assegnato il compito di camminare e camminare (con il cuore in gola e con il rosario in mano) da una parte all'altra di questi quartieri, di giorno e di notte, per stare vicino a Juanito, Carmen, Anita, Josè...che non hanno nessuno, perché il papà non c'è mai stato e la mamma...tornerà alle ore piccole, forse per picchiarli. Mi aspettano come l'unica piccola luce che si accende nella loro notte, e me ne vado a volte senza poter trattenere le lacrime perché l'immagine della loro tristezza non mi lascia.

E così, fra una interruzione e l'altra della lettera, è arrivata la notte. Ho fatto il solito giro per le casette (o catapecchie) dove si trovano i più soli e li ho salutati come piace a loro, tracciandogli la croce sulla fronte. Per le strade solitarie e oscure sbucano grossi cani, ma non mi fanno più paura perché tutti mi conoscono.

Il pensiero torna all'anniversario della mia consacrazione. Non posso dire di sentirmi "contento". Ho troppe spine nel cuore, una per ognuno dei bambini che ho appena salutato. Ne ho messi a dormire alcuni nella casa dove mi ospitano, una specie di piccolo "internato" per i casi più dolorosi. Da

poco ho finito di lavargli i calzetti. Li ho spremuti bene e ora aspetto che si asciughino stesi sulla lampada da tavolo accesa, pronti per domani quando vanno a scuola.

Intanto mi accorgo che il vento del sud, fresco e secco della Pampa argentina, sta cedendo a quello forte del nord, caldo e umido della selva Amazzonica. Domani farà molto caldo (e siamo ancora in inverno). Concludo la lettera e vado a letto così vestito come sono, perché è facile che qualcuno più tardi venga a bussare alla finestra.

Ringrazio il Signore, Maria Ausiliatrice e don Bosco, perché non potevo certo sapere, 50 anni fa, che avrei raggiunto questo giorno anniversario (e, meno ancora, che l'avrei concluso asciugando i calzetti di poveri bambini senza padre e senza madre). Ma lo sapeva Lui. E questo è ciò che importa.

Mi permetto di chiedere al Signore che, mentre ricordo commosso i miei voti, sia generoso di benedizioni con tutti voi. Al mettere l'indirizzo sulla busta, vi rivedo uno per uno, vi penso e vi ringrazio. ¡Adiós!

padre Vincenzo Brunelli, con mons. Tito  
Solari e i bambini del Plan Tres Mil

Santa Cruz de la Sierra, 20/12/2005

Carissimo,

a te, alla famiglia, ai familiari e amici, un affettuoso augurio di serene giornate natalizie.

Sono un po' di fretta, ma mi permetto di disturbarti per un veloce saluto da consegnare (mi faresti il piacere) al caro don Renato e alla Comunità in occasione di queste sante feste. Son preoccupato per le notizie che mi hai inviato sullo

stato di salute del nostro caro don Renato. Ti prego di salutarlo con tanto affetto da parte nostra, di assicurarlo del nostro ricordo e di fargli tanti e tanti auguri, con tutto il cuore.

Carissimo don Renato,

tutta la gente della nostra Missione in Santa Cruz (Bolivia) mi incarica di inviarti questo affettuoso saluto in occasione del Santo Natale e del Nuovo Anno. Sono soprattutto i bambini che vogliono dare un abbraccio e dire "grazie!" a te, a tutti i fratelli della Comunità di Ognissanti, alla famiglia [...] che mantiene vivo lo spirito di questo vostro impegno missionario, alle care persone che organizzano la vendita dei nostri prodotti artigianali... Grazie per l'affetto che ci dimostrate, per il sacrificio con cui vi preoccupate di noi, per il sorriso che avete fatto sorgere sul volto di tanti *niños y niñas* di cui conosco le intime sofferenze e che cerco di accompagnare come un padre.

Il vostro aiuto concreto ha consentito di realizzare cose che solo potevano stare nei "sogni" di un povero missionario, e permette a me di... riparare ogni giorno i vecchi sandali mezzo rotti per continuare il cammino.

Buon Natale, cari amici di Ognissanti e un abbraccio da noi tutti di Santa Cruz.

Vostro padre Vincenzo Brunelli, missionario salesiano in Bolivia

PS.: Sto quasi pensando di fare una scappatina-lampo in Italia fra il 4 e il 18 gennaio prossimi... Vi confermerò...

Santa Cruz, 2/1/2006

Carissimi,

vi comunico che, *si Dios quiere*, dovrei essere in Italia questo mercoledì 4 gennaio, per fermarmi una dozzina di giorni o poco più. Passerò la prima notte al collegio Astori di Mogliano e successivamente vedrò di mettermi in contatto con voi per pensare in un incontro - se non è di disturbo - che mi farebbe tanto piacere. A presto, dunque, e intanto un affettuoso saluto, con gran desiderio di rivedervi. Grazie se potete comunicare a familiari e amici il mio saluto pieno di gratitudine.

vostro padre Vincenzo

Santa Cruz, 8/3/2006

Carissimo,

a voi un abbraccio con tutto il cuore e tanti ringraziamenti per il tempo che mi avete dato (e lo spazio anche, in casa vostra per alloggiarmi). Mi sono sentito contento per tanti incontri e per aver condiviso ore con voi. In particolare, mi sono rallegrato per le condizioni buone - mi è parso - di don Renato. E i vostri familiari? Mi scuso se solo ora ho ripreso le comunicazioni, per una serie di problemi occorsi al mio rientro, che mi hanno tenuto quasi nella inattività per un mese (dentro e fuori dagli ospedali per una cosetta da niente; ora tutto è tornato normale).

Sto inviando per posta normale un saluto in occasione della Quaresima e della Pasqua, con copia a voi e a don Renato. Fra una decina di giorni dovrebbe arrivarvi.

Nonostante la brevità della mia visita in Italia, sono molto soddisfatto per le tante persone che ho potuto incontrare e che mi hanno manifestato il loro affetto e il loro desiderio di condivisione della mia missione. Desidero, quindi, esprimervi tutta la mia riconoscenza per come mi accompagnate, senza stancarvi, già da tanti anni. Ho visto con tanto piacere [...], oltre alle vostre e alle rispettive famiglie. Ci sono anche dei problemi, ma sono certo che - con l'aiuto del Signore - si incontreranno volta per volta le strade da percorrere.

Vi saluto tanto affettuosamente e vi mando la mia benedizione.

vostro padre Vincenzo

Cochabamba, 14/3/2006

Missione di Santa Cruz de la Sierra – BOLIVIA

Padre Vincenzo Brunelli, salesiano

Quaresima e Pasqua 2006

Carissimi amici della mia e della vostra missione in SANTA CRUZ,

vi giunga il nostro affettuoso saluto, in occasione di questo tempo di Quaresima e della santa Pasqua.

Digiuno e astinenza, nei nostri poveri quartieri di Plan Tres Mil, non c'è bisogno di raccomandarli. Al nuovo Governo, che sta suscitando tante speranze (e altrettanti timori dall'altra parte) non si può certo chiedere di fare prodigi in

un mese dall'inizio del suo mandato. Sicché la povertà (spesso "estrema") continua a dominare: il prezzo del riso e della farina è aumentato del 20%; il latte è passato da 2,50 a 3,80 pesos al litro; il prezzo dello zucchero è quasi raddoppiato (da 11,50 pesos i 5 chili a più di 20 pesos); l'olio è passato da 30 a 40 pesos i 5 litri; la pagnotta ha mantenuto il prezzo di 20 centesimi, ma è diminuito il peso; la carne, da 14 a 17 pesos; un chilo di pasta, da 3,50 a 5 pesos.

E lo stipendio medio mensile della nostra gente che ha la fortuna di trovare un lavoretto in città non è cambiato: 500 pesos al mese (50 euro). L'affitto più basso è di 150/200 pesos; 100 pesos se ne vanno per l'acqua e la luce (per quelli che ce l'hanno) e quindi con 20 euro al mese bisogna mangiare, vestirsi, provvedere alla scuola, alle medicine ... E tutto questo nei casi migliori, quando in casa c'è qualcuno che ha il lavoro sicuro, quando c'è una "casa", quando c'è un qualcosa che può assomigliare a una "famiglia" ... Perché, quando non c'è tutto questo ...

Ma ... là c'è la Provvidenza! Prima di tutto, la miracolosa "campagna del latte" che porto avanti con la vostra generosità. Poi, a tutti quelli a cui diamo lavoro (artigiani, muratori, operai, personale ...) garantiamo uno stipendio mensile base intorno ai 1'200 pesos. Inoltre, un bel gruppetto di bambini e bambine più affamati riempiono tre grandi tavolate della nostra mensa, dove mangiano con me gli ex-ammalati di TBC che furono accolti nella casa del Vescovo mons. Tito e che ora lavorano come artigiani.

Normalmente arrivo a tavola tardi, soprattutto per la cena (ho la santa Messa di sera). A volte anche molto tardi. È pronto il mio piatto di zuppa, ma ecco che quasi sempre spuntano, dietro l'albero di mango (mangiamo quasi all'aperto, sotto una tettoia) bambini e bambine che non

sarebbero nell'elenco ufficiale della mensa e che forse a casa loro hanno cenato solo con una tazza di tè senza pane. In un baleno, ad un cenno di invito, stanno tutti a tavola e attendono con pazienza che qualcosa rimasto esca dalla cucina. Sto per portare il cucchiaino alla bocca, e sempre c'è quello che mi prende per il braccio e mi chiede: "*Padre, me invita por favor?*" La zuppa, fredda ormai (e senza sale per via della pressione) serve, così, perché questo bambino non vada a dormire con lo stomaco vuoto. Mi piace quella parola "*me invita?*". Mi fa ricordare con commozione il Vangelo: "Quando dai un banchetto, non invitare quelli che un giorno ti potranno restituire l'invito ...".

Sono tornato da un mese e mezzo da un viaggio in Italia. Una visita-lampo. Ma che mi ha permesso di incontrare tante persone, che ringrazio prima di tutto per avermi ascoltato. Grazie per l'affetto sincero con cui mi avete espresso la condivisione della mia esperienza e della testimonianza di missionario fra i bambini e i poveri di Santa Cruz. Le vostre parole di incoraggiamento (ho ricevuto anche delle bellissime lettere) mi hanno fatto bene e mi fanno sperare che l'Opera sia davvero del Signore.

Anche l'aiuto economico è stato generosissimo e, come sempre, ho la soddisfazione di dirvi che non se ne perde nemmeno una briciola. Insieme, darvi la assicurazione che cerco di mettere tutto l'amore che posso, perché il povero non si senta umiliato per l'aiuto che riceve. Ho scoperto anch'io che - come scriveva san Vincenzo de' Paoli - "solo per il nostro amore, per l'amore unicamente, ci perdoneranno i poveri il pane che gli diamo".

Grazie a voi, la Missione sta crescendo: stiamo completando il Kinder con la biblioteca (a servizio di tutte le scuole della zona), i bagni per i 250 alunni delle elementari, l'aula di musica, la sala insegnanti, cortili per i più piccoli ... La

guardería ha riaperto ed è uno spettacolo veder come cambiano i bambini dopo poche settimane di permanenza. E in futuro vi parlerò dell'Oratorio, che sta decollando e alla sera raccoglie un bel numero di giovanotti per i campionati di calcio e basket. Anche la nostra mensa ha migliorato: per molto tempo, con il piatto di minestra ci sarà anche il secondo, con - a volte - la carne, il formaggio, ecc ... Le uova vengono dal nostro pollaio di 27 galline (c'è anche un porcellino e un po' di orto).

Vi sono grato dal profondo del cuore per questo aiuto. Immaginate, in questo tempo di Quaresima, di aver aggiunto un posto alla vostra tavola, per i nostri poveri e bambini, che ... non potranno restituirvi l'invito.

Il necessario, quindi, non ci manca. Ci possiamo perfino permettere qualche golosità (è una confessione): dato il caldo sui 34/35 gradi, il gelato alla domenica, e per me il *raspadillo* (= granatina) dei venditori ambulanti. Anche l'altro giorno sono caduto nella tentazione del *raspadillo*, ma qualcuno ha provveduto subito a castigarmi: al momento di portare la paletta con la granatina alla bocca, spunta da non so dove un bimbetto e mi supplica: "Padrecito, me invita por favor?"

Nelle mie preghiere quotidiane, a volte camminando per queste strade di sabbia e fango (stiamo da poco uscendo dalla stagione delle piogge), riservo sempre dei momenti per voi che ci aiutate. Mai dimenticherò che ... mi state dando le "scarpe" per continuare il cammino e che è per voi che molti bambini sono vivi e sorridenti.

Buona Pasqua, quindi, dai bambini e dalle bambine di Santa Cruz, insieme al vostro missionario

padre Vincenzo, salesiano  
e l'arcivescovo mons. Tito Solari



Bambini alla mensa del Kinder.

Cochabamba, 5/4/2006

Miei carissimi,

ormai in partenza per Santa Cruz a celebrare la settimana santa, vi invio con tutto il cuore gli auguri. Con me c'è tutta la gente del Plan Tres Mil, gli ammalati, i poveri e i bambini, che voi accompagnate con fedeltà da tanti anni. Grazie per la vostra amicizia e il ricordo costante che avete per me e per la mia gente. Grazie ancora del bell'incontro di gennaio. Avendo occasione di incontrare familiari e amici, vi prego di farmi presente a tutti con il mio augurio più affettuoso.

Spero stiate bene. Attendo notizie. Un abbraccio e buona Pasqua.

padre Vincenzo

PS.: Desidererei sapere se è arrivata la lettera che vi ho inviato tempo fa, con un saluto in occasione della quaresima e della Pasqua (una a voi e una a don Renato). Nel caso che non sia giunta, mi affretterei ad inviare il testo per posta elettronica. Grazie.

Santa Cruz de la Sierra (Bolivia), 13/8/2006

*A tutti gli amici della Missione in Santa Cruz*

Carissimi,

questa giornata è per me un regalo speciale del Signore, perché oggi (13 agosto 2006) inizio il 20° anno di vita missionaria in Bolivia. E mi è caro mettere questa data in testa alla pagina che vi invio all'approssimarsi del mese dedicato alle Missioni. Ho nel cuore il desiderio di preparare per voi qualche documento con foto, che possa farvi ripercorrere le tappe di questi 20 anni e di consegnarvelo in mano io stesso il prossimo anno (1987-2007) come un mazzo di 20 rose che con voi sono fiorite in queste terre sabbiose, per dirvi grazie.

Intanto, voglio farmi presente con questa lettera di ringraziamento e di informazione. Scelgo due immagini, che possono indicare ... a che punto mi trovo del mio cammino.



1. - Questa foto è di 14 anni fa. Vedete 8 bambini all'entrata di una povera casa. Erano i primi anni della presenza al Plan Tres Mil. La casa stessa (fatta di vecchie assi, in parte senza tetto e in parte coperta con stracci, con la entrata senza porte, ecc...) dice come si viveva in quel tempo. Ciascuno degli 8 bambini (chi l'avrebbe potuto prevedere?) il Signore mi ha fatto il regalo di poterli accompagnare fino ad oggi, senza lasciarli mai. Tutti senza papà, non andavano a scuola, soffrivano la fame e soprattutto la mancanza dell'affetto della famiglia Ora... Vanessa (la prima a sinistra con il bambino in braccio) ha 19 anni, ha potuto vivere in una casa discreta, studiare, e fra pochi mesi sarà segretaria d'azienda. E' molto buona e tutti le vogliono bene. In braccio ha un bambino di un anno, che miracolosamente si è potuto salvare da sicura morte per denutrizione: ora Santos è un ragazzo di 15 anni, bravo a scuola, si comporta bene e vive con la mamma in una casa decente che ho messo loro a disposizione.

La bambina in primo piano è Maria, sorella di Santos, - una buona e brava ragazza di 17 anni, impegnata a scuola, sveglia e allegra... Così potrei continuare con la storia degli altri cinque. E in più, la mamma di Maria e Santos (con alle spalle una vita di miseria) partecipa al corso di preparazione al matrimonio con l'uomo con cui vive da un certo tempo. Sarà per me la più bella "medaglia" per la mia vita di missionario celebrare le sue nozze davanti all'altare (presenti Santos e Maria e la gente del Plan) con tanto di vestito bianco inviato dagli amici di Verona.

A questo punto dovrei lasciare parecchie righe vuote per i casi in cui le cose non sono andate così, per tanti dolorosi naufragi che ho visto, impotente, davanti ai miei occhi.

*Orazione: Signore, per me solo ti chiedo di donarmi la forza e il tempo necessari per aiutar nel difficile guado di questo fiume in piena, le persone che mi hai fatto incontrare, fino a vederle a salvo sull'altra sponda. Niente di più.*



2. - Foto della chiesetta (in costruzione) della nostra scuola al Plan Tres Mil (alla destra si intravede l'inizio della biblioteca, che segue con l'aula di musica, bagni nuovi, ecc... da poco terminati). Dono di una cara famiglia amica, è parte essenziale e coronazione del centro scolastico. E' una grazia che la Provvidenza ci ha fatto. E accanto a questa, un'altra grazia che avevo tanto implorato: che i Salesiani (presenti in Santa Cruz con alcune grandi case) riconoscessero quanto si è andato realizzando nel povero Plan Tres Mil (periferia sud) in questi 20 anni con il cuore di mons. Tito Solari e con le mie povere braccia, come opera salesiana di missione. Affidata solo alle mie forze (dopo la partenza di mons. Tito per Cochabamba) non mi lasciava tranquillo, pensando al futuro.

La mia proposta era di passare la proprietà di tutti i terreni e le relative opere ai Salesiani di un grande orfanotrofio della città, ricevendo così una base giuridica, l'appoggio morale della Comunità e l'incarico di portare avanti le varie iniziative come estensione delle attività della Comunità stessa.

Il cambio repentino del direttore (che mi stava appoggiando), il cambio dell'Ispettore, l'arrivo del nuovo direttore che sempre aveva lavorato ad alti livelli (Università Salesiana, Ispettore emerito, ecc...) e che era poco informato sulla nostra realtà così misera del Plan, mi faceva temere che erano vere le voci che circolavano: dover lasciare l'opera "solitaria" del Plan, limitandosi a quello che è compatibile con le esigenze comunitarie ecc... Il Signore mi perdoni se ho passato un periodo di quasi angoscia pensando alle conseguenze per bambini e bambine che accompagno da anni, senza orari, nel disordine di una vita di emergenza permanente, con notti passate dove e come si può..., anche se - mi pare - fedele allo spirito di salesiano e di sacerdote.

Attendevo con preoccupazione la sentenza, che percepivo ormai prossima. Una sera di aprile, sul tardi, il nuovo Direttore (che veniva per la prima volta al Plan) giunse con altri Salesiani della Comunità per concelebbrare insieme a mons. Tito la santa Messa di suffragio per la zia del Vescovo, recentemente tornata alla casa del Padre. La povertà della zona in quella semioscurità, la celebrazione sotto un umile portico, la gente povera e semplice, ma buona, davano l'immagine di quello che era il Plan Tres Mil, ma anche di quello che era sorto in questi anni.

Fu un momento di condivisione molto intensa e padre Carlos (che osservava tutto e da cui, come Direttore nuovo, dipendeva la decisione sul futuro del Plan) dovette rimanere colpito. Finita la Messa, mi si avvicina e con un tono di voce in cui notai una certa commozione, mi sussurrò all'orecchio: *“Bien, Vicente, adelante asi.”*

Ora, la Missione del Plan Tres Mil è riconosciuta dai Salesiani. Anche se non possono dare nessun aiuto nè in personale nè in denaro, non importa. Seguiremo nelle mani della Provvidenza. Ma don Bosco sicuramente sorride contento, io continuo con la presenza di sempre e l'opera del Plan Tres Mil tiene un futuro.

Più tardi, pensando commosso in quel “bene, Vincenzo, avanti così”, ringraziavo Maria Ausiliatrice (e anche la “zia Egle”, la zia di mons. Tito che sempre era stata la madre e la guida di tutto), ma dicevo fra me: “Beh, meno male che padre Carlos non è venuto a sapere dove avevo passato la notte precedente (e parecchie altre!): in una povera stanza, facendo compagnia a due fratelli soli e impauriti perché la mamma (se si può darle questo nome...) da tre notti usciva per arrivare alle ore piccole, ubriaca, con l'uomo...”

Ma poi ho pensato che me l'avrebbe detto lo stesso, perché la Chiesa e i Figli di don Bosco sono dappertutto: nelle solenni cerimonie della Cattedrale (alle quali mi piacerebbe tanto partecipare, potendo), nelle Comunità religiose dei grandi collegi della città (con televisione a 10 e più canali, che anche a me piacerebbe mirare, se avessi la TV e la radio), ma anche in un povero tugurio maleodorante di *chicha*, dove dei poveri bambini si stringono a un *padrecito* per la paura.

*Orazione: Padre, che hai detto: "Non può una madre, certo, abbandonare il frutto delle sue viscere. Ma se anche lo facesse, sappi che Io non ti abbandonerò" donami un cuore capace di far capire a tanti bambini e bambine che non sono soli, che c'è qualcuno che non li abbandonerà, né di giorno né di notte, né quando è stremato per il caldo afoso del tropico, né quando si ammala con il freddo vento della Pampa.*

*E con i nostri amici che ci sono vicini con tanto affetto, sii generoso come loro con noi.*

Così sia.

Padre Vincenzo, mons. Tito e i bambini del Plan Tres Mil

Cochabamba, 18/10/2007

Venezia, 12 agosto 1987 - 20 anni dopo ...

*Has cambiado, Señor, mi luto en danzas.  
Te darè gracias por siempre. (Salmo 29)*

Carissimi,

[...] Ho vissuto dei momenti particolarmente difficili ultimamente (fra l'altro, la malattia e la morte di uno dei nostri migliori artigiani, don Juan, che faceva quelle belle scatolette foderate in *aguayó*), che mi hanno perfino impedito di preparare un po' di posta per voi [...]. Poco a poco andrò inviando.

Mi permetto di farvi partecipi dei miei sentimenti di gratitudine a Dio per i 20 anni di vita missionaria. Grazie anche a voi per avermi sempre accompagnato. Un abbraccio a tutti

padre Vincenzo

### 20 anni dopo

Il ricordo torna con nostalgia e affetto a coloro che, per partire, ho dovuto lasciare, ma che non mi hanno abbandonato mai.

Siete stati con me, mentre mi avventuravo per nuove strade dal tracciato non facile e pieno di sorprese, che il cuore del Padre aveva predisposto perché potessi riconoscerLo e amarLo nei più poveri e soprattutto in tanti bambini e bambine soli e bisognosi di affetto, prima ancora che di pane.

Per questi 20 anni di strada insieme, grazie.

E grazie anche se vorrete continuare ad accompagnarmi per i prossimi (20) anni ...

padre Vicente, missionario salesiano

Santa Cruz de la Sierra (Bolivia) - ottobre missionario 2007

Carissimo don Renato e amici carissimi della Comunità di Ognissanti,

in occasione della giornata missionaria mondiale, mi permetto ancora una volta di farmi presente fra voi, come missionario che da tanti anni accompagna con affetto e generosità. Per me è il ventesimo mese missionario in questa terra, dove sono giunto il 13 agosto 1987. Se stendo il mio sguardo a questi 20 anni di vita, mi prende quasi un senso di vertigine, considerando quanto imprevedibili e sproporzionati alle mie forze sono stati i percorsi per i quali mi ha condotto il Signore. Ero partito con molta trepidazione, senza un programma chiaro davanti a me, portando appresso ben poche cose; fra le altre due regali preziosi, che conservo: un calice e una stola dono della parrocchia dove celebravo le domeniche. L'impatto con il programma di vita del Vescovo, con cui avrei condiviso progetti e ideali, ha segnato tutto il percorso successivo: non solo vivere per i poveri, ma fare il possibile per vivere con i poveri e come i poveri. Scoprendo, giorno dopo giorno, con molta pena e non poca sorpresa, cosa ci sta veramente dietro questa parola, "i poveri"!

Già all'inizio il Signore mi dette un piccolo segnale. Accanto al mio tavolo di segretario nella casa del Vescovo, stava un materasso per terra, su cui giaceva un giovane ammalato di tubercolosi, senza famiglia, che mons. Tito aveva accolto per assisterlo in casa. Quando una mattina ci accorgemmo che il giovane se n'era andato e che si era preso dalla tasca della mia giacca i 100 \$ che costituivano la mia "ricchezza", ho pensato che il Signore mi dava un messaggio: privandomi di quei soldi, che erano "per me", era come se mi incoraggiasse a tenere come unica sicurezza nella mia

vita missionaria il "calice" del sacrificio e la "stola" della fede. Ricordo che mons. Tito ed io sorridemmo pure, ricordando quello che era successo a don Bosco ai suoi tempi, quando una notte aveva accolto in casa sua e dato da dormire ad alcuni giovani vagabondi incontrati per le strade di Torino, che la mattina dopo se ne erano andati, rubandogli le lenzuola.

Tante spine mi ha riservato questo lungo cammino, e qualche rosa pure. La spina più profonda e dolorosa è stata ed è la condivisione della sofferenza indicibile di tutti quei bambini e bambine che - inutilmente si direbbe - accompagno e stringo a me. Accanto a questo la pena nel vedere i nostri bambini di ieri - ragazzi e ragazze - mettersi per brutte strade con tanta facilità; la mancanza della famiglia, con le conseguenze dolorose per i bambini... C'è tanto da fare e la speranza che i miei confratelli salesiani prendano in considerazione l'opera del Plan Tres Mil si fa sempre più consistente.

Qualche rosa il Signore sa spargerla sul mio cammino: non posso che commuovermi nel posare lo sguardo su quasi 600 alunni della nostra scuola, sulla settantina dei piccoli della scuola materna, sul gruppo dei giovani che inviamo alla scuola professionale, sul volto più sereno di tanti poveri, bambini della strada, ammalati (si dà assistenza completa a molti ammalati di TBC, facendo spazio dove e come si può), sul numeroso gruppo di bambini che frequentano la mensa per i poveri e sui numerosi collaboratori laici che si sono venuti formando in questi anni. Anche *las pandillas* (bande) sono quasi scomparse dalla zona della nostra missione: solo un paio di volte ci sono stati dei feriti fra la nostra gente, un solo sequestro di uno dei nostri bambini (con lieto fine), ed è sempre meno frequente sentire le sparatorie notturne di

malviventi che scorrazzano in auto o a cavallo per i nostri quartieri.

Se sono rose o spine i cambi radicali che sta introducendo il nuovo governo, non saprei dire. Quello che vedo di concreto è l'enorme aumento dei prezzi di tutti i beni di consumo più comuni (dal latte, alle uova...): da un 30% (pasta, uova...) al 100% (pane, formaggio...). Mentre l'impressione generale e generica è che il Paese è più ricco, la nostra gente più umile sta cadendo in una condizione di miseria, come dimostra l'aumento dei casi di TBC che colpiscono intere famiglie. Da parte mia ho provveduto ad aumentare di un 30% gli stipendi delle persone che svolgono attività con noi, e dovremo potenziare la mensa per i poveri.

Mi congedo con un piccolo episodio di questi giorni, che scelgo come simbolo del cammino che si è fatto in questi anni, come fiore per i miei 20 anni in Bolivia e che consegno alla vostra comunità in segno di gratitudine: notti fa, alle 2.00, mi sento chiamare dalla strada; riconosco la voce e immagino tutto. Senza tanti discorsi, faccio spazio alla mamma (col volto segnato da colpi) ed ai 4 bambini nella casa dove risiedo. Cedo volentieri materasso e coperte per vederli dormire sereni. All'alba si svegliano e se ne vanno, ma...noto che le lenzuola non ci sono più. Ma ecco la "rosa": ricomparvero il giorno dopo, alla porta della casa, lavate e piegate per bene.

Che vi giunga l'abbraccio dei nostri bambini, dei nostri poveri e degli ammalati.

Vostro padre Vincenzo missionario salesiano

Santa Cruz, 11/4/2009

Carissimi don Renato e amici tutti della Comunità di Ognissanti,

in questa vigilia della Santa Pasqua, giunga a voi tutti il saluto augurale del missionario e di tutta la nostra gente che in Santa Cruz vi ricorda con tanta gratitudine. Speriamo e auguriamo che stiate tutti bene e soprattutto uniti nella fede, nella speranza e nell'amore fraterno. Vicino ormai ai 22 anni di vita missionaria, ripercorrendo il cammino fatto, sento di dovervi tanta riconoscenza per avermi accompagnato già fin dagli inizi.

Tante cose sono accadute in questi anni, tante "opere" visibili sono andate nascendo e crescendo. La crescita, invece, del Regno di Dio fra coloro che il Signore ha posto nel mio cammino di sacerdote, è ben difficile da valutare. Sicuramente, qui, questo Regno avanza... a piedi, molto lentamente.

Senza diminuire il mio impegno per i bambini, i più poveri e soli (le loro sofferenze scuotono e danno una pena infinita), gli ammalati di TBC, ecc... mi sto impegnando per i giovani e le ragazze (i "bambini" di ieri) perché non cadano nelle trame attrattive delle bande (*pandillas*), dei *palomillos*, ragazzi di strada. E' uno sforzo che impegna... quasi più di notte che di giorno e vi chiedo per questo una preghiera. Nata in circostanze speciali e un po' fuori dell'alveo normale, per iniziativa di mons. Tito e mia, da un po' di tempo la nostra Missione è accettata e vista con simpatia dalla mia Congregazione, i Salesiani, che vedono in questa presenza salesiana nel Plan Tres Mil di Santa Cruz, un "ritorno a don Bosco", "alle origini della congregazione", di cui tanto si parla nei documenti.

Grazie di cuore per tutto il cammino percorso insieme. Ricambiamo come possiamo, con l'abbraccio dei nostri bambini e l'affetto di tutti noi di Santa Cruz de la Sierra (Bolivia).

Vostro padre Vincenzo, missionario salesiano in Bolivia

Santa Cruz, 28/3/2010

Carissimi,

spero di trovarvi tutti bene, con questo mio messaggio di saluto e di augurio in occasione della santa Pasqua [...]. Attendo anche vostre notizie e dei vostri familiari, nonché di don Renato e degli amici. Notizie di qui... ho davvero poco tempo per mettermi a tavolino, ma spero di poter supplire alla scarsità dei miei scritti con un video che un amico di Udine ha preparato in questi mesi, dopo una sua visita da noi, cercando di sintetizzare le varie iniziative che continuiamo a portare avanti nella nostra Missione. Ho incaricato la famiglia di Cremona [...] di farvi pervenire una copia, inviandola al vostro indirizzo [...]. Spero vi faccia piacere vederla, quando avrete un po' di tempo. Lo scopo è quello di ringraziare tutte le persone che da tempo mi accompagnano in questa mia vita missionaria. Una copia la consegnerò anche a [...], che stanno arrivando a Santa Cruz il prossimo lunedì (davvero un bel regalo per me). Colgo l'occasione per esprimervi ancora una volta il mio sentimento di riconoscenza per la vostra affettuosa e generosa amicizia. Vorrei anche inviare un messaggio di ringraziamento alla Comunità di Ognissanti, per cui

aggiungo qualche riga che vi pregherei di far pervenire a don Renato.

Un abbraccio, insieme alla mia preghiera per voi.

padre Vincenzo

Carissimo don Renato e carissimi amici della Comunità di Ognissanti,

dalla Missione di Santa Cruz in Bolivia, vi giunga il saluto affettuoso del vostro amico missionario e di tutte le comunità dei nostri quartieri dove cerchiamo di essere presenti con opere sociali e con l'annuncio del Vangelo. Molti di voi mi accompagnano con affettuosa condivisione da tanti anni, per cui in occasione di questa mia ventiduesima Pasqua in terra di Missione vorrei fare giungere a ciascuno il mio sentimento di profonda riconoscenza. Soprattutto sono grato per l'aiuto concreto che mi avete dato per l'assistenza agli ammalati di tubercolosi, senza appoggio familiare, in condizione di grave miseria. La malattia continua e si estende a volte a intere famiglie: tramite la esperienza del nostro volontario Lino cerchiamo di arrivare a tutti quelli che il Signore mette sulla nostra strada. Sono loro a ringraziarvi.

Continuano tutte le altre forme di presenza, nella scuola, nella *guardería* per bambini prima dell'asilo (120 quest'anno), nelle situazioni di maggiore miseria economica e morale. Ci preoccupa la situazione della gioventù, attirata dal vizio, dalla strada, dalle bande... L'assistenza ai bambini in condizioni di abbandono resta sempre una delle priorità... Faccio quello che posso e certo non arrivo lontano con le mie povere braccia, ma spero che don Bosco (la cui urna è stata in Santa Cruz per qualche giorno, come tappa di un lungo cammino per tutta America Latina) veda compiaciuto

questa presenza salesiana in questo miserabile Plan Tres Mil.

Il più bel regalo è stato che questa Missione, sorta un po' al margine della Congregazione, sia stata riconosciuta dai Salesiani come un'opera della Congregazione (anche se non possono collaborare né con persone né economicamente). Pare, anzi, che si stia guardando con una speciale simpatia questa forma di Missione... "sulla strada", dove vive e soffre la gioventù più povera e la gente più bisognosa. Ancora grazie a don Renato e a voi tutti, da parte di tutti noi: metto la vostra Comunità nelle mie intenzioni di preghiera e vi chiedo di esserci vicini in questa Pasqua con un ricordo al Signore.

Chiedo al Signore di benedirvi, di proteggervi, di tenervi per mano sempre.

Con tanto affetto e gratitudine

padre Vincenzo Brunelli, Missionario Salesiano in Bolivia

Santa Cruz, 23/4/2011

Carissimi,

sono tanto dispiaciuto di aver quasi interrotto le comunicazioni, mentre sarebbe mio grande desiderio mantenere i contatti, sapere come state, cosa fanno le ragazze, come sta don Renato, come stanno gli amici. Da quando passo praticamente tutto il tempo in Santa Cruz (la cosa ormai è andata così...), non mi restano spazi liberi (come in Cochabamba) nella giornata e neanche nella notte (faccio sempre le ore piccole e spesso con molti problemi che mi angustiano..). Ne risente la frequenza nelle comunicazioni.

Sempre rimango nella speranza che arrivino tempi migliori, con meno preoccupazioni...

Intanto, vi faccio pervenire il mio saluto più affettuoso, con gli auguri pasquali e il sentimento di gratitudine mio e della gente della mia Missione. Ci sarebbero tante novità, che spero di affidare a una lettera di informazioni che vado pensando.

Quest'anno è mancato il mio messaggio in occasione della Quaresima. Supplisco con questo saluto che invio a don Renato perché, se ritiene opportuno e quando, lo trasmetta alla Comunità di Ognissanti.

Ricordatemi ai vostri familiari. Ricordo i vostri cari defunti. A presto.

Se non riesco a scrivere agli amici [...], vi prego di anticipare il mio saluto e gli auguri più cari e riconoscenti.

Carissimo don Renato,

so che sono in ritardo nell'inviare il mio saluto grato e affettuoso a te e alla cara Comunità di Ognissanti in occasione della santa Pasqua. Sono un povero missionario, povero e "solitario", in una missione che si fa sempre più complessa e difficile, soprattutto nel settore in cui mi impegno di più, che è quello della infanzia e della gioventù. Sto entrando ormai nel venticinquesimo anno di vita missionaria e non c'è ancora un salesiano che possa venire a darmi una mano. Mi scuso pertanto per aver mancato nell'inviare ultimamente informazioni e ringraziamenti.

Sono molti anni che la tua Comunità mi accompagna, con tanto affetto, e spero di aver sempre utilizzato bene l'aiuto concreto che mai mi ha lasciato mancare, aiuto che ho normalmente orientato al settore ammalati poveri, in vera miseria. Ultimamente assistiamo a una recrudescenza del

problema salute, anche per il crescere della povertà in molti settori. I prezzi degli alimentari sono cresciuti anche del cento per cento e le povere donne (*madres solteras*) non hanno visto certo aumentare i loro introiti per andare a lavare biancheria nelle case o fare le pulizie in qualche parte. Cerco di sostenere i casi più gravi e si vedono i risultati, soprattutto nel settore della mortalità infantile, che nella nostra missione è praticamente scomparsa.

Voglio dire "grazie" a tutti, anche il sostegno spirituale, la condivisione della mia povera opera missionaria, e il sentimento di vera amicizia, che fa tanto bene. Auguro a tutti il dono della serenità di spirito, regalo del Cristo Risorto.

A te, caro don Renato, un grazie speciale e l'augurio di buona salute per continuare con entusiasmo la tua missione.

Vostro padre Vincenzo,  
missionario salesiano in Santa Cruz, Bolivia

Santa Cruz de la Sierra (Bolivia), 2/4/2012

*Potrebbe una madre dimenticarsi della sua creatura?  
Ebbene, anche se lei si dimenticasse,  
io non ti dimenticherò, dice il Signore (Isaia, 49)*

Carissimo don Renato e carissimi fratelli della Comunità di Ognissanti,

essendo ancora da solo a... spingere la carretta in questo povero "Plan Tres Mil" (periferia sud di Santa Cruz, 250.000 abitanti) mi costa un po' trovare il tempo per mettermi a scrivere, cosa che desidererei tanto, per farvi sentire partecipi della vita del vostro missionario che da 25

anni state accompagnando con tanto affetto e condivisione generosa. Proprio in questi giorni mi è giunta la generosissima offerta della Parrocchia per continuare la campagna del latte e le altre iniziative a favore di bambini e bambine che abbracciano il *tarro* di latte in polvere come un tesoro.

Colgo l'occasione della quaresima e della solennità della Pasqua per inviarvi un messaggio di augurio, di ringraziamento e di breve informazione.

Mi piace mettere nella lettera la data del 2 aprile, giorno in cui ricordo con sentimenti di grande commozione i 46 anni della mia consacrazione sacerdotale. Quanto è cambiato il mio sacerdozio da quel 2 aprile 1966 a oggi! Che vita "strana" mi sta regalando il Signore. Solo pensando come passo le notti... Sistemare e mettere a dormire (cena, preghiere, far un po' di compagnia per riempire il vuoto...) i vari gruppi di bambini e ragazzi senza famiglia che ho raccolto in casette qui attorno, mi occupa fino verso la mezzanotte, se tutto va bene. Poi, nel nostro piccolo centro medico e casa d'accoglienza ho messo 6 letti (anch'io spesso passo le notti qui) e ho avuto come ospiti in queste ultime settimane un ammalato di TBC, tre *niños de la calle* (bambini di strada), un giovane delle *pandillas* (bande), ragazzi senza padre e senza madre, che scappano di casa. Scrivevo tempo fa a una ex-allieva:

"Questa notte mi tocca un letto buono, fra i vari ospiti. Se arrivasse un altro, beh, mi accomoderò per terra come spesso mi è toccato. E ora... *a dormir!* Con gli occhi aperti, uno per vigilare che NN non si metta a gridare per gli incubi, e l'altro per impedire che NN mi scappi per la finestra. La pressione mi è andata un po' su in questi giorni, sicuro per colpa... del nuovo Governo."

Alcune notti fa, una bambina di 4 anni è passata piangendo disperata a fianco della nostra stanza, chiamando sua madre (che di notte se ne va sempre e lascia soli i 6 figli). Da allora, lascio sempre la porta aperta per chiunque voglia entrare, e la luce dell'entrata accesa.

Di giorno... cerco di portare avanti le iniziative e le opere che si sono andate consolidando in questi 25 anni, grazie all'aiuto di collaboratori, suore e laici. Dalla scuola materna all'ultimo anno delle superiori, circa 800 bambini e giovani. Sta crescendo il numero di ex-allievi. Accompagniamo da anni un gruppo di giovani, senza appoggio familiare, per la scuola professionale, istituti di ogni tipo (parrucchiere, infermiere, segretarie...) fino all'università. E' un bel drappello di giovanotti e signorine che, nella mia intenzione, dovrebbero innalzare il livello di vita soprattutto morale dei nostri quartieri, depressi in ogni senso. Quando li vedi passare con la camicia bene, con lo zainetto sulle spalle, con tanto di tacchi le ragazze... torni indietro negli anni quando li hai raccolti dal niente e... *caramba!* ti viene un nodo alla gola. E senti il dovere di dire grazie con un abbraccio a tutti voi che avete reso possibile questo miracolo (vi manderò alcune foto: quelle di 18 anni fa e quelle di oggi)

Chiedo scusa perché, rileggendo, mi vergogno comparando il racconto di queste piccole esperienze personali con le grandi opere che documentano i mie cari confratelli missionari da varie parti del mondo nelle loro relazioni.

Di grandi cose, posso elencare ben poco.

- L'acquisto (un vero miracolo di generosità di amici della Missione) di un terreno con casa grande di 2.500 m<sup>2</sup> in luogo strategico, che sarà adibito a centro di capacitazione professionale per giovani e ragazze.

- L'inizio di un'opera con fini pastorali (aule di catechismo che mai abbiamo avuto, salone di conferenze e

spazi per animazione giovanile). Questo è l'impegno maggiore che sto prendendo: mi accorgo che se non riusciamo a formare moralmente, spiritualmente i nostri giovani, tutto quello che abbiamo raggiunto (salute, alloggio, istruzione, professione...) non serve a niente. A questo scopo è diretto il "Centro di catechesi, spiritualità e animazione giovanile" per la cui realizzazione orienterò buona parte delle offerte che qualche persona buona vorrà farmi pervenire e che sarebbe il regalo che chiedo al Signore per i miei 25 anni di vita missionaria.

Molte altre cose vorrei aggiungere, ma sarò in occasione del mese missionario, a Dio piacendo.

Concludo chiedendovi una preghiera per il vostro missionario, perché tenga la forza di continuare nella... traversata di questo fiume, accompagnando tanti bambini e giovani fra insidie e pericoli fino all'altra sponda...

Ogni giorno vorrei che fosse la fine di questa traversata, per me (che non sono un marinero) difficile e dolorosa, ma poi mi rimetto alla volontà del Buon Dio, che sembra si compiaccia di spostarmi l'approdo sempre più in là.

E ora... *a dormir!* I miei cari confratelli della Comunità alla quale giuridicamente appartengo, che vivono nella grande opera del centro e mi appoggiano molto moralmente, mi tengono sicuro una grande *invidia*, perché loro non possono, come me, dormire con ... la porta aperta e la luce accesa.

Con l'augurio pasquale, vi giunga l'abbraccio forte e affettuoso dei vostri bambini e bambine, dei giovani, dei miei confratelli salesiani e di tutti i vostri amici del Plan Tres Mil.

¡*FELICES PASCUAS!*

Vostro missionario in Santa Cruz de la Sierra (Bolivia)  
padre Vincenzo

Santa Cruz, 12 agosto 2012

Carissimi familiari, confratelli salesiani, comunità parrocchiali,  
ex-allievi e amici: tutti della mia Missione in Santa Cruz,

penso che potrete comprendere quello che provo nello  
scrivere questo messaggio per invitarvi a condividere il  
ricordo della mia partenza per le Missioni 25 anni fa come oggi:  
12 di agosto.

Mi è costato lasciare tutti e tutto e so che alcuni hanno  
sofferto con me. Tutto, solo e sempre "perché venga il Suo  
Regno".

A voi che mi avete accompagnato mano nella mano  
per tanti anni, con affetto, condivisione ricche e tanta generosità  
giungo il ringraziamento comune di chi vi sente sempre  
vicini nel cammino, bello certo, ma non facile della vita missionaria,  
e di tanti bambini e bambine che a voi devono la vita, la  
istruzione e... la gioia di vivere.

Il Signore sia altrettanto generoso con ciascuno di voi.

Spero di mantenere l'impegno di farvi pervenire presto una lettera di  
informazioni con qualche foto, per commemorare questo 25mo mio e  
vostro. Le offerte che anche nei mesi scorsi ho ricevuto, conoscendo le diffi-  
coltà economiche che state soffrendo, mi hanno sorpreso e commosso. Grazie  
di questo e di tutto.

Un abbraccio nel Signore, con la mia povera benedizione di missionario,  
"de todo corazón".

Vostro

padre Vincenzo, missionario salesiano in Bolivia

Santa Cruz, 16/3/2013 - Pasqua 2013

A tutte le persone che mi accompagnano da 25 anni  
nell'impegno missionario in Santa Cruz (Bolivia)

Carissimi,

in occasione della Quaresima, un grato e affettuoso saluto da questi poveri quartieri della periferia sud della città boliviana di Santa Cruz.

Qui avete tanti e tanti amici. Non vi conoscono tutti per nome, ma sanno che fra loro e voi si è stabilito un legame fraterno, che tiene molti anni di vita e costituisce una storia di affetto e generosità scritta da voi, con le vostre mani e il vostro cuore.

Vi sto inviando due aggiornamenti sulla mia vita missionaria.

1 - Dopo tanti anni di presenza nel "Plan Tres Mil" di Santa Cruz, e con i piedi che ormai cominciano a farmi male, devo preoccuparmi del futuro di questa opera che è andata crescendo non poco (in tutti i settori: dalla salute all'istruzione, dalla evangelizzazione all'accompagnamento dei più poveri, soprattutto dei bambini abbandonati...). Molti dei mie confratelli salesiani vedono con simpatia questa presenza nata dal cuore di mons. Solari e portata avanti con le mie mani, così come ho potuto, e hanno approvato che fosse inserita nel "Progetto" più ampio dei salesiani di Santa Cruz ("Proyecto don Bosco"). Alcuni, anzi, ritengono che ben risponde alla rinnovata opzione fondamentale della Congregazione, che vuole il ritorno allo spirito originario di don Bosco, l'inserimento nell'ambiente dove vivono (e muoiono) i giovani più abbandonati. Un primo segno di approvazione l'hanno dato in questi mesi, inviando un salesiano per affiancarmi nella pastorale.

Ma un po' tutti si domandano quale futuro può avere questa presenza, troppo legata, temono, alla mia persona. Sto cercando di raccogliere elementi per presentare ai superiori le opere, le iniziative, i risultati di questi anni, per provare che qui ci sarebbero tutte le premesse per una efficace opera di "prevenzione": stare con i giovani "prima" che scelgano strade sbagliate, preparare la gioventù a formare buone famiglie (è quello che manca quasi del tutto), ecc... Per questo: oratorio, centro di accoglienza, avvio alla scuola professionale, iniziative varie per interessare i giovani e sottrarli alle attrattive pericolose che si sono andate moltiplicando.

Se l'opera è di don Bosco, sicuramente avrà un futuro.

2 - L'opera del Plan Tres Mil non è solo (e, per me, non è tanto) una serie di iniziative molto visibili, anche di una certa consistenza, come collegio, scuola materna, chiese, centro medico, oratorio, ecc... E' stata ed è soprattutto una presenza costante, durata anni, per accompagnare da vicino nella loro crescita bambini e bambine senza famiglia, in questa che è zona di immigranti dalle montagne, dove l'abbandono delle comunità originarie crea conseguenze drammatiche soprattutto per i figli.

Ora i miei bambini di ieri sono grandi. Bilancio? Molte delusioni, dispiaceri... una corona di spine... Ma anche alcuni buoni risultati.

Questa foto è di 17 anni fa: tengo in braccio un bambino di un anno o poco più, senza papà e abbandonato da sua madre, per portarlo a dormire nella casa di accoglienza. In quest'altra foto siamo noi due, accanto allo strumento in ferro costruito da lui per l'esame di perito tecnico.

In un'altra foto, un bambino di pochi mesi in grave stato di denutrizione sta in braccio a sua madre seduta sul marciapiede all'entrata della nostra casa. Venti anni dopo, un

giovanotto, accanto a sua madre nella foto, che lavora e studia.

Tengo anche una foto antica mentre cerco di consolare una bambina di tre anni che ho dovuto portare in un orfanotrofio. Nell'altra, 16 anni dopo, la sto accompagnando a braccetto nella solenne sfilata di fine anno, nel teatro della scuola dove ha raggiunto la maturità e il titolo di segretaria.

E l'album delle foto avrebbe qualche altra pagina ancora. Comprendo: queste immagini non dicono molto a chi vuol vedere cose ben più consistenti. Ma a voi che mi conoscete posso presentarle, sicuro che questi piccoli risultati vi fanno piacere e che li ricevete come il premio per tutto l'affetto e l'aiuto concreto che mai mi avete fatto mancare.

E' Quaresima. Nelle nostre chiese e cappelle ritorna il canto che la gente intona con sincera commozione:

*Perdona tu pueblo, Señor,  
perdona tu pueblo, perdónale, Señor.*

Ci uniamo, così, anche al vostro cammino di preparazione alla santa Pasqua e vi anticipiamo gli auguri riconoscenti e affettuosi.

Vostro missionario, che sempre vi ricorda con  
gratitudine, padre Vincenzo

Santa Cruz, 19/10/2013

A tutte le persone che mi accompagnano nella mia vita di  
missionario

In occasione della giornata missionaria che stiamo celebrando vi giunga questa lettera. Spero che il mio saluto da Santa Cruz de la Sierra, con qualche informazione, vi

faccia sentire partecipi di questa opera di evangelizzazione e promozione umana che con poche forze cerco di realizzare e che voi con tanto affetto condividete.

Questa vasta area, "el Plan Tres Mil", a sud della città, dopo più di 20 anni è passata da tre o quattro quartieri con 10.000 abitanti a una estensione grandissima e a una popolazione stimata di 250.000. Quasi tutti emigranti dalle comunità montane della Cordillera delle Ande, con conseguenze gravissime soprattutto per la struttura della famiglia. Prima il Plan Tres Mil era parte di una parrocchia della città, dei francescani, e ora tiene 5 parrocchie. Agli inizi, la camionetta della missione era quasi l'unico veicolo che si avventurava fra quelle strade fangose. Ora, solo attorno alla nostra missione, circolano 6 linee di autobus (anche se le strade sono cambiate di poco...).

La presenza salesiana, con la scuola materna, l'asilo, il collegio, l'assistenza ai poveri e agli ammalati, ecc... è situata a cavallo fra due parrocchie: "Hombres nuevos" con 2 sacerdoti per circa 60.000 persone, e "Cristo misionero" con un sacerdote e 65.000 abitanti. Ogni parrocchia ha parecchie (una decina) di "cappelle" sparse nei vari quartieri. Io do un aiuto ai due parroci per i sacramenti, la visita agli ammalati, i funerali e perché ci sia una santa Messa in qualche cappella le domeniche. Nei giorni feriali celebro nella cappella della nostra scuola, che sta nel limite fra le due parrocchie. Nel pomeriggio e soprattutto di sera, fino alle 10.00 o più tardi, teniamo aperta la biblioteca (fino alle 6,00) e poi tre campi da gioco con illuminazione per attività di oratorio (quel poco che posso fare...).

Tutto questo sarebbe niente, se non avessi davanti agli occhi la realtà che ferirebbe il cuore di chiunque: la sofferenza inaudita, il pianto inconsolabile di bambini e bambine (e anche di ragazzi e ragazze) senza famiglia e senza affetti.

Non trovano ragione di vivere e reagiscono al trauma in forme drammatiche. Star loro vicino per comprenderli e aiutarli resta la mia preoccupazione principale, la mia corona di spine. Mamme sole (in alcuni casi papà solo), incapaci o ammalate o viziose o insensibili... Solo in alcuni casi ho trovato l'orfanotrofio come soluzione. Gli altri li ho tutti qui attorno e cerco di fare quello che posso. Accompagnare ognuno ( e non sono pochi) significa sapere: dove sta adesso? Sarà andato a scuola (ogni mattina devo visitare alcuni perché facciano colazione si preparino per la scuola)? Avrò fatto i compiti? Perché non torna ed è passata la mezzanotte? Starà bevendo in qualche "locale" con cattive compagnie? Avrò mangiato? Che fare perché senta che c'è qualcuno che gli vuol bene e si preoccupa per lui?

Alcuni casi si sono andati risolvendo un po', altri si sono aggravati, nuovi se ne sono aggiunti.

Concludendo: raccolgo più spine che rose, ma non mi resta che continuare per questa strada, sperando che la mia vita fatta di cose semplici, umili, ma di tutti i giorni, accenda la speranza nei cuori di questi piccoli. Pensavo fra me: sarà contento il Signore di quello che sto facendo? E mi rispondeva: Il Signore... non so, però il Papa sì, perché anche lui sa scendere dalla macchina per dare una carezza a chi soffre...

Rinnovando in questa giornata speciale dedicata a tutti i missionari del mondo, il mio impegno fra la gente più povera e abbandonata, chiedo la vostra preghiera affinché la mia vita sia tutta, sempre e solo perché "venga il Suo Regno".

Con tanta gratitudine e affetto

il vostro padre Vincenzo, missionario salesiano

Santa Cruz, 19/4/2014

Carissimo,

a te e alle carissime [...], nonché a tutti i vostri familiari un affettuoso e riconoscente saluto, con gli auguri più cari di una serena Pasqua. Ho avuto vostre notizie parecchie volte (grazie), ma mi costa trovare la tranquillità per rispondere.

Vorrei che portaste a don Renato e a tutti gli amici della mia Missione in Santa Cruz il ricordo e la gratitudine per avermi accompagnato per tanti anni. Sono alla 27ma Pasqua in terra di missione. Spero di aver mantenuto fede all'impegno e al "sogno" di star vicino alle persone più bisognose che il Signore ha posto sul mio cammino. Continuo, pertanto, la mia vita di sempre: bambini senza famiglia, giovani in difficoltà, ammalati senza qualcuno che si preoccupi di loro... Ho rinnovato, il giovedì santo, le promesse sacerdotali, insieme a tutti i sacerdoti della diocesi, la cui varietà di provenienza, di cultura, di personalità commuove. Un coro di "sì" al Signore, in tante lingue diverse, ma con un cuore unico.

Nella parte pastorale mi pare di scoprire qualche timido miglioramento. Calcolavo che in questi ultimi 10 anni avrò battezzato circa 800 bambini. Molte prime comunioni... Qualche piccolo miglioramento nella partecipazione alla Messa domenicale. Spero di star seminando qualcosa, perché altri possa raccogliere. La *guarderia* e la scuola cercano di dare una buona formazione.

Concludo chiedendo al Signore che vi benedica tutti e vi faccia sentire la gioia di mantenere lo spirito missionario.

Caro don Renato, fra il tuo altare e il nostro di qui, non c'è distanza: ci unisce intimamente lo stesso Signore, al quale

consacriamo la nostra vita. Grazie di tutto e tanti affettuosi auguri.

Mons. Tito sta meglio. Pare sicuro che non si tratta di cancro, ma di una forte infiammazione del pancreas, da curare. Fra pochi giorni tornerà in Bolivia. Credo che dovrà ridurre il ritmo degli impegni. Ci si chiede se, al compiere in settembre i 75 anni, invierà al Papa la lettera di rinuncia, come è la prassi, e se accetterà di continuare se glielo chiederanno. Anche qui in Santa Cruz, un coro di preghiera e di affetto lo sta accompagnando.

Vedo che [...] invia parecchie foto per Facebook (che non so usare). Questo mi fa ricordare che devo pregare per lei!

Vostro padre Vincenzo, missionario salesiano in Bolivia

Santa Cruz, maggio 2015

Avrei piacere di far pervenire questa lettera con notizie sulla Missione in Santa Cruz de la Sierra a tutti coloro che con l'affetto, la preghiera e il sacrificio economico, accompagnano la mia presenza in questi quartieri di una grande città sudamericana.

Lo faccio con troppo ritardo, come sempre, rendendomi conto che sto venendo meno ormai alle norme più elementari di buona creanza, come quella di rispondere alle lettere, ringraziare i benefattori, informare i padrini con foto e altro... Solo se uno conosce da vicino il ritmo delle mie giornate (e notti... povero me!) mi potrebbe forse perdonare. Scusatemi.

Da quest'altra parte dell'oceano, vi giunga il mio saluto riconoscente e l'abbraccio di bambini e bambine, giovani e adulti, ammalati e poveri che seguo da tanti anni.

Le notizie (con il sincero proposito di non fare di questo doveroso messaggio informativo un "concerto di campane" per ricevere elogi).

Insieme, riusciamo a mantenere in vita le varie iniziative che si sono andate creando in questi anni e qualche opera nuova che sta sorgendo per necessità. La presenza del missionario, ancora solo per ora, anche se appoggiato moralmente dalla comunità degli altri 5 salesiani che risiede nella città (un altro italiano, due boliviani, un olandese e due vietnamiti), arriva a 4 o 5 quartieri, non di più, con qualche puntatina sporadica di servizio pastorale più lontano. Questa presenza è riconosciuta dalla Congregazione e ha un nome: "Don Bosco en los barrios" (don Bosco nei quartieri di periferia). Una strada asfaltata divide in due la zona dove si trovano le nostre opere e dove si estendono le due grandi parrocchie (50.000 anime ognuna), nelle quali presto quel poco che posso di servizio pastorale, in aiuto al parroco (quasi solo).

Quello che in questi anni ho visto, camminando e camminando per queste strade ancora fangose, mi ha obbligato a una scelta di vita e di impegno personale a cui non posso rinunciare, anche se molto difficile per me e considerato da alcuni come... gestito male: quello di non lasciare soli, di fare da padre, ai bambini, che soffrono la terribile esperienza del maltrattamento e dell'abbandono. Sono molti, troppi, in questo luogo dove quasi non esiste "la famiglia". Maltrattamento e abbandono. Due parole che mi tormentano.

Mi permetto, questa volta, di commentare la mia esperienza umana con una notizia che (a proposito di campane) non so se faccio bene a comunicarvi.

Si tratta di qualche settimana fa. Il “Plan Tres Mil” è una periferia di Santa Cruz, povera di strade, di servizi (... di buoni costumi), che si è fatta enorme negli anni. Sorta con un piano per 3.000 famiglie, ora conta – si dice – 300.000 anime, risultato di una massiccia immigrazione dalle comunità montane della Cordillera delle Ande.

Il personaggio che più ha contribuito allo sviluppo, umano e religioso, di questo territorio poverissimo (e malfamato), è un vescovo spagnolo giunto qui un po’ dopo di me. Direi che è gigantesca l’opera che ha realizzato: scuole, piazze, chiese e cappelle, l’università, centri sportivi, parchi, centro di spiritualità, una orchestra e molte iniziative... *Condecorato* da autorità locali e dalla Regina di Spagna, è conosciuto e ammirato da tutti.

Ora, per commemorare i 32 anni di nascita del Plan Tres Mil, qualche settimana fa, il giornale locale (“La Calle”) ha pubblicato un numero dedicato completamente all’avvenimento. Una copia è giunta alle mie mani e, con grande sorpresa, ho visto la mia foto in prima pagina, accanto a quella del vescovo. Quello che mi ha colpito è stato sapere che proprio il vescovo, mons. Catellanos, aveva indicato ai periodisti la mia persona come meritevole di essere proposta tra i personaggi da ricordare nella storia trentennale del Plan.

È un riconoscimento esagerato, considerando che le “opere” visibili da me realizzate grazie al vostro aiuto in questi anni, non sono certo di grandi proporzioni.

Allora - ho pensato - , vuol dire che agli occhi di qualcuno, come il vescovo, la presenza nascosta e silenziosa, ma costante e affettuosa di un missionario che vive per alleviare le sofferenze di bambini e bambine che soffrono per *los maltratos* (maltrattamenti fino a rasentare la tortura física e psicologica) e l’abbandono da parte di queste *madres*

*solteras* insensibili, è considerato come qualcosa di valido, da mettere accanto alle “grandi opere”.

Non è necessario scendere in descrizioni di quello che vedo e sento (sarebbe spargere sale sulle mie ferite), delle sofferenze di queste creature sfortunate. Mi dispiace scoprire l’indifferenza della gente, che spesso chiude occhi e orecchie dicendo che non c’è niente da fare. I numerosi orfanotrofi della città sono strapieni, ma non in ogni caso sono una soluzione.

Che qualcuno abbia pensato che in fondo il vero grande problema di queste periferie povere (moralmente prima ancora che economicamente) è la mancanza di buoni genitori, che le vittime innocenti (molte) siano i bambini e che una opera valida è spendere la vita per lenire le loro sofferenze, mi incoraggia a seguire il mio cammino, quello di muovermi da una parte all’altra, di giorno e di notte...

I dettagli di come cerco di star vicino a questi bambini privi di affetto, richiederebbero una pagina a parte.

Il giornale si chiama “La Calle” (“La strada”, la stradetta povera, di periferia, di terra e di fango, non la *avenida* della città) mi è piaciuto, perché “*la calle*” è anche il mio indirizzo, per chi domanda dove vivo.

Mi affretto a girare i rintocchi della campana verso di voi, che da 29 anni ormai non mi avete fatto mancare le scarpe e il coraggio per fare il missionario così.

Mi pare di non trascurare l’impegno sacerdotale della pastorale nelle chiese dove mi chiamano, nelle case in occasione dei funerali, nell’amministrazione dei sacramenti, ecc... E devo dire pure che con piacere incontro per la città gli ex allievi di filosofia dei 14 anni di insegnamento nei seminari di Santa Cruz e Cochabamba, e dei 4 anni alla “Cattolica” di Santa Cruz; ma - lo ammetto - il cuore è ora da un’altra parte.

L'altro programma che porto avanti è l'accompagnamento dei giovani che, presi da piccoli perché senza appoggio familiare, ho cercato di condurre a un impegno di istruzione, di professione, fino a vederli raggiungere una condizione buona di vita. Sono i "figli" per i quali ho impegnato tutto. Ma... quante delusioni! Accanto ad alcuni buoni risultati, quanti dispiaceri... (vedere la polizia che fra grida e spintoni ammanetta un tuo figlio...). Ho cercato di tutto per evitare le conseguenze del trauma che viene dalla mancanza dell'affetto e della educazione di un padre e di una madre, ma ... Per alcuni, non c'è altro sbocco sofferto che "*las pandillas*". Non ce l'ho fatta.

Non mi resta che pregare e continuare ad alzare il calice, nella Messa di tutti i giorni, sempre più pesante, senza perdere l'ultimo filo di speranza che viene dalla preghiera.

Le "opere" dalla Missione continuano, grazie all'aiuto prezioso di collaboratori: attenzione medica per ammalati poveri, istruzione (*guardería*, asilo, collegio...), campagna del latte per evitare la mortalità per denutrizione, catechesi, oratorio...

Molte altre cose vorrei raccontarvi per farvi sentire partecipi della mia vita. Ma ho scelto, questa volta, solo la notizia particolare in occasione dell'anniversario del Plan. Il resto... ve lo lascio un po' immaginare.

Conclusione: piagnistei no, ma devo riconoscere che la mia vita, cuore a cuore con tante sofferenze innocenti, è un fiume amaro dentro di me. Alla parete di una stanza ho appeso una scritta di papa Francesco: nessuna delle loro lacrime andrà perduta. Signore, la mia speranza in Te non venga meno.

Al rileggere la lettera, mi accorgo che è stata scritta sotto l'effetto di una grande emozione, forse esagerata. Sono certo che la prossima sarà più allegra.

Per riparare, una ultima cosa: mi piace che mettiatè a dormire i vostri bambini con un ricordo *bonito* del missionario, qualcosa che li faccia sorridere. Tra i “Fioretti di san Francesco” c’è una pagina simpatica con una esortazione del Santo, diretta al confratello frate Leone, perchè scopra la “perfetta letizia” anche nelle circostanze spiacevoli, come le incomprensioni e i maltrattamenti immeritati: “Scrivi, frate Leone...”. Mi è venuto in mente, fra una camminata e l’altra, di farne un adattamento alla mia vita, per sorridere un po’ dentro di me, e mi è risultato quanto segue:

“... e quando, dopo tanto affannarti per aiutare gli altri, qualcuno ti informerà che ti giudicano come un incapace, scrivi padre Vicente: qui sta perfetta letizia”

“... e se una notte, cercando una coperta da stendere sul pavimento come materasso per dormire accanto a bambini la cui madre non torna, non troverai altro che un sottile asciugamano, scrivi padre Vicente: qui sta perfetta letizia”

“... e quando, dopo aver asciugato le lacrime dei bambini (ieri ho dovuto accompagnare all’*orfanato* due dei miei bambini più cari) non ti sarà rimasto più neanche un fazzoletto per asciugare le tue..., scrivi padre Vicente: un giorno ci sarà perfetta letizia”.

Buona notte, cari bambini, con il saluto dei vostri fratelli di qui e con la benedizione del missionario.

Chiedo al Signore una benedizione speciale per voi tutti, che mi volete bene come sono e a cui voglio tanto tanto bene.

Vostro, padre Vincenzo, missionario,  
con i bambini e le bambine del Plan Tres Mil

Nota: la gloriosa *camioneta* (500.000 chilometri di percorso) ha ripreso in qualche modo a funzionare. Un po' sbuffando ... ma va. Grazie.

Santa Cruz, 24/10/2015

*Asunto:* Giornata Missionaria Mondiale

*"... Anche se i sacerdoti devono darsi a tutti, ricordino che vengono affidati a loro in modo speciale i poveri e i più deboli... Con una cura speciale, inoltre, si preoccuperanno dei giovani..."*

(Concilio Vaticano II, "L'ordine presbiterale", N. 6)

Missione salesiana di Santa Cruz, BOLIVIA - Giornata missionaria mondiale, ottobre 2015

A tutti i cari fratelli nella fede che mi accompagnano nell'impegno missionario.

Un caro e riconoscente saluto, soprattutto dai bambini e bambine della Missione.

In occasione della giornata missionaria mondiale (29ma per me in queste terre), vi giunga il mio affettuoso messaggio, che ha l'intenzione di mantenere viva la vostra condivisione con il salesiano che vi rappresenta in queste povere periferie di una città sudamericana.

Ho celebrato una cinquantina di battesimi in questi giorni e si sta preparando un bel gruppo di giovani per la prima Comunione e la Cresima in novembre. Le nostre chiesette (una ventina, oltre alle due chiese parrocchiali del nostro territorio in cui presto il servizio pastorale) sono frequentate... così così. C'è ancora molto da seminare (e

ancor più da raccogliere). La fede cristiana rischia di mescolarsi con un attaccamento forte a tradizioni e superstizioni. Un numero discreto di catechisti ci collabora con buona volontà, anche se la loro preparazione non è molto soddisfacente.

Nel settore della salute, ultimamente abbiamo dovuto affrontare casi piuttosto gravi (leucemie, bambini con malformazioni, ricoveri in centri di riabilitazione, tubercolosi, incidenti...). Mi accorgo che non ce la faccio a venire incontro a tutte le necessità che mi si presentano. Do priorità ai casi più gravi di miseria, privilegiando i bambini, fino a dove arrivo con le possibilità (anche economiche). Intervengo quando e dove nessuno può fare niente.

Come sempre vi ho informato, la corona di spine che mi accompagna, sono i casi dei bambini maltrattati e abbandonati, e dei giovani che si sono messi su brutte strade, con conseguenze penose e dolorose anche a livello di quartiere. Ho fiducia che non mi abbandoni la vostra preghiera, specialmente nel mio andare... di notte (più ancora che di giorno), per intervenire nelle situazioni più pericolose, per prevenire scontri anche sanguinosi, per evitare gli interventi della polizia, per far sì che i bambini non assistano a scene traumatiche.

Con l'intenzione di offrire a giovani sbandati una alternativa positiva, sto tentando di aprire una piccola (per ora) scuola professionale a diversi indirizzi (per ora solo elettricità ed elettronica) sperando di togliere questi ragazzi dalla strada e dal vizio. Ho avuto un aiuto molto generoso per l'acquisto del terreno. Ora, gli inizi sono difficili e costosi. Ho incominciato in questo secondo semestre dell'anno, ma ho convinto ben pochi giovani purtroppo. Spero di attrarre un numero più consistente all'inizio del prossimo anno (in febbraio). Ma intanto, ringrazio il Signore che c'è Fernando

(ladro e ubriacone), Leo (ragazzo della strada), Sergio (caso difficile), e altri, che hanno trovato come occupare le giornate. Vi terrò informati.

Intanto, le nubi oscure che si avvicinano dalla selva Amazzonica, annunciano prossimo l'inizio della stagione delle piogge. Io la chiamo "stagione degli stivali" perché questi mi consentono di non interrompere il cammino diurno e notturno per queste strade fangose, con il rosario fra le dita, tenuto per mano dal Signore e confortato dalle vostre preghiere.

Concludo invocando la benedizione di Maria Ausiliatrice su di voi e i vostri bambini, mentre rinnovo ancora una volta l'impegno missionario: tutto, sempre e solo perché venga il tuo Regno, Signore Gesù. In questo mese missionario vi ringrazio per il vostro ricordo e vi saluto affettuosamente.

padre Vincenzo, missionario salesiano,  
con tutti i vostri amici del Plan Tres Mil

*"... Che i sacerdoti abbiano  
sentimenti di misericordia e si dimostrino  
compassionevoli con tutti, cercando di riportare  
sul buon cammino quelli che si sono devianti,  
che visitino gli ammalati,  
che non trascurino le vedove, gli orfani, i poveri..."*

(Lettera di San Policarpo vescovo,  
discepolo di San Giovanni Apostolo)



Tabellone per gli esercizi di elettricità.



Dietro il cancello, con gli occhi fissi... aspettando chi ormai non tornerà più.

Bolivia – Santa Cruz de la Sierra. Giornata Missionaria e  
Natale 2016

Plan Tres Mil

Carissimi amici e benefattori della missione in Santa Cruz,  
ancora una volta ho mancato all'impegno di  
inviarvi un saluto con informazioni in occasione del mese  
missionario. Lo mando ora, insieme agli auguri di Natale.

Spero che questa mia lettera vi trovi in buona salute e...  
senza troppe preoccupazioni. So che in molti casi non è così,  
e allora metto tutto sull'altare della Santa Messa di ogni  
giorno, confidando anche su una vostra preghiera per me.

Noi siamo, in questi giorni, in lutto per la tragica morte di  
uno dei più cari amici di Verona, l'architetto Agnelli, che  
aveva fatto del Plan Tres Mil la sua seconda dimora. Anche  
quest'anno, dopo una settimana al Plan, si era recato a  
Cochabamba per visitare una missione di suore ai 4.000  
metri della Cordillera. Su una strada pericolosa, la tragedia.  
Ieri, i funerali della *madrecita* che guidava, mentre si sta  
disponendo il necessario per l'ultimo viaggio del nostro caro  
Enzo a Verona. La giovane volontaria è, fuori pericolo,  
all'ospedale. In tanti anni, con centinaia di volontari che  
sono passati da noi, mai era accaduto qualcosa di grave. Alla  
notizia, molti hanno pianto qui al Plan. E pensiamo alla  
moglie e alla figlia...

Moltissimi sono i volontari che in tempi e forme differenti  
hanno donato un tempo della loro vita per condividere la  
nostra esperienza. A loro va tutta la nostra gratitudine. E  
rimarrà il ricordo del caro Enzo.

E intanto giunge così il mio Natale n° 30 in questa terra. La  
diminuzione del numero dei salesiani nella nostra Ispettorìa  
(siamo meno di 100) allontana la speranza che possa  
arrivare qualche rinforzo, per cui continuo a "tirare la

carretta” in solitudine, ma non del tutto, perché mi accompagna l’appoggio sincero dei superiori e della Comunità.

Fra le “rose” che il Signore mi ha riservato come *regalito* per i miei 50 anni di sacerdozio, potrei ricordare i matrimoni di ex-allievi della nostra scuola (“Renata Preto”) celebrati nella bella chiesetta del collegio. E... i battesimi di figli di ex-allievi sono ormai parecchi (mi fanno sentire “nonno”).

In questi giorni si è concluso l’anno scolastico. La nostra scuola superiore, in omaggio e ringraziamento ai miei ex-allievi del collegio “Astori”, si chiama “Nuevo Astori” e quest’anno sforna i 33 allievi della maturità, che è al 14° anno.

Novembre è il mese delle prime Comunioni e delle Cresime. Le nostre chiese e cappelle si sono riempite e mi commuovo ricordando quando celebravo umilmente sotto un albero, di sera con l’assalto dei *mosquitos* e delle formiche alate... non senza la sorpresa di un ranocchio... che balza dall’interno del calice che stavo preparando.

In questi giorni sono finite le scuole, che riprenderanno a febbraio. Il prossimo anno, 2017, celebriamo le nozze d’argento della nostra scuola, che è rimasta piccola (600 alunni dall’asilo alla maturità), ma funziona bene ed è presa d’assalto per le iscrizioni di inizio d’anno. La retta è rimasta quella dei 30 *pesos* al mese per famiglia (4 euro) per favorire i più poveri. A parte, funziona la scuola materna con i suoi 120 bambini.

Mi impressiona la povertà della gente della nostra periferia, mentre si nota che il Paese, in generale, ha fatto un balzo in avanti. Non mi sorprende il dato del 18% che vive in “estrema miseria”, miseria che si concentra tutta nelle nostre periferie.

Ma la miseria più grave e dolorosa è la sofferenza di bambini che i genitori abbandonano (o maltrattano) con una insensibilità da non credere. Altri casi qui da me anche in questi giorni. Mantengo la responsabilità generale delle iniziative e opere che sono sorte in questi 30 anni, ma la mia vita è dedicata, come sapete, a star vicino a questi sfortunati bambini. Mentre sta per suonare la campanella dei 78, chiedo al Signore che mi conceda ancora qualche anno, perché è presto per lasciarli soli. Soffro non poco, ma soffrirei molto di più se mi ritirassi, abbandonandoli al loro triste destino.

Mi sono, così, reso esperto nell'uso e cambio dei pannolini, per i più piccoli, e sono tornato al... pallottoliere per quelli che porto a scuola ogni giorno e aspetto all'uscita, sapendo che, la prima cosa che fanno uscendo dall'aula, è di guardare se c'è "qualcuno" che li aspetta al cancello.

I "miei" giovani che sono caduti nel vizio, con comportamenti aggressivi, riempiono le mie notti. A volte mi prende la disperazione ("Gesù, Gesù, non ce la faccio più!").

Sono troppo lungo (anche se molte altre sono le notizie che vorrei comunicarvi) per cui mi affretto a chiudere.

Non senza farvi partecipi di un pensiero che mi accompagna da tempo e mi torna alla mente quando, con un po' di vergogna, comparo le grandi opere dei miei confratelli missionari, con il mio umile impegno di asciugare lacrimucce di bambini... mi è giunto fra le mani, giorni fa, il testo di un breve biglietto di Don Bosco, inviato a benefattori, nel quale ringrazia perché, con il loro aiuto ha potuto "realizzare tante opere e asciugare tante lacrime". E papa Francesco, tempo fa, a una bambina che gli chiedeva: "Se il Signore ti permettesse di fare un miracolo, che cosa

faresti?”, rispose: “Gli chiederei di poter ridare il sorriso a tanti bambini e bambine che soffrono nel mondo”.

Con il vostro aiuto e il vostro affetto... continuerò il cammino e cambierò la mia preghiera con un: Gesù, Gesù... pensaci tu!

“Buon Natale” vi cantano bambini, bambine e amici tutti di Santa Cruz.

Vostro missionario padre Vincenzo



Maturità 2016. Invece di duri esami, feste, sfilate e foto in bella uniforme!

Santa Cruz, 16/4/2017 – Santa Pasqua

A tutte le care persone che condividono con affetto e generosità il mio impegno missionario, desidero far pervenire il grato saluto mio e di tutta la gente della Missione in Santa Cruz de la Sierra, insieme agli auguri che ci scambiamo in occasione della Santa Pasqua. Ci unisce la fede nel mistero piú grande proposto alla nostra mente e al

nostro cuore: il Figlio di Dio offerto in sacrificio e ora vivo, che dà significato e speranza al nostro vivere e soffrire.

Condividiamo ideali e ci unisce soprattutto la speranza che quanto stiamo seminando in lacrime, un giorno possa trasformarsi in messe abbondante che altri raccoglierà in esultanza.

Continuo la mia vita, con qualche forza in meno, in un mondo tanto lontano dal vostro, in una realtà che mi costa accettare, e che con tutte le mie energie (e la sensibilità che ho ereditato dalla famiglia) cerco di cambiare... A volte, mi pare che sto tentando di fermare un treno con le mani...

Ma devo continuare, di giorno e di notte.

In queste notti di luna piena, camminando solo come sempre, con il mio inseparabile guanciale sotto il braccio per raggiungere il gruppetto di bambini soli che assisto di notte, mi pareva che perfino la luna, unica testimone dei miei passi incerti, sentisse un po' di pena per me... "Che fai Vicente in strada? Dimmi, che fai?" E ripassando Leopardi, per un momento la tristezza cede a un sorriso...

Ho un piccolo internato permanente di 5 o poche più persone. Devo dire, a mia vergogna, che non rinuncio a qualche piccola comodità, come quella del cuscino, che é della misura giusta e non si trova. L'altra notte, stavo guardando compiaciuto ai due fratelli, 4 e 7 anni, che dormendo sul loro giaciglio, si davano la mano nel sonno. Mamma in Argentina con un altro, papà... non dico dove...

"Potrà una madre dimenticarsi del suo figlio, una donna abbandonare il frutto delle sue viscere? Se anche questo occorresse, io non mi dimenticherò di te, dice il Signore".

E' non poca presunzione pensare che Isaia potesse prevedere l'impegno di un povero salesiano di non lasciare soli i bambini che le madri abbandonano.

Domenica delle Palme: cappella San Juan Bautista, 8.30, c'è piú gente fuori che all'interno della chiesetta. Santa Elena, 10.00, chiesa piena (da 500 a 600 persone), quando 10 anni fa si celebrava sotto un albero con un gruppetto di fedeli. Bello lo spettacolo dei bambini agitando le palme. Tutto merito della brave suore e dei nuovi sacerdoti.

Chiedo al Signore, che piú che mai sento vivo e vicino a me in questi giorni, che sia il vostro premio, e la ragione della vostra speranza che mai si spegne.

I miei bambini vi gridano Buona Pasqua e grazie di tutto *de todo corazón*.

Mi unisco a loro e vi benedico

Vostro padre Vicente, salesiano  
missionario

Per un lato, mi dispiace dover inviare un messaggio generico uguale per tutti. Però voi sapete che al *marcare* l'indirizzo di ciascuno, vi vedo e vi penso uno per uno. Grazie e scuse.

Santa Cruz, 6/9/2017

Carissimi,

mi permetto e mi é caro ricordare con voi la mia partenza per Bolivia trent'anni fa, il 12 agosto 1987. Iniziavo un cammino che, sinceramente, mai avrei potuto immaginare così. Al Signore giudicare questo lungo tempo, fare le relative somme, sottrazioni, divisioni, ecc... Da parte mia, tengo un sentimento di gratitudine profonda al Signore per aver fatto incrociare le nostre strade, dando vita ad una

amicizia profonda che mi ha accompagnato sempre e che mi ha fatto tanto bene.

Ora non mi resta che, con le spalle appesantite per uno zaino pieno di memorie, riprendere il cammino e guardare avanti. Con voi, sempre, spero. Grazie di tutto cuore.

Un abbraccio con la mia povera benedizione di "vecchio" missionario.

Vostro padre Vincenzo

Mi dispiace di riuscire a comunicare poco. Ho ricevuto i vostri messaggi, con le notizie della famiglia. Uso un computer prestato e non ho quasi spazi di tempo. Ma siete nei miei pensieri e nella mia preghiera. Fatemi presente agli amici tutti.

Santa Cruz de la Sierra (Bolivia), ottobre 2017, mese missionario

A tutti coloro che con affetto e generosità mi hanno accompagnato per 30 anni nel mio impegno missionario (13 agosto 1987-2017), compresi quelli mi stanno *mirando* da lassù.

In occasione del mese della preghiera perché il Padrone del campo mandi operai alla sua messe, chiedo ancora una orazione perché non mi vengano meno il coraggio e la speranza, al momento di aggiustare alla meglio i miei sandali consumati dal tempo, per non fermarmi e continuare il cammino.

La messe che vedo davanti a me è molta, maggiore di quella che vedevo 30 anni fa, per l'estendersi di queste periferie e

per l'approfondirsi dei problemi dei bambini per la disintegrazione delle famiglie.

Mi avete aiutato a costruire spazi di fede e di educazione (chiesette e scuole), oltre che iniziative per la salute, strumento per star vicino a tanti bambini e giovani, quelli dallo sguardo triste per la solitudine, la fame, la mancanza di affetto e il maltrattamento. Grazie.

Come esempio: giorni fa incontro per la strada una giovane mamma che mi saluta: "Ormai vivo in Spagna e sono qui per qualche giorno. Non potevo ripartire senza salutarti e dirti grazie. Ti ricordi di me? Tu mi hai salvato la vita, padre". Giro il saluto e il ringraziamento a ciascuno di voi.

In questi quartieri, i segni della miseria morale ed economica sono ancora molto evidenti, mentre mi pare di intravedere un po' di raccolto nella pratica religiosa.

Un bilancio dopo 30 anni di missione?

Con l'occhio che mi è rimasto ... vedo soltanto risultati negativi, insuccessi, delusioni ... Mi costa un po', ma vedo finalmente che risultati e successi non entrano nel programma d'esame finale. Mi succede, a volte, di chiacchierare con Gesù sulla croce, come faceva don Camillo (quello di Peppone) e di sentire queste parole:

"Buon, Vicente, complimenti per aver impiegato solo 30 anni per capire che non puoi fermare un treno con le mani (e da solo). Neanch'io ho potuto eliminare tutto il dolore innocente del mondo..."

È vero: devo recuperare lo spirito di umile servitore, senza pretendere grandi risultati.

E allora? Coraggio e avanti!

E voi? Come state? Spero e auguro bene, ma non mi è difficile immaginare le preoccupazioni, le sofferenze ... Alcune le conosco ... Non ci resta altro che mettere tutto sopra l'altare, l'unico altare del Signore, che ci unisce tutti.

Mi è venuta in mano la carta d'identità che avvisa dell'approssimarsi dei 79! Per consolarmi, ricordo che ieri – sull'imbrunire – stavo camminando per una delle “stradicciole” (!) del quartiere e, guardando le nuvole illuminate dall'ultimo sole che si stava nascondendo dietro la Cordillera delle Ande, mi venne spontaneo un altro ricordo di scuola:

“La nube del giorno più nera

Fu quella che vedo più rosa nell'ultima sera”.

Concludo ringraziando di cuore e augurandovi – a nome di tutti i bambini e la gente del Plan Tres Mil – quanto di meglio si può desiderare, mentre – per le mani e il cuore del vostro missionario – chiedo che vi giunga la benedizione del Signore.

Vostro padre Vicente, missionario salesiano



Padre Vicente scopre la placca commemorativa dei 25 anni del collegio.



Immagini del Kinder.



Bambina per strada.

Santa Cruz de la Sierra, Natale 2017

Auguri di Buon Natale

a tutti voi, che accompagnate il mio impegno missionario: familiari, fratelli delle mie Parrocchie, padrini e madrine dei nostri bambini, ex-allievi, benefattori e tanti amici.

Gli auguri vi giungono dal cuore della Cordillera delle Ande, ai piedi del Cerro Tunari (più di 5.000 metri di altura), un po' sopra la città di Cochabamba, dove mi trovo per gli esercizi spirituali di fine anno. Tutto il tempo è per pregare. Non sono sicuro che so pregare bene, ma per quel poco che posso, cerco di ricambiare il vostro affetto generoso chiedendo al Signore che vi faccia sentire la sua presenza, sempre e dovunque. Penso soprattutto a chi non sta bene e tiene gravi preoccupazioni.

Novembre è stato il mese delle prime Comunioni e delle Cresime. Ho avuto la gioia di dare la prima Comunione a una cinquantina di bambini e bambine nelle due chiese dove celebriamo di solito. È un numero abbastanza buono per i nostri quartieri del Plan Tres Mil.

A fine novembre si è concluso l'anno scolastico. Anche quest'anno stavo accompagnando alcuni dei nostri bambini e giovani più soli e bisognosi di appoggio con ogni sforzo perché non perdessero l'anno. Un gruppetto non ce l'ha fatta, e la bocciatura pesa molto nella loro sensibilità, già sofferente per altre ragioni, come la mancanza di affetto e dell'appoggio della famiglia. Anche per me è una spina molto profonda, da mettere sull'altare.

Alcuni confratelli, che fanno gli esercizi spirituali con me, sono italiani e conosco il valore straordinario del loro servizio missionario in questo Paese. Due ultranovantenni che hanno marcato la storia di questa Ispettorìa Salesiana, altri che accompagnano squadre di minatori (miniere di tungsteno nelle Ande) e vivono a 4.000 metri, dove – mi dicevano – in questi mesi delle piogge cadono fulmini che, per i minerali affioranti, spaccano le montagne; altri che hanno fondato comunità nella selva, fra tigri e ... *mosquitos*. Ho letto che il Papa, quando era arcivescovo di Buenos Aires, visitando le tombe di alcuni missionari, avrebbe detto al suo accompagnatore: "Questi ... bisogna farli santi subito!".

Che il Signore mandi operai come loro, per una messe che qui è ancora tanto abbondante.

Anche nelle notti passate ho dato accoglienza nella casa a bambini e giovani con gravi problemi. Mentre li guardavo dormire pesantemente sul giaciglio, pensavo: "Questo è il mio presepio". Bambini col papà in carcere e la madre altrove, giovani vittime del vizio ai quali tutti chiudono la

porta ... Spero che il Bambino Gesù non tenga vergogna a prendere un posticino accanto a loro ...

Vorrei farvi sentire il saluto di tutta la nostra gente e gli auguri di tutti i bambini, che cercherò di far sorridere per questo Natale, nel Plan Tres Mil. Grazie di tutto

Vostro padre Vicente, missionario salesiano

Se mi rispondete, anche per internet, inviatemi vostre notizie, che ricevo con piacere.





Santa Cruz, 24/3/2018

*¡Felices Pascuas de Resurrección!*

A tutte le care persone che ancora mi accompagnano (31 anni!) nel mio impegno missionario,

penso a voi e vi affido al Signore, in unione di ideali e preghiere in questa quaresima e in occasione della santa Pasqua. Prego anche camminando, per queste "stradicciole" non ancora in buone condizioni (come si vede dalla foto) e chiedo al buon Dio che dia conforto soprattutto agli ammalati e a chi sta con preoccupazioni... A tutti, il mio augurio affettuoso, il grazie della nostra gente, soprattutto dei bambini che stanno aspettando il momento tanto atteso ogni anno: cuocere le uova (una grande quantità), dipingerle con i più svariati colori... e mangiarle.

Vi giunga il loro sorriso riconoscente e la benedizione del vostro missionario che mai dimenticherà che l'avete tenuto per mano tanto tempo.

¡*FELICIDADES!*

Vostro padre Vicente, missionario

"Camminare...". Ma spesso mi devo fermare per stare a *lado* di chi non cammina, come questo bambino che ha il braccio rotto, il papà in prigione, la mamma che sta poco in casa (mai di notte...) e non sa dove andare. Si chiama Ricardito...





Strade di periferia di Plan Tres Mil a Santa Cruz.

Santa Cruz, 11/8/2018

Alle tante persone che mi sono vicine nell'impegno missionario, un saluto affettuoso e grato, augurando ogni bene, di cuore.

Sto *mirando* con emozione le 31 candeline sulla torta... da spegnere una per una.

31 anni fa: partenza... e arrivo a Santa Cruz de la Sierra. Il pensiero, carico di ricordi e di riconoscenza, va a chi continua a tenermi per mano dopo tanto tempo, senza dimenticare chi mi accompagna da lassù.

Il Signore mi vuole ancora, sembra, al lavoro di seminare e mietere nel suo campo: persone che soffrono condizioni di miseria, bambini soli e tristi, ammalati abbandonati (soprattutto di tubercolosi), giovani che sono vittime del vizio per non aver avuto una famiglia, bambini e ragazzi del nostro collegio, ragazzi e ragazze che hanno bisogno

di aiuto per arrivare a guadagnarsi la vita, piccoli e grandi che cercano un *padrecito*, ecc.

I sandali e il bastone resistono ancora. Non posso essere stanco. Triste, sì, per tanto dolore che raccolgo. Desidero raggiungere tutti, in questo anniversario, con un abbraccio e la mia benedizione.

Vostro padre Vincenzo, missionario salesiano

PS: Alcuni mi chiedono ancora i dati per inviare qualcosa al mio conto nel Banco di Cividale, immaginando il peso economico che comportano tante iniziative (che porto avanti da solo). E' vero, mi trovo in difficoltà e quindi, chiedendo scusa, annoto questi dati:

BRUNELLI VINCENZO Banca di Cividale - Lauzacco  
IBAN IT 28 J 05484 64090 034570420481

-----

25 anni fa: una bambina di pochi mesi, in braccio alla mamma ammalata seduta sul marciapiede, in un paesino di montagna. La battezzo e l'affido a una coppia. Ho potuto farla studiare da parrucchiera (corso di perfezionamento in Cile). Ora lavora in una *tienda*. E' molto buona e... felice... però ... 25 anni! Per dire che i miracoli si fanno lentamente. L'ho raccontato per vostra soddisfazione.



Santa Cruz de la Sierra, ottobre 2018, mese delle Missioni

*“Quantunque i sacerdoti debbano dedicarsi a tutti, in una maniera speciale sono a loro affidati i poveri e i più deboli”*

(Concilio Vaticano II, Decreto “L’ordine sacerdotale”)

Alle care persone che mi sono vicine nel mio impegno missionario, un saluto affettuoso e grato, con gli auguri di ogni bene.

Ritorna il mese missionario e quindi il compito grato di informarvi sulla mia presenza in queste periferie di una città sudamericana, però con il timore che questo mio resoconto sembri un “suonare le campane a doppio” per il povero

missionario. Non è per me. È per farvi sentire partecipi della mia vita, dei frutti spirituali e materiali ottenuti con voi in 31 anni.

Un primo sentimento, in questa occasione: sentirmi chiamato dal Signore con una vocazione un po' speciale. Speciale perché mi trovo ancora quasi solo a spingere il carro, e poi perché voi capite che la miseria di questi quartieri in cui vivo mi obbliga a farmi presente (fin dove posso) dovunque e in qualunque forma si presenta la sofferenza. L'evangelizzazione rimane sempre la meta finale, ma ... c'è bisogno di "qualcosa sulla tavola" prima di parlare di "pane del Cielo".

C'è un canto "La vocazione del missionario" che cantiamo spesso e mi commuove ogni volta:

*Tu, Signore, sei venuto alla riva del mare,  
non hai cercato né saggi, né ricchi.*

*Solo hai chiesto che io ti segua.*

*Signore, mi hai fissato negli occhi,  
sorridente hai pronunciato il mio nome,*

*sulla sabbia ho lasciato la barca,  
insieme a te cercherò un altro mar.*

*Tu sai bene ciò che tengo.*

*Nella barca non ho oro né spada,  
solo reti e il mio travaglio.*

Il secondo sentimento è di ringraziamento al Signore e a ciascuno di voi (vi rivedo nel *marcare* l'indirizzo) per il bene che si è potuto fare in questi anni, per tante vite salvate, per tanti bambini che sorridono e sperano, per aver potuto spostare un po' avanti i paletti del Vangelo, per tante persone che mi dicono (e vi dicono) "grazie". È per voi, che avete reso possibile tutto questo, che suonano le campane.

C'è un terzo sentimento, che non posso nascondere: le delusioni, i dispiaceri ... si sono moltiplicati in questi ultimi

tempi. Assistere al fallimento del mio impegno di anni, dedicato a salvare bambini ai quali è mancato tutto nell'infanzia, e che ora da giovani stanno distruggendo la loro esistenza, vedere il poliziotto che ammanetta uno di loro (dei "miei"), fra le grida dei suoi bambini, ascoltare il pianto di Lucas e Juanfranco "La mamma non viene più", aspettare di notte i "figli" perduti nel vizio, assistere impotente al maltrattamento e all'abbandono di questi piccoli, camminare inutilmente per cercare, chiamare ... Ce l'ho messa tutta, ma ...

Non mi manca il coraggio, confortato dalla vostra preghiera affettuosa e dalla compagnia di Colui che mi ha chiamato, per nome.

Continuerò a remare e a gettare le reti, di giorno e di notte. Concludo chiedendo al Signore che benedica voi, le vostre famiglie e le vostre intenzioni, in questo mese missionario, che ci invita ... a guardare lontano.

Un abbraccio ai vostri bambini.

Vostro padre Vincenzo, missionario salesiano

Può far piacere questo elenco di persone che accompagno e non potrei lasciare, senza gravi conseguenze.

Ammalati gravi in questo momento 8

Casi di estrema povertà (bambini e adulti) più di 100

Bambini e adulti con ritardo mentale 7

Ammalati di TBC, già ospiti della casa 6

In prigione ora 2, anni passati 4

In centro di riabilitazione per alcool 2

Studenti di scuola fino alla maturità 15

Studenti di scuola serale 3

Scuola dall'asilo alla maturità, da 26 anni 560

Studenti di istituti superiori, università 7

Scuola materna (2-4 anni) da 13 anni 120

Ed ora sì, mi congedo, con un concerto di campane a stormo. Qualche mese fa, dopo anni, sono entrato in Arcivescovado. In un corridoio mi incontro con uno dei tre vescovi ausiliari dell'Arcivescovo. Pensavo che non mi riconoscesse nemmeno. Mi ferma e mi dice: “Padre Vicente, tu hai preso una strada molto chiara. Grazie per quello che fai nel Plan Tres Mil”.

Già sapete per chi suona la campana. Grazie!



## Santa Cruz de la Sierra – Natale del Signore 2018

### A tanti fratelli nella fede che condividono un impegno missionario in Santa Cruz

Carissimi, chiedo al Signore, per voi, salute, serenità e, per quanto è possibile, momenti di gioia in queste feste di Natale e Anno Nuovo (il 31° per me in questa terra).

Quest'anno ho pensato di accompagnare il messaggio di auguri e di ringraziamenti con una informazione su un settore importante del mio impegno missionario: l'opera educativa.

L'educazione sarebbe come il penultimo piano di una costruzione *que tiene* per piano terra la salute (buoni risultati per quanto riguarda la mortalità infantile, prima altissima, e per i numerosi casi di assistenza ad ammalati poveri); per primo piano l'aiuto ai poveri (molte le situazioni di miseria, a causa della *desitegración de la familia*); per secondo piano l'accompagnamento dei bambini abbandonati (o maltrattati) che è quanto mi occupa e preoccupa di più; come terzo piano, lo sforzo per "fare qualcosa" per i (miei) giovani ormai vittime del vizio; come quarto piano, la preoccupazione di assicurare un tetto a chi non ce l'ha.

L'ultimo piano, o "tetto", che è come lo scopo finale di tutto, è la formazione morale e religiosa.

La necessità costante di "educare" piccoli e grandi ha dato origine a un progetto, 26 anni fa, nato e cresciuto poco a poco.

Prima tappa: una "scuola materna" (*guardería*) che raccoglie 120 bambini e bambine (scelti fra i più bisognosi) dai 2 ai 4 anni, dalle 7.00 del mattino alle 5.00 di sera. È un ambiente ben riuscito, con occasioni educative anche per i genitori (quando ci sono). Grazie ad un aiuto di una famiglia

italiana possiamo mantenere la retta mensile a 250 pesos (le altre *guarderías* chiedono 1.500 pesos).

Seconda tappa: pre-asilo e asilo (70 bambini).

Terza tappa: Collegio “Renata Preto”, 6 anni di “primaria”, 220 allievi.

Quarta tappa: Collegio “Nuevo Astori”, 6 anni di secondaria, 200 allievi. La conclusione è il *bachillerato* (maturità) a 17 anni.

Quest’anno siamo arrivati alla maturità n° 13, quindi abbiamo un bel numero di ex-allievi, parecchi già professionali altri vicini alla professione.

Matrimoni e battesimi ... sarebbero la corona di un progetto educativo che, certo, non ha le dimensioni delle grandi opere educative della città, però tiene il vantaggio di permettere un *seguimiento* personalizzato.

Ho voluto, così, farvi partecipi di quello che cerco di fare, con tanta speranza, con molte delusioni e moltissime preoccupazioni ... che l’impegno educativo porta con sé. Grazie per leggere questa nota informativa.

Invio tre fotografie.

1.- Con i bambini della *guardería*.

2.- Gli allievi della “maturità” di quest’anno, mi hanno ossequiato questo quadro.

3.- La nostra cappella (*Nuestra Señora estrella del mar*) piace a tutti e offre la Santa Messa tutte le sere alle 7.00. Mancano ancora molte cose. Ma già abbiamo perfino un apparato musicale, per l’entrata e altri momenti della Messa. Mi piacerebbe suonare qualche musica più ... liturgica; per il momento ci conformiamo con la “Primavera” di Vivaldi e, al finale, “O sole mio”.

Vi abbraccio, benedico i vostri bambini e vi mando il sorriso riconoscente dei nostri.

P.S. Mi vergogno a stendere la mano. Mentre ringrazio di tutto cuore i cari benefattori che appoggiano il mio impegno, oso chiedere – se fosse possibile – un regalo natalizio che aiuti San Giuseppe, che non dorme di notte pensando ai debiti del padre Vicente.

Grazie, carissimi. ¡*Hasta siempre!* Buon Natale

Vostro Padre Vicente, missionario salesiano



Santa Messa di Natale.



*Nomenclamiento a padre Vincenzo, Padrino de Promoción.*



Interno della chiesetta al Plan Tres Mil.

Santa Cruz, 7/4/2019

A tutte le care persona che accompagnano la mia missione, in questi giorni di quaresima penso a quanti "posti a tavola" mi aiutate a preparare ogni giorno (sono circa 200 i bambini e le bambine, dentro e fuori della *guardería*). Per loro si allontana, in questa povera periferia, lo spettro gravissimo della denutrizione, con la dolorosa conseguenza del ritardo mentale...

Oggi, in *guardería* (100 piatti), colazione con latte, pranzo con primo piatto (passato di verdura) e secondo piatto (*majadito* = riso con patate e pezzetti di carne, mmm), più la gelatina alla fine.

C'è chi non ce la fa a terminare e si addormenta sulla tavola. Per questi "posti a tavola" e per tutto il resto, vi giunga il sentimento di gratitudine di tutte le persone della Missione, specialmente dei bambini (di oggi e di ieri), insieme alla mia povera ma affettuosa benedizione, augurando di cuore una Santa Pasqua di risurrezione.

Vostro missionario, padre Vicente, salesiano



Alla mensa con i bambini.



Santa Cruz, 12/8/2019

Alle care persone che ancora mi accompagnano dopo 32 anni di missione, mi permetto di ricordare l'anniversario della mia partenza per Santa Cruz de la Sierra.

Come oggi, terminavo di raccogliere in un grande sacco nero delle immondizie, tutto il mio passato: libri, quaderni, appunti, dispense, foto... Mi rivedo, ora un po' sorridendo, ma allora non tanto, mentre scendevo le scale e mi dirigeva al cassonetto di Via degli Alpini...

Il primo mese nella nuova terra fu pieno di emozioni. Le corse, con i secchi d'acqua, per spegnere l'incendio delle capanne in un povero villaggio (mentre bambini astuti con un paletto a punta frugavano fra le ceneri per scovare qualche patata cotta di fresco); il batticuore nell'accompagnare, gravemente ferito, in ambulanza, un amico missionario, raggiunto da una freccia all'addome, per essersi avvicinato troppo a un gruppo di indigeni nella selva; la sofferenza nel condividere la vita di tanti ammalati di tubercolosi abbandonati a se stessi... "*Donde somos capitados?*" Dicevo fra me, nel mio ancora incerto spagnolo.

E poi? 32 anni! Scrivere un libro? No di certo. Invece, sì, chiedere al Signore, accompagnato dalle vostre preghiere, di mantenermi il cuore, la mente e le mani di quei primi giorni di vita missionaria, in fedeltà all'impegno di sempre: tutto, solo e sempre perché venga il Tuo regno, Signore.

32 anni dopo, con immutato affetto vi penso, vi ringrazio e vi benedico.

Vostro padre Vicente, missionario salesiano

Santa Cruz de la Sierra (Bolivia) – Mese missionario 2019  
... e cammina, cammina

In occasione del mese missionario, mi è grato far giungere questa lettera alle care persone che ancora condividono gioie e dolori del mio impegno missionario fra gente molto povera, che ormai è la mia famiglia da 32 anni.

La fede è giunta in queste estese terre degli Incas quasi 450 anni fa, tra comprensibili resistenze e coraggiose testimonianze.

A questi pochi secoli di storia del Cristianesimo stavo pensando, qualche settimana fa, mentre partecipavo a un ritiro spirituale, diretto non dal solito missionario spagnolo o italiano, ma da un giovane sacerdote, boliviano puro sangue: capelli folti e neri che più non si può, volto abbronzato (per dir poco) bruciato dal gelo dei 4.000 metri, nato – suppongo – sulle sponde del lago Titicaca. Tema della meditazione: essere “discepoli” di Cristo. Parole pronunciate con convinzione e fervore, a istruire i salesiani presenti (parecchi europei, con 2.000 anni di Cristianesimo alle spalle) sulla bellezza della nostra fede.

¡*Caramba!* Pensavo fra me ... sto assistendo a un evento di portata storica. Cosa penserà nella tomba il glorioso Tupác-Amáru, el ultimo degli Incas, impegnato a difendere la sua gente dall'arrivo del Cristianesimo, antenato non tanto lontano del nostro giovane predicatore? E come si rallegreranno i grandi, coraggiosi missionari di allora, francescani, mercedari, gesuiti, martiri alcuni ... Galoppando con la fantasia fra le rovine di Thiauanáku, ho perso il filo della conferenza.

A commento, esprimerò la mia esperienza. Sono sensibile alle differenze di cultura e tradizioni, al peso del passato nelle convinzioni di ogni persona. È, quindi, con un certo

stupore che, in questi anni, ho potuto raccogliere prove indubbie e commoventi di come il Cristianesimo è entrato in profondità nella vita di molte persone di questa terra. Di livello culturale alcune, prive di quella che chiamiamo “istruzione” altre. Nelle conversazioni, in confessione, in occasioni significative, ho potuto constatare come la dottrina e la morale del Vangelo sono accolte in piena sincerità da uomini e donne che... hanno gli Incas come bisnonni.

E che commoziona sentirsi inserito in questo misterioso cammino della Chiesa che non rinuncia al sogno impegnativo di estendere il Regno di Dio ad ogni angolo della terra, “da dove sorge il sole, al suo tramonto”.

Vorrei sapere di voi, ma devo sempre tornare a parlare della mia vita. Tento di farmi carico di tante sofferenze e necessità che il Signore pone sul mio cammino. Vado da una parte all'altra, dove c'è più bisogno, come seguendo il richiamo di una voce (tipo quella del vostro “navigatore”, cioè la voce della signorina che vi dice: gira a destra, gira a sinistra). Un navigare sempre più difficile per me, che non sono *marinero*.

E conosco bene la radice della dolorosa miseria di questi quartieri di periferia, la causa di tante sofferenze. La stessa che commuoveva il cuore di papa Giovanni Paolo II quando, visitando questo continente nel 1988, gridò con il suo vocione indimenticabile: “*El problema de América Latina es la familia y las víctimas son los niños*”.

32 anni difficili, con tanti strafalcioni sicuramente, dispiaceri e fallimenti. Viene lo sconforto. Ma poi mi riprendo, allo stringere la mia preziosa medaglia al merito (un pezzetto di carta con la scritta di un bambino): *que me falte todo, menos tú* (che mi manchi tutto, meno te). E riascolto il solito ritornello del mio buon angelo custode:

“Accontentati di mettere sopra l’altare l’unica offerta che vale: le tue delusioni, la tristezza dei tuoi bambini senza affetto, dispiaceri, debiti, senza dimenticare i tuoi gloriosi strafalcioni ... Di tuo, non hai altro. E poi ... cammina, cammina ..., povero padre Vicente, di giorno e di notte, con le scarpe, ormai, tutte rotte, ricordando che solo il buon Dio ha il potere di cambiare il cuore dell’uomo. Ad ogni modo, non rinunciare al tuo sogno, di dare sorriso e speranza a tanti bambini sfortunati, ovunque, dall’uno all’altro continente, *“desde donde sale el sol hasta el ocaso”*”.

Vi ricorda, vi ringrazia, vi chiede scusa e vi benedice, in questo che è il mese dei missionari

il vostro padre Vincenzo, missionario salesiano



L’unico luogo dove posso alloggiare di notte i miei giovani, caduti nel vizio e cacciati di casa, è la nostra bella chiesetta, sotto lo sguardo di don Bosco.



Povero bambino ... senza papà, la mamma è morta da poco, si sforza di fare un sorriso, per ringraziare dell'affetto che gli do.



Si stenta a riconoscere ...

Santa Cruz, 7/12/2019

A chi mi accompagna nel cammino missionario.

Un saluto da Santa Cruz, dove abbiamo passato alcuni momenti di paura (qualche notte soprattutto). Al bordo di una guerra civile o di un caos generale, ora quasi tutto si è schiarito miracolosamente.

Mi permetto condividere una preoccupazione. La mia missione nella periferia di Santa Cruz, che si compone di opere e iniziative per i poveri, i giovani, gli ammalati, bambini senza appoggio familiare, ecc , sarebbe bello che potesse avere continuità nel futuro (ormai prossimo...). La partenza delle suore dorotee, che da anni mi accompagnavano, ha significato il venir meno della speranza di continuità per l' opera missionaria.

Con i miei superiori sono alla ricerca di un' altra comunità religiosa che assuma le iniziative e garantisca un futuro. A tale scopo, molto opportuno sarebbe offrire a chi viene un ambiente adatto, una casa, che sarebbe la base delle iniziative, casa per volontari, posta sanitaria e altro.

La Provvidenza mi ha sorpreso con una donazione che, se non avessi saputo da dove veniva, avrei detto "venuta direttamente dal Cielo". Le mie grandi difficoltà economiche, dovute alla necessità di venire incontro a tante situazioni di estrema necessità, mi hanno costretto a deviare una parte del regalo.

Sicché ora mi mancherebbero 15.000 euro per completare l'acquisto.

Rosso di vergogna e a testa bassa, riprendo in mano il solito piattello per fare il giro fra amici, sperando di raggranellare soldini, un po' qua e un po' là, fino a raggiungere la somma.

Se questo mio bussare alla porta sembrasse poco giustificato, o se arrivasse in un momento inopportuno, mi si dia solo il tempo di chiedere scusa e seguire il cammino.

Vi comunicherò il risultato e vi ringrazio per una preghiera al Signore dei poveri e dei deboli.

Un abbraccio, una carezza ai bambini, a tutti la benedizione.

Vostro missionario padre Vincenzo, salesiano

Santa Cruz, 23/12/2019

Carissimi,

con il pensiero e l'affetto mi avvicino alla vostra porta per augurare " Buon Natale e Felice 2020", ringraziare e portare l'abbraccio riconoscente di piccoli e grandi della Missione. Uno dei miei giovani ora fa il calzolaio e si è offerto per rattoppare i miei sandali (ne avevano bisogno), così posso continuare a camminare, con voi, e con il Signore che invoco in questa memoria misteriosa del Natale, perché si faccia sentire vicino a tutti.

Con il pensiero e la preghiera anch'io vi sono vicino per dare una carezza ai vostri bambini e ad ognuno la benedizione.

Vostro padre Vincenzo, missionario

PS: Una battuta scherzosa per i miei ex allievi di filosofia. Nella mia semplice e umile vita di missionario fra i più piccoli, per darmi un po' di importanza ricorro a quella pagina della Metafisica di Aristotele dove si afferma che "Per quanto concerne l'essere in quanto essere, non havvi differenza fra la sublime arte dello stratega e quella umile

dello spidocchiare.” Appunto, anche questa sera mi sono sentito molto..."stratega".

Santa Cruz, 7/3/2020

A tutti i cari amici della Missione in Santa Cruz de la Sierra. Vi ringrazio per accogliere anche quest'anno il mio saluto, affettuoso e grato, in occasione della

Quaresima. Sono rattristato e preoccupato per le notizie che mi giungono dalle nostre regioni. Contagio, morti, panico che ha quasi paralizzato la vita. Spero, per lo meno, che voi stiate tutti bene di salute e che presto ritorni la normalità. Sarà una prova? Una di quelle prove del tutto inattese? La visita del Signore è spesso la visita di un "inatteso ospite". Che sia, dunque, una Quaresima di penitenza che rafforza le fede e i vincoli di solidarietà.

Vi accompagno con trepidazione, raccogliendo tutti, idealmente, attorno all'unico altare, e aprendo ogni sera la mia tablet in attesa di buone notizie...

Un saluto speciale e una preghiera per i padrini e madrine dei nostri 80 bambini del Plan Tres Mil. Anche nei nostri quartieri perdura una infezione (*dengue*), causata da un insetto, che può essere mortale. Una delle nostre bambine, già senza speranza per un *dengue* emorragico, è miracolosamente guarita.

Perfino padre Vicente, che corre tranquillo fra venti e maree, come "pronto soccorso" in tutte le emergenze, ha qualche *problemita* (come diciamo qui). Lo dico come occasione per svelare un bel capitolo della mia vita di missionario. Un paio di giorni fa, per esempio, condotto a forza all'ospedale dai "figli" inutilmente preoccupati per una infezioncina sospetta (trascurata pensando al borsellino), mi sento dire

dal medico alla conclusione della visita: "Padre, quando tornerà con il risultato della biopsia, entri direttamente senza pagare la *consulta*, e stia tranquillo perchè per la operazione non le chiederò nulla". Un chirurgo mai visto prima. Da approfittare per ammalarsi.

Così pure, qualche mese fa, sempre a causa della esagerata preoccupazione della gente, dovetti sottopormi a un elettrocardiogramma (quanto costerebbe?). Fatto tutto, mentre metto mano con trepidazione al borsellino sempre molto leggero, il cardiologo mi anticipa: "Padre, io sono mussulmano, ma conosco quello che fa nel Plan Tres Mil. Non si preoccupi di pagare. Accetti questo servizio come una mia personale cortesia". Ritiro la mano dal borsellino e mi giro dall'altra parte perché mi viene da piangere.

E così in parecchie altre occasioni. Su questo tema, c'è un episodio che... occupa un intero capitolo della mia vita di missionario, che mi resterà impresso per tutta la vita in tutti i suoi dettagli, che intitolerò: "L'avventura del mio piccolo David". Lo riserverò per un'altra occasione. Concludo dicendo che con medici così, è un gusto ammalarsi.

Arrivo fin dove posso... Non ce l'ho fatta a salvare un bambino, senza papà e senza mamma, che viveva con la nonna malaticcia, in una miseria difficile da descrivere. Cinque fratellini in fila, lui il più piccolino. Li avevo un po' persi di vista, perché si erano traslocati. Mi impressiona fortemente come muoiono questi miei bambini. Si spengono guardandoti, senza lamentarsi, come restituendo con l'altra mano un regalo trattenuto anche per troppo tempo... Povero bambino mio... *Hasta vernos en el paraiso*. Ma costano questi distacchi.

E così continua la mia vita, con qualche piccolo acciaccio, forse dovuto ai 50 anni compiuti (31 anni fa), una vita un po'

difficile, con parecchie sofferenze e non senza qualche rischio.

Ma mi siete di conforto, per riprendere ogni mattina questo nostro solenne concerto, a 4 mani, che è la mia missione tra i più poveri di una poverissima periferia, che porta il nome della croce: Santa Cruz. Buona Quaresima, dunque.

La buona notizia è che ... *foghetto foghetto* ... siamo prossimi all'acquisto, grazie al vostro affetto, della casa che, oltre ad altri servizi, dovrebbe ospitare una comunità religiosa che possa dare continuità a quanto ha potuto realizzare un povero missionario salesiano in 32 anni. Quando avrò le chiavi in mano, vi manderò la foto. Grazie.

E' l'ora di fare il giro di visita ai bambini che stanno aspettando *el padrecito* per la benedizione della notte. Con il pollice una croce sulla fronte e una carezza sul viso con la mano. *Una cruz y una caricia*. Me ne restano alcune: per i vostri bambini, con tanto affetto, sorridendo.

Vostro padre Vincenzo, missionario salesiano

Santa Cruz, 2/4/2020

Carissimi,

non avrei il coraggio di interrompere i vostri pensieri pieni di preoccupazioni, se non fosse per farvi partecipi, per pochi momenti, dei sentimenti che mi accompagnano al ricordare che 54 anni fa, come oggi, 2 di aprile, alle 7,30 del mattino, sono stato consacrato sacerdote. *Señor, ten piedad...*

Vi penso e vi ringrazio.

don Vincenzo

Santa Cruz, 15/8/2020

Care persone che ancora mi ricordate dopo tanti anni,  
mentre condivido la vostra preoccupazione per il persistente pericolo del contagio, mi permetto di inviarvi un saluto in questo 13 agosto, che ricorda il mio arrivo in Santa Cruz de la Sierra, 33 anni fa, come adesso. Sento per voi molta gratitudine. Se qualche sogno di missionario ho potuto fare realtà, è stato con il vostro affettuoso accompagnamento. Sogni, speranze, delusioni, *disgustos* (molti), errori, notti insonni, pericoli... la vita di tutti in questo mondo, con la illusione di aver mantenuto la promessa di quel 13 di agosto: tutto, solo e sempre perché venga il tuo regno, Signore..

33 anni! Sarebbe l'ora di un (quantunque immeritato) riposo, ma don Bosco dal cielo mi ricorda che i sandali buoni che tanti amici mi hanno affettuosamente procurato danno ancora per un buon tratto di strada. E allora....cammina, corri, *padrecito*...! E così sia.

Se al ricordo vorrete unire un preghiera, non tanto per me, quanto per i miei bambini, il cui triste sorriso mi spezza il cuore, ricambierò con la santa Messa, che celebriamo ogni sera (la unica per un raggio di parecchi chilometri). 33 volte... grazie!

padre Vincenzo,  
missionario salesiano

Santa Cruz de la Sierra, ottobre 2020

In questo mese di ottobre, mese missionario, da Santa Cruz vi saluta padre Vincenzo.

Mi è grato comunicarmi con le care persone che, in occasione del tradizionale mese delle Missioni, avranno un pensiero per me, dopo 33 anni dalla mia partenza per questa terra.

Solo un veloce saluto e un ringraziamento, lasciando le informazioni per un'altra occasione, quando la fine del terribile contagio vi abbia restituito un po' di serenità. Pongo sopra l'altare della santa Messa le vostre intenzioni e preoccupazioni, chiedendovi una breve preghiera per me e per i miei poveri.

Sto bene e raccolgo tutte le energie per farmi presente dove c'è sofferenza, fin dove riesco ad arrivare, in questi poveri quartieri del Plan Tres Mil.

Sono contento di poter dare una mano in due parrocchie (di circa 40.000 ognuna...), dove c'è un solo sacerdote: anche tre sante Messe al giorno, visite a infermi, funerali, molti battesimi (forse sto arrivando a quota 1.000 in questi 33 anni), confessioni, ecc... Sto raccogliendo in un quadernone i simpatici (?) racconti, tra scherzosi e seriosi (un centinaio), che costituiscono le mie prediche domenicali, apprezzati dai bambini e ragazzi, che occupano i 3 quarti dei banchi.

Chiudo subito. Sento che sono entrato in una tappa nuova del mio servizio missionario, in questo scampolo di Amazzonia. La chiamerei "tappa della miseria", diversa da quella di prima, la tappa della "povertà". Il Signore mi impegna nei "casi estremi" in ogni senso. Faccio... quel poco che posso, anche con un po' di rischio, protetto da alcuni angeli custodi e da coloro che stanno più in là delle stelle ...

Intanto, la nostra bella chiesetta è ora il centro di distribuzione di alimenti per parecchie decine di persone, senza un soldo per la quarantena interminabile. Dà allegria vedere i bambini che escono dalla cappella facendosi la *señal de la cruz* e stringendo forte il pane e la borsa del latte.

Desidero far giungere un grazie affettuoso ai padrini e madrine dei nostri bambini.

Conosco con quanto sacrificio continuano ad accompagnare bambini e bambine povere della Missione. Grazie ai benefattori, per l'aiuto economico che ricevo ... per dare una spinta a questo vecchio Land-Rover della guerra del Chaco e per regolare i conti con *el casoìn* dell'angolo.

Vi vogliamo e auguriamo tutto il bene del mondo e, in attesa di più confortanti notizie, vi ringrazia e vi benedice con tutto il cuore il vostro missionario

padre Vincenzo

E la casa per una futura comunità religiosa che sostituisca le suore Dorotee che hanno lasciato? Manca poco per completare la somma per la *compra*, ma ieri le Dorotee mi hanno già consegnato tutte le chiavi! Non faccio i miracoli, ma... li vedo. Grazie a tutti.

Santa Cruz de la Sierra - Natale 2020

Mi sento un po' strano, carissimi familiari, amici, padrini dei nostri bambini, ex allievi e benefattori, nell'inviarmi il mio augurio di Buon Natale con tanto di *barbigò* (mascherina) sul naso e sapendo che "buono" non sarà per voi, senza Messa di mezzanotte, rinchiusi in casa per paura. Leggo e rileggo le notizie, sperando di incontrarne una che non sia tanto brutta.

Ho solo un modo per dirvi che con tutto il cuore vorrei esservi di aiuto: mettere sull'altare le preoccupazioni di ciascuno, le sofferenze per tante limitazioni. Celebro più sante Messe ogni giorno, in aiuto alle due parrocchie.

Continuo il mio zig-zag per ogni parte di questo “scampolo di Amazzonia”, come amo chiamare i miei quartieri del Plan Tres Mil.

È Natale. Buon Natale non sarebbe anche per la maggioranza dei bambini della mia Missione. Ma ... c'è il *padrecito*! E c'è la immancabile tombola della *noche buena* (notte di Natale) nella nostra chiesetta, davanti al presepio. Al sorriso dei nostri bambini, anche il bambino Gesù sorriderà.

Grazie al Signore, qualcosa è cambiato da quel Natale di parecchi anni fa, che non mi si cancella dalla memoria per il bigliettino di una bambina di 10 anni, senza papà: “*Padrecito*, sono sola in casa con i miei 4 fratellini. La mamma non c'è. E anche oggi, che è Natale, non abbiamo niente da mangiare”. Ora ... è solo un lontano ricordo ...

Mi tolgo il *barbigio* (mascherina) per mandarvi un abbraccio, mentre vi invito a pensare, con un po' di sforzo, che la mia benedizione ve la dà il Bambino Gesù.

Vostro padre Vincenzo, missionario salesiano

Santa Cruz, 13/3/2021

*Señor, padre de huérfanos y protector de viudas* (Salmo)

Da Santa Cruz de la Sierra, un saluto affettuoso e riconoscente in occasione di questa Quaresima di penitenza, alle care persone che, dopo quasi 34 anni, sento ancora vicine nel mio impegno missionario fra i più poveri.

Un saluto... neanche sulla porta, ma solo dalla finestra, per non distogliervi dai vostri pensieri.

Spero stiate tutti bene, e ve lo auguro con tutto il cuore.

Anche da noi, alcuni sacerdoti e salesiani ci hanno lasciato. Quanto sta succedendo in tutto il mondo, possa almeno tenere l'effetto di stringerci in una grande fraternità universale.

Nei nostri quartieri del Plan Tres Mil i contagi ci sono, ma non con molte morti. La gente si cura in casa, con erbe, non avvisa, e a volte va bene. Quello che sì, si vede, è l'aumento dei poveri. E i più poveri dei poveri sono i bambini senza papà, figli di *madres solteras* (senza marito..). *Madres solteras* che scaricano i loro fallimenti sui poveri bambini. Scopro che anche nella Bibbia, i "poveri" sono gli orfani e le vedove, di cui il Signore si dichiara "*padre*" e "*protector*" (salmo). Faccio quello che posso... fin dove arrivo. Sto bene e ce la faccio ad assicurare un piatto di colazione, pranzo e cena a molte persone, soprattutto a bambini. Sono contento quando posso risolvere qualche situazione dolorosa, come questa notte passata... chi mi avesse visto alla mezzanotte rompere il lucchetto della porta con colpi di martello per soccorrere due bambine che piangevano disperate, rinchiusse, abbandonate dalla solita *madre soltera* ... mi avrebbe scambiato per un ladrone.

Con gli auguri pasquali, la benedizione e l'abbraccio affettuoso di tutta la nostra gente del Plan Tres Mil che vi vuole bene e vi ringrazia, insieme al vostro missionario

padre Vincenzo

Santa Cruz, 26/9/2021

Alle care persone che avrebbero piacere di ricevere qualche mia notizia da Santa Cruz, scrivo per condividere il ricordo del mio arrivo in questa terra, 34 anni fa, il 13 agosto.

E' per me un segno della Provvidenza sentirmi ancora accompagnato da alcune persone, dopo tanti anni. E pure un incoraggiamento. Sono aumentate le occasioni di servizio pastorale, nella nostra chiesetta (strapiena molte volte) e nelle due parrocchie (con i battesimi di domenica penso che mi sto avvicinando al migliaio). Con sorpresa (lieta) ho visto il mio nome registrato nell'annuario della diocesi di Santa Cruz, come cappellano della parrocchia «Cristo misionero». Orfani e vedove (*madres solteras*) i «poveri» dell'antico e *nuevo* testamento, continuano ad essere i «poveri» della mia missione, la mia principale preoccupazione. Il pianto di bambini e bambine maltrattati romperebbe il cuore di chiunque.

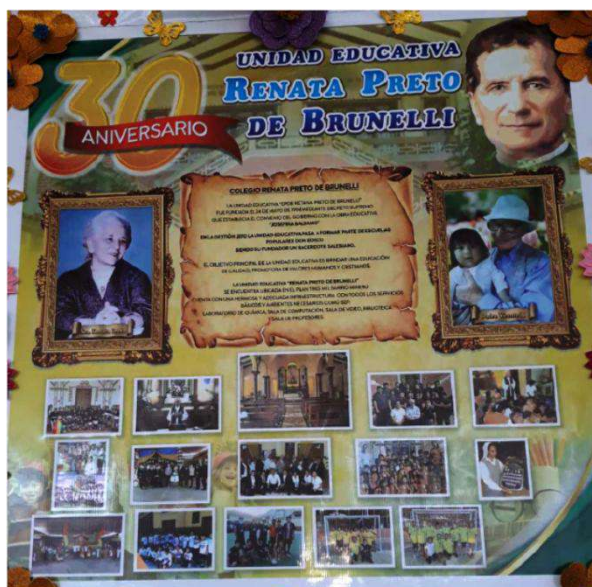
Sto intensificando lo sforzo per far studiare i giovani in vista di una professione per un impiego futuro, forse premessa per la formazione di una famiglia stabile, con bambini finalmente felici. Difficile trovare lavoro in questi tempi. Ma più difficile...: i giovani che hanno sofferto una infanzia dolorosa, mancano quasi sempre di un significato della loro vita, di un interesse per il loro futuro che vedono oscuro, di un impegno per studiare... Solo vogliono dimenticare, vendicarsi, soffrire e far soffrire. L'unica uscita resta l'alcool. Sono, evidentemente, i prediletti del missionario. Ricordando tanti anni passati, non trovo parole sufficientemente significative per esprimere il sentimento di gratitudine, mio e della gente umile della mia missione, a quanti mi continuano ad incoraggiare con *cariño* costante.

Se il buon Dio me lo permette, con affetto immutato, invio a tutti la mia benedizione di missionario, pensando pure a coloro che mi guardano e accompagnano per mano da lassù.  
*¡Hasta siempre!*

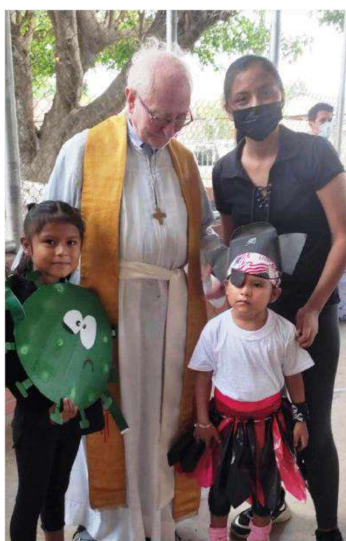
I vostri fratelli di Santa Cruz, con padre Vincenzo.

P.S. La situazione economica difficile in cui mi trovo, mi induce, questa volta (nascondendo il rossore del viso per la vergogna) a comunicare i dati del mio conto nel banco di Cividale, nel caso che qualche conoscente (con possibilità) volesse fare un'opera buona inviando una offerta per i nostri poveri. Il Signore saprà come ricompensare. Grazie





26 maggio 2022 - 30 anni della scuola “Renata Preto de Brunelli”.



Santa Cruz, 26/10/2022

Alle carissime persone che ancora mi ricordano...

Il mese missionario è da parte mia l'occasione per un saluto affettuoso e pieno di gratitudine.

Osservando la foto che cerco di inviarvi, con bambini della prima comunione all'altare, vi chiedo di lavorare di fantasia per immaginare tutto quello che vorrei comunicarvi in questa giornata missionaria, la 35ma che celebro in questa terra.

Per chi avesse tempo da perdere, insieme a un po' di curiosità per la mia vita in questa triste periferia ho preparato, un pezzetto dopo l'altro, un paio di paginette, come informazione e ringraziamento.

Mese di ottobre: la Chiesa universale è missionaria, e rinnova oggi la sua vocazione di annunciare al mondo il messaggio del Signore. Lo fa con una attenzione speciale per i poveri.

Sempre mi emoziona la lettura del documento del Concilio sul sacerdozio: “I sacerdoti, per certo, devono donarsi a tutti, però in modo speciale sono a loro affidati i poveri e i più deboli...”

Già agli inizi della storia della Chiesa, nella povera Gerusalemme del suo tempo, san Pietro riconosceva che si stava impegnando di più nel servizio delle mense che nella predicazione. E nello stringere la mano a san Paolo in segno di approvazione per il suo ministero fra i pagani delle città ricche, gli chiedeva umilmente: “Per favore, non dimenticarti dei nostri poveri”. E san Paolo: “Mai mi sono scordato”.

E Gesù ? Aveva incaricato della borsa un apostolo. E Giuda si lamentava perché la Maddalena sciupava un profumo costoso per i piedi di Gesù, mentre poteva essere venduto

bene, destinando il ricavato ai poveri. Per i poveri, dunque, era il denaro di Gesù affidato a Giuda. È così che anche questo vostro missionario, da 35 anni confinato in questa briciola della grande America del Sud, intende rinnovare, in occasione della giornata missionaria mondiale, con l'aiuto del Signore, il proposito di mantenere fede all'impegno della Chiesa di tutti i tempi: avvicinarmi alla gente di questa povera periferia con il Vangelo in una mano e una buona pagnotta nell'altra. E sorridendo, felice di camminare sotto questo sole tropicale, con le stesse sofferenze dei più poveri. E... chi sono i miei poveri? Nella Bibbia, antico e nuovo Testamento, sono nominati sempre gli stessi: orfani e vedove. Nel Salmo, Dio stesso è "padre degli orfani e difensore delle vedove".

Che emozione, *caramba!*, constatare che sono proprio gli stessi che da sempre costituiscono la principale preoccupazione del missionario: *Huerfanos y madres solteras*, bambini senza papà, con mamme senza sposo, madri che riversano sui figli la loro disperazione, con maltrattamenti, percosse, minacce... Poveri bambini! Ne conosco e seguo molti, facendo quello che posso per difenderli. Si capisce perché la mia valigia in mano li rattristava tanto: "Papà... tornerai?"

Mi viene da ridere quando penso al mio amico Roberto, pittore, che mi chiedeva come mi piacerebbe essere ricordato, in un quadro da lasciare alla nostra gente. Si sorprese al sentire la proposta: camminando con i miei vecchi sandali, Vangelo sotto il braccio, *canasta* del pane in una mano e fazzoletto asciuga-lacrime nell'altra.

C'è poi un'altra forte esperienza di povertà che il Signore mi ha chiesto di vivere: raccogliere dalla strada i miei bambini prediletti di un tempo, diventati giovani ubriachi. I più sensibili, giunti alla adolescenza dopo una infanzia senza

affetti e con sofferenze indicibili (che solo io conosco) cercano nel vizio una specie di senso della vita che non ha nessun senso. Sono quelli del: “Voglio morire sulla strada”. Quelli che accompagnavo più da vicino e con maggior preoccupazione, fin da piccoli, erano una quindicina. Siccome vivono di furterelli e sono spesso aggressivi, soggetti pericolosi, il cancello della loro casa sta chiuso con lucchetto. I benpensanti vorrebbero castigarli, come i responsabili di tutte le malefatte dei quartieri. Sono *los del Padre*.

Solo aspettano che il padre Vicente vada al Cielo per chiamare la polizia e metterli in carcere.

Ora non sono più di 15. Non ce l’ho fatta ad arrivare a tempo per impedire che due di loro terminassero tragicamente la vita sulla strada.

Un terzo, Josè Vicente... quasi vent’anni insieme. Ha *marcato* la mia vita. Bambino sensibile e buono, non ha retto alla mancanza di affetto e ai maltrattamenti inflitti dalla madre nella sua infanzia. Da giovane, alcool, furti, fughe, carcere (ingiusta), centri di riabilitazione, ferite... Gli ultimi anni ha condiviso la mia casetta per la notte. Quando non arrivava troppo tardi, chiedeva di pregare prima di dormire, dicendo di non meritare le attenzioni che riceveva. Mesi fa... quella sera faceva un po’ freddo. Barcollando si trascinò fino alla sua casa, dove avrebbe sempre voluto trovare la porta aperta. Appoggiato al cancello, si addormentò. Quando sua madre lo trascinò dentro, non respirava più. Il funerale fu una sorpresa. Cercammo e trovammo un camposanto lontano, senza recinzione, dove gli avevamo preparato la tomba più bella. Le auto per la gente, non bastarono. La nostra camionetta, il nostro camion si riempirono subito, un altro camion, pieno. E parecchie

persone rimaste fuori. Un trionfo. Alcuni, dunque, lo avevano capito.

Non ti dimenticherò, caro Josè, soprattutto di notte, se ci fosse da aspettare qualche altro tuo amico, come allora e come sempre... socchiusa la porta e la luce accesa.

Di tanto tirare la corda del campanone maggiore, ho le braccia sfinite (e un nodo alla gola... *perdon*).

Ma l'ho fatto per voi, che mi state a fianco, missionari senza uscire di casa.

Da questa distanza, vi arriverà la mia povera benedizione insieme all'abbraccio dei bambini e delle bambine di Santa Cruz?

Vostro don Vincenzo, missionario salesiano

Santa Cruz, 1/4/2023

Care, carissime persone che rivedo nel pensiero e con affetto al momento di marcare il vostro indirizzo... avrete notato che sono attento a non lasciarmi sfuggire occasione per riprendere in mano pennello e vernice a impedire che il tempo faccia scolorire *l'arcoiris* che da un capo all'altro unisce le vostre case con la missione in Santa Cruz.

Quaresima, settimana santa, Domenica delle Palme, Pasqua di risurrezione... Mi è grato pensare che in questi giorni ci unisce la fede in un Padre comune che ci rende tutti fratelli (specialmente il piccolo sordomuto di 4 anni, ritardato grave, senza papà, che mi stringe la mano, nella foto; il vizioso cacciato di casa che si rifugia a dormire sui banchi della nostra chiesetta), ci unisce la speranza per non cadere nella disperazione e l'amore purificato dal sacrificio di ogni giorno.

Oltre alla Pasqua, invento astutamente un'altra buona ragione per mandarvi un ciao dalla strada: anniversario della mia ordinazione sacerdotale! Conto e riconto con tutte le dita che ho, quanti anni sono passati da quel 2 di aprile 1966. Vorrei sbagliarmi per non spaventarmi, ma non si può: 57! Metto freno al turbine di ricordi, sentimenti, folle di volti, luoghi, errori e colpe, strafalcioni, paure, chilometri percorsi.... e stendo subito il sipario su questo lungo passato. Chiudo gli occhi un istante, stendo la mano per sapere se c'è ancora qualcuno che mi accompagna, li riapro per mettermi in spalla lo zaino delle provviste e... a camminare (un po', sì, zoppicando, ma che nessuno sappia) rinnovando nel cuore il programma di sempre: che nessuna sofferenza mi lasci indifferente.

Riconoscimento per i 57? C'è. Nell'annuario 2023 preparato dalla comunità a cui appartengo (siamo 6 salesiani), nella pagina riservata alla mia presenza nel Plan Tres Mil, i miei confratelli hanno scritto:

*responsable* padre Vicente.

*Atención: 24 horas sobre 24. 365 días sobre 365*

Non c'è tempo da perdere. Grande e luminosa risplende lassù la costellazione della Cruz del Sur. E' il segno di croce che mando dal nostro piccolo altare, con gli auguri di una santa Pasqua e l'abbraccio dei miei poveri bambini, a tutti, uno per uno. Infinite grazie.

Vostro missionario don Vincenzo

FOTO

Provvedo colazione, pranzo e cena a molte decine di persone, soprattutto bambini. Siamo davanti al negozietto di alimentari, che ci vende *al fido*.

Un mio caro amico, dormendo sul banco della nostra chiesetta, aperta tutto il giorno. Regalo del grande “collegio don Bosco” alla nostra chiesetta: opera del... Michelangelo di Bolivia.





Santa Cruz, 13/8/2023

Santa Messa mensile con i nostri alunni dell'anno della maturità.

35 anni fa. Tanti bambini portati al cimitero, come queste due sorelline a tre giorni l'una dall'altra. Che pena...

“Hai trasformato il mio lutto in danza, Signore, ti darò grazie per sempre” (salmo).





Santa Messa con alunne e alunni della maturità.



Settembre 2023, incontro con amiche e amici mantovani a Verona, Corti Venete.

## Giornata missionaria mondiale, Santa Cruz, ottobre 2023

A tutte la care persone che, con speranza e con fede, avranno un pensiero e una preghiera per me, in questa giornata dedicata a tutti i missionari del mondo, giunga il mio saluto affettuoso e pieno di gratitudine.

Sono ancora qui, tra l'Amazzonia e le Ande.

Ho appena finito di contare sulle dita quante giornate missionarie mondiali ho vissuto sotto questo sole tropicale, a fianco delle persone (tante...) che Qualcuno ha posto sul mio cammino. Ho raccontato per non sbagliarmi e convincermi che sono 37!

E... la sorpresa! Pochi giorni fa, ritornando là da dove ero partito tanto tempo fa, vedermi ancora attorniato da persone di allora, contente di incrociare gli sguardi, di stringere la mano, di ascoltare nella Messa il canto del "Santo" nell'idioma degli Incas... E tutti a ridarmi coraggio, con una affettuosa pacca sulla spalla: "*Adelante*, don Vincenzo!". Una buona ricarica per riprendere il viaggio di ritorno (piena la valigia di confetti e con la immancabile Nutella, per i bambini che *se han portado bien*).

È mio desiderio che anche questa giornata delle missioni mi veda inginocchiato davanti all'altare, per rinnovare la promessa di... non tornare indietro e di mantenere il passo del *cura de la calle* (prete di strada).

In strada si vede tutto e di tutto. Specialmente quegli sfortunati che hanno vissuto una infanzia di indicibili sofferenze, senza affetti e maltrattati, ora viziosi e senza meta nel loro trascinarsi... ; e pure gli incapaci, che guardano la scuola da fuori, senza poter entrare. Mi feriscono il cuore. Solo mi consola il pensiero che un giorno avranno il posto più alto in Paradiso, come i miei Daniél e José, morti sulla strada come desideravano. Parlo ancora con

loro e gli dico di aspettarmi. Vi incontrerò e quel giorno, quel giorno sì, *serà una gran fiesta*, per sempre.  
Da Santa Cruz, con tutti i suoi cari, vi saluta, vi ringrazia, vi abbraccia

padre Vincenzo, missionario salesiano



La chiesetta al Plan Tres Mil.

Santa Cruz, 26/12/2023

La nostra chiesetta rimane aperta tutto il santo giorno e il sagrato è uno spazio accogliente e piacevole dove incontri sempre bambini e bambine, cani e gatti, i miei poveri amici ubriachi, la povera donna epilettica senza famiglia, e persone devote...

Tutto come piacerebbe al Signore (volevo dire... come piace al padre Vincenzo). Un abbraccio.

Santa Cruz de la Sierra, 8/8/2024  
... 37 anni dopo

Il ricordo della mia partenza per Santa Cruz, 37 anni fa di questi giorni, è per me una grata occasione per sedermi un attimo a conversare con voi familiari, amici, padrini e madrine dei nostri bambini, ex allievi, benefattori e quanti ancora mi ricordate. Avevo 48 anni e, consegnate al cassonetto di Via degli Alpini le memorie degli anni passati, me ne andavo con un po' di paura, all'aeroporto: Venezia, scalo a San Paolo di Brasile, arrivo a Santa Cruz il 13 agosto. Mentre prendiamo un po' di té, non mi passa per la mente di tediarvi con racconti di tanti anni e solo prendo dal taschino due foto. Eccole.

¡*Qué no muera mi pequeña Lourdes!* 28 anni fa ero andato a celebrare, in occasione della sagra locale, in un paesino disperso, ai piedi della Cordillera. Dopo la Messa vedo, in un angolo della piazzetta, un gruppo di persone attorno a una povera donna (non normale) stesa a terra, stringendo fra le braccia una piccola creatura. Gridano: che muoia, meglio che muoia! Qualcosa capisco, qualcosa no, mi faccio largo, prendo in braccio la bambina, la porto in chiesa e la battezzo... non so se vivrà... Per fortuna incontro subito una buona persona e gliela affido, di emergenza. Mi informo dappertutto e riesco a trovare una coppia con 5 figli maschi, che la riceve con gioia. Inventammo un documento di adozione e... lunga storia. Un corso di parrucchiera in Cile, un buon marito, mamma adesso di due bambine e quest'anno, per Pasqua, è venuta a trovarmi aspettandomi fuori della chiesa. ¡*Caramba, qué bien!* Però quanti tornanti per arrivare alla cima. Starei quasi per gridare al miracolo..., ma no, perché i miracoli devono essere istantanei, mentre il

mio è durato 28 anni. Inoltre devono essere gratuiti, mentre il mio... E sua mamma? Siamo riusciti (questo sí fu un miracolo) a ottenere uno spazio nell'Istituto per persone *discapacitate* tenuto dalle suore di Santa Teresa di Calcutta. Mia cara Lourdes ... ¡Adelante!



Santa Cruz, 16/10/2024

## OTTOBRE MISSIONARIO

Da 37 anni in questo scampolo di Ammazzonìa, con vista sulla Cordillera delle Ande all'orizzonte lontano, ci provo a ripensare come ho dovuto realizzare nel tempo il mio sogno di essere sacerdote missionario. Dove? Fra tanti uomini e donne che lasciavano le antiche comunità della montagna, con altra lingua e tradizioni, in cerca di fortuna in una periferia, perdendo tutto, anche la speranza.

Al primo incontro, ho subito compreso che prima di annunciare il Regno dei Cieli, dovevo capire bene chi erano, come sopravvivevano, cosa pensavano, perché soffrivano. Dovevo incominciare con chiedere: “Cos'è che ti preoccupa? Perché sei tanto triste?”

Mi sono dato conto che prima di aprire il Vangelo con la “Buona notizia” dovevo prendere in mano il fazzoletto per asciugare lacrime amare. Mi sembra che così sempre ho cercato di fare. La mia gente pare l'abbia capito, se in occasione del primo compleanno al Plan Tres Mil mi ha festeggiato con una piccola torta e regalandomi un pacchetto di fazzoletti bianchi. Non lo dimenticherò.

Sempre mi dicevo: prima di parlare a questo povero ragazzo del Pane eucaristico, devo sapere se ieri sera a cena, con la tazza di tè aveva anche un po' di pane sulla tavola...

Se, dunque, essere missionario oggi in questa triste periferia significa affezionarsi alle sofferenze di Carmencita y Miguelito, di *doña* Ana e don José..., per riuscire ad aprire uno spiraglio nel loro cuore, attraverso il quale comunicare il messaggio di speranza evangelica, il primo passo è compiuto.

Mi pare che occorra una seconda cosa: non appendere fuori della porta il cartello con l'orario. Devo essere missionario, qui e oggi, di giorno e di notte. Quando appare alta nel cielo la grande bellissima costellazione CRUZ DEL SUR, non chiudere a chiave. Socchiusa la porta e luce accesa... aspettando, chissà, un ultimo figlio, ancora lontano.

E Gesù disse agli apostoli: “Andate in tutto il mondo, a predicare la Buona Notizia, sanate gli infermi, cacciate i demoni, asciugate le lacrime di chi sta piangendo ...”

37 anni. Mi ci vuole poco a riconoscere che chiunque altro avrebbe fatto il missionario meglio di me, in questo tempo e in questa terra. Però... in attesa che arrivi qualche altro, ce l'ho messa tutta per fare quello che potevo, pensando, sempre nel salmo 29:

HAI TRASFORMATO IL MIO LUTTO IN DANZA,  
Signore ti darò grazie per sempre.

Padre Vicente

Santa Cruz, 4/1/2025

Carissimo,

ultimamente ho avuto problemi per le comunicazioni e non so se vi è giunto un saluto in occasione del santo Natale... Ora vengo per augurarvi con tutto il cuore Buon Anno. Da parte mia, desidererei che il tempo che passa non faccia sfiorire l'amicizia affettuosa che ci unisce da tanti anni. Pertanto... in attesa del prossimo settembre a Corti Venete, un abbraccio grande che giunga a tutti, ... con la mia benedizione per un sereno 2025.

Vostro padre Vincenzo



Mercoledì delle Ceneri, 5 marzo 2025.





## Ringraziamenti e conclusione

Un sentito e profondo grazie a tutte le persone che mi hanno aiutato nel comporre questo libro, correggendo errori e suggerendo integrazioni: Giovanna, Tiziana, Rita, Luciana, Sara, madre Noris, mons. Tito. E mi scuso per gli errori che sono rimasti e per tutto quello che si poteva dire e non è stato detto.

Un grazie speciale a don Renato, alla Parrocchia di Ognissanti, alle amiche e agli amici mantovani che sono stati vicini a padre Vincenzo.

Un grazie immenso a padre Vincenzo che ci ha lasciato questa fortissima testimonianza di santità di vita cristiana che ci accompagnerà per sempre.

Infine l'ultima immagine del libro, con la bambina che mette sul capo del *padrecito* le ceneri all'inizio della Quaresima del 2025, mi sembra la più bella conclusione e il più bel saluto. In attesa della Pasqua eterna.

Luigi Togliani



# Indice

Introduzione	3
Bolivia in breve	5
Padre Vincenzo Brunelli note biografiche	7
Lettere di Padre Vincenzo (1989-2025)	9
Ringraziamenti e conclusione	217

